



RAPPORTO COMUNITÀ ITALIANA IN AUSTRIA 2022

*Analisi della popolazione
italiana in Austria, 2022*

INDICE

INTRODUZIONE	p. 1	CONCLUSIONI	p. 75
1. CAPITOLO METODOLOGIA		ALLEGATO 1	p. 80
1.1 scopi della ricerca	p. 4	Questionario	
1.2 raccolta dati	p. 5		
1.2.1 aree d'indagine	p. 5	ALLEGATO 2	p. 86
1.2.1.1 profilo socio-demografico	p. 5	consenso informato e informativa privacy	
1.2.1.2 adattamento psicosociale	p. 6		
1.2.1.3 bisogni e necessità	p. 10	ALLEGATO 3	p. 87
1.2.2 costruzione del questionario	p. 10	iniziative ComItEs (risultati)	
1.2.2.1 profilo socio-demografico (quesiti 1 – 18)	p. 11		
1.2.2.2 adattamento psicosociale (quesiti 19 – 30)	p. 12	SINTESI DEI RISULTATI	p. 88
1.2.2.3 bisogni e necessità (quesiti 31 – 38)	p. 15		
1.3 campionamento e partecipanti	p. 16		
1.3.1 strategia di reclutamento	p. 16		
1.3.2 i partecipanti	p. 17		
2. CAPITOLO RISULTATI			
2.1 permanenza attuale e futura	p. 21		
2.2 luogo di provenienza	p. 28		
2.3 cittadinanza	p. 30		
2.4 AIRE	p. 33		
2.5 istruzione	p. 37		
2.6 situazione economica e occupazionale	p. 39		
2.7 relazioni sentimentali e figli	p. 46		
2.8 area linguistica	p. 49		
2.9 motivazioni trasferimento/permanenza	p. 55		
2.10 relazione con l'Austria e discriminazione	p. 58		
2.11 adattamento alla vita in Austria	p. 60		
2.12 relazioni nella comunità italiana	p. 61		
2.13 relazione con le istituzioni italiane	p. 68		
2.14 aree di difficoltà	p. 72		

INTRODUZIONE

Chi sono gli italiani e le italiane in Austria?

Questa è la domanda fondamentale da cui nasce questo primo Rapporto sulla comunità Italiana in Austria.

Come ComItEs Austria abbiamo deciso di costruire il nostro lavoro su quattro aree cardinali: rappresentare, comunicare, coinvolgere e informare. Nel definire queste finalità ci siamo però chiesti: “Chi?”, apparendo evidente come fosse necessario specificare l’oggetto di questi verbi. Come è possibile aiutare qualcuno se non si sa chi sia quella persona o gruppo? Come poter scegliere le migliori attività da realizzare, argomenti da trattare, modalità da adottare, senza sapere di cosa abbiano bisogno coloro a cui queste si rivolgono?

Un’azione di assistenza se vuole essere efficace non può seguire un approccio standardizzato, preconstituito o generalizzato. Serve invece conoscere appieno le necessità e bisogni di chi si ha intenzione supportare per poterlo fare al meglio. Questo Rapporto si prefigge proprio queste finalità: delineare il volto degli italiani ed italiane in Austria e dar loro voce nell’evidenziare le loro esigenze. Potremo così realizzare un programma del ComItEs che sia una diretta risposta alle indicazioni ricevute dai nostri concittadini. Siamo convinti che solo tramite la creazione di occasioni per uno scambio diretto di informazioni con la collettività un Comitato abbia modo di realizzare appieno il proprio mandato di “rappresentare gli italiani all’estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari; individuare le [loro] esigenze; promuovere opportune iniziative; e cooperare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare”.

Nel concepire il Rapporto non ci siamo voluti limitare ad una semplice raccolta di dati ma abbiamo invece utilizzato questa opportunità per indagare più a fondo nelle esigenze sociali e civili degli italiani in Austria. Per questo, ad una prima parte più tradizionale e anagrafica, il Rapporto affianca aree che indagano le necessità e bisogni quotidiani, i motivi del trasferimento in Austria e le prospettive di permanenza, la percezione di integrazione e discriminazione, il senso di comunità e di connessione con altri connazionali nonché la vicinanza alle e delle istituzioni dello Stato. Temi che spesso vengono tralasciati da quelle poche ricerche statistiche riguardanti gli italiani all’estero, ma che invece sono fondamentali per comprendere la vita di una persona in un paese straniero. Data la complessità dell’argomento ci siamo affidati ad un esperto in indagini statistiche e sociologiche per applicare una metodologia scientifica tanto nello sviluppo del questionario con cui sono stati raccolti i dati, quanto nella successiva analisi. Questa scelta è stata fatta innanzitutto per assicurare la necessaria affidabilità dei risultati e la loro solidità a livello statistico.

Ancor più rilevante è il fatto che l'approccio scientifico su cui il Rapporto si fonda ha dato modo di sviluppare un vero e proprio modello di indagine. Uno strumento sino ad ora inesistente, che può essere replicato con agilità in altri contesti. Il modello di questa ricerca offre ad altri ComItEs ed organi nazionali una struttura pronta all'uso per analizzare le collettività italiane nei loro territori, apre prospettive per una comparazione fra comunità in nazioni diverse e, se realizzato su base annuale, dà modo di registrare il cambiamento della comunità nel tempo.

Il Rapporto - scientifico nella sua essenza e inclusivo nella sostanza - è ancor più necessario in un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui la globalizzazione è diventata tangibile ed il mondo sempre più interconnesso. L'emigrazione italiana è cresciuta e cambiata e così di riflesso lo sono anche le comunità di italiani attorno al mondo. La sensazione è che però si sappia ancora troppo poco di queste collettività, basandosi su poche ricerche settoriali, in genere numeriche e poco conoscitive. Si prendano ad esempio proprio gli italiani in Austria. Una comunità che si è evoluta profondamente nell'ultimo decennio ma di cui poco si conosce. Quasi 45,000 italiani risiedono in Austria stando ai dati 2022 dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Un numero considerevole, risultato di una crescita costante nel corso di almeno gli ultimi vent'anni e che non solo non ha subito battute d'arresto ma che anzi in tempi recenti ha visto un'accelerazione. Sino ad oggi però non siamo al corrente che sia mai stato fatto uno studio comprensivo per capire i motivi che hanno generato questo spostamento, come la comunità si componga, quali siano le sue caratteristiche e i bisogni dei cittadini che ne fanno parte.

La mancanza di questa attenzione è anacronistica per molti aspetti ed ha finito per sfilacciare il rapporto fra lo Stato e i propri cittadini residenti all'estero. Con la realizzazione di questo primo Rapporto e con il suo modello, abbiamo voluto creare una opportunità per dare pieno riconoscimento all'esistenza della comunità degli italiani in Austria, nonché offrire uno strumento per aiutare a rinsaldare il rapporto fra i cittadini e istituzioni nazionali, tanto in Italia quanto in paesi stranieri. I ComItEs nella loro funzione di rappresentanza e tutela sono realizzazione diretta della nostra democrazia e per questo devono occupare un ruolo fondante nell'architettura della Repubblica, che sempre più si espande al di fuori dei confini nazionali. Conoscere gli italiani all'estero, capire in profondità le loro motivazioni, istanze, necessità e bisogni è quindi un sapere fondamentale per continuare a costruire l'Italia europea e globale. Un'Italia che già esiste, conta quasi 6 milioni di individui e che continua a crescere.

CAPITOLO 1

METODOLOGIA

1.1 Scopi della ricerca

Il presente rapporto è stato sviluppato come risposta alla mancanza di informazioni riguardanti la popolazione italiana in Austria. I pochi dati disponibili devono essere estrapolati da grandi database relativi alla popolazione austriaca in generale o all'intera popolazione italiana residente all'estero.

Si tratta dunque di informazioni demografiche di carattere generico – es. età, reddito, residenza, genere – e incapaci di restituire un'immagine sufficientemente tridimensionale della popolazione italiana in Austria. Mancano, oltre a informazioni demografiche più specifiche, dati relativi alle modalità e alle difficoltà di integrazione sociale nel contesto austriaco o un'analisi dei bisogni in termini di servizi e informazioni.

Va inoltre considerato che tali database sono costruiti utilizzando come campione coloro che hanno formalizzato la propria presenza in Austria, ad esempio attraverso l'iscrizione all'AIRE o trasferendo la propria residenza in territorio austriaco. Resta dunque ampiamente inesplorata tutta quella componente sommersa costituita da coloro che, per differenti ragioni, non hanno potuto o voluto ufficializzare il proprio spostamento in Austria secondo i parametri utilizzati dalle statistiche ufficiali. In mancanza di dati, non sussiste la possibilità di stimare in modo preciso l'entità di questo sommerso, tuttavia vi sono elementi che portano a ipotizzare che vi sia un numero significativo di persone che non vengono intercettate da queste statistiche.

Storicamente, una delle principali direttrici della migrazione dall'Italia all'Austria è costituita dal lavoro stagionale nel campo della ristorazione e delle strutture ricettive. Poiché il lavoratore stagionale è per definizione un individuo il cui trasferimento è, in linea teorica, transitorio, non è soggetto all'obbligo d'iscrizione all'AIRE, e dunque non verrà incluso nelle misure ad essa legate. Il lavoratore stagionale resta comunque vincolato all'obbligo di denuncia di residenza imposto dal governo austriaco¹ entro 3 giorni dal trasferimento attraverso apposita istanza amministrativa².

Tuttavia, le statistiche ufficiali dell'ufficio statistico federale austriaco³ utilizzano come riferimento la popolazione che ha registrato l'Austria come residenza primaria⁴, escludendo coloro che hanno mantenuto la residenza primaria in Italia, inserendo l'Austria come residenza secondaria⁵, soluzione comunemente adottata da coloro che si proiettano in Austria per un periodo limitato di tempo.

Alla luce di queste considerazioni, il rapporto che qui viene presentato si propone come un primo embrionale tentativo di costruire un'immagine più chiara e completa dei soggetti italiani che vivono in Austria come punto di partenza per la costruzione e il potenziamento di servizi e interventi di supporto. Più nello specifico, il rapporto si propone di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Chi sono gli italiani che vivono in Austria?
2. Qual è il loro livello di adattamento e integrazione sociale e che tipo di relazioni hanno con gli altri soggetti italiani presenti in Austria?
3. Quali sono i loro bisogni e le difficoltà che incontrano?

¹ Meldepflicht

⁴ Hauptwohnsitz

² Meldezettel

⁵ Nebenwohnsitz

³ Statistik Austria

1.2 Raccolta Dati

Come metodo di raccolta dati si è deciso di optare per il questionario, in quanto strumento che permette di raggiungere ampi campioni in tempi rapidi e, di conseguenza, di raccogliere grandi moli di informazioni in una forma sintetica e facilmente trattabile. Per garantire una rapida e ampia diffusione, il questionario è stato realizzato online attraverso la piattaforma Google Forms. Verranno qui di seguito descritti il processo che ha portato a identificare le dimensioni d'indagine e, in seguito, il modo in cui operativamente tali dimensioni sono state tradotte in forma di questionario.

1.2.1 Aree d'indagine

Il primo passo nella costruzione del questionario è stato individuare un insieme di dimensioni di indagine coerente con gli scopi alla base dell'indagine. Tale lista è stata costruita a partire da una serie di sessioni di brainstorming con i membri stessi di ComItEs Austria, che hanno fatto appello alla propria esperienza personale e di associazionismo in territorio austriaco per portare alla luce una serie di dimensioni critiche per comprendere la vita degli italiani che risiedono in Austria.

Quanto emerso in questa fase preliminare è stato in seguito soggetto ad un processo di scrematura e affinamento, anche attraverso la letteratura nel campo delle migrazioni, al fine di definire una lista definitiva di aree di indagine - e relative sottodimensioni - che fosse al tempo stesso concisa e informativa. Si è giunti così a identificare tre macroaree di indagine che andremo ad articolare nei prossimi paragrafi.

1.2.1.1 Profilo Socio-Demografico

La prima macroarea d'indagine identificata si è focalizzata sull'esplorazione di una serie di parametri socio-demografici utili a definire un profilo di massima di chi sono gli italiani che vivono in Austria. Le dimensioni indagate all'interno di quest'area sono:

- Età
- Genere
- Tempo di permanenza in Austria e prospettive di permanenza futura
- Luogo di provenienza e di attuale residenza
- Cittadinanza attuale e intenzioni in merito alla cittadinanza austriaca
- Reddito e lavoro
- Livello d'istruzione
- Stato relazionale e figli

In merito alle suddette dimensioni sono opportune alcune specifiche. Il dato relativo alla regione di residenza è stato raccolto con un fine non strettamente descrittivo, ma con lo scopo di confrontarlo, assieme ai dati relativi a genere ed età, con i dati ufficiali prodotti da Statistik Austria per valutare la bontà del processo di campionamento e ridefinite in itinere le strategie recruiting adottate. Nel caso del tempo di permanenza e della cittadinanza, si è deciso di affiancare una domanda focalizzata sulle intenzioni future ad una domanda di carattere più strettamente descrittivo in quanto tali dimensioni sono state identificate come indici indiretti dell'investimento personale nei confronti della vita in Austria. Nel caso della cittadinanza, in particolare, si deve tener conto di una peculiarità della legislazione austriaca pertinente. Salvo rare eccezioni ⁶ – es. – in Austria non è prevista la doppia cittadinanza, di conseguenza l'ottenimento della cittadinanza austriaca è usualmente subordinato alla rinuncia della propria cittadinanza attuale. Tale passaggio burocratico può dunque avere importanti conseguenze in termini di autopercezione in quanto sul piano simbolico l'essere riconosciuti come cittadini austriaci implica una forma di distacco dall'Italia. Si è infine considerato opportuno integrare un quesito in merito all'iscrizione all'AIRE al fine di ottenere una prima base di dati per una stima di massima degli italiani che vivono in Austria e non vengono intercettati dalle statistiche prodotte a partire da tale anagrafe. Si è scelto inoltre di andare ad indagare anche le motivazioni alla base della decisione di iscriversi o meno all'AIRE con un doppio intento: esplorare gli atteggiamenti e le credenze nei confronti dell'AIRE, e indagare la presenza di eventuali barriere che ostacolano gli individui nell'iscrizione.

1.2.1.2 Adattamento Psicosociale

Come anticipato, la presente indagine è stata animata da un intento conoscitivo che punta a trascendere una dimensione strettamente demografica. Si è deciso per tale ragione di dedicare una parte consistente del questionario all'esplorazione di alcune dimensioni di carattere psicosociale cruciali per comprendere come le persone italiane vivono in Austria.

Area Linguistica

Indagare la dimensione linguistica è emerso immediatamente come una necessità inderogabile per comprendere le esperienze degli italiani in Austria. Coerentemente con le priorità indicate dal Parlamento Europeo nella risoluzione sulle strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati nell'unione europea ⁷, le competenze linguistico-comunicative costituiscono un'area essenziale per l'avvio di un positivo e armonioso processo d'integrazione sociale. La lingua risulta, infatti, strumento essenziale non solo per poter soddisfare i propri bisogni primari – e.g. cercare una casa, interfacciarsi con le strutture sanitarie, fare la spesa – ma anche per poter partecipare pienamente alla vita sociale, culturale e politica del paese ospitante, nonché per tutelare ed esercitare i propri diritti sociali e civili.

⁶ Per maggiori informazioni:

https://www.oesterreich.gv.at/themen/leben_in_oesterreich/staatsbuergerschaft/Seite.260430.html

⁷ Risoluzione 2006/2056 del Parlamento Europeo:

[https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2006/2056\(INI\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2006/2056(INI))

Motivazione del Trasferimento

Il tema delle motivazioni alla base della decisione di migrare, comunemente presente all'interno di inchieste con un focus affine al nostro, è stato integrato fra le aree d'indagine con lo scopo di fornire un'immagine il più possibile plurale e complessa della diversità dei percorsi migratori che legano, nel breve o nel lungo termine, gli italiani all'Austria.

Poiché la presente ricerca nasce con la prospettiva di una ciclicità ravvicinata, essa punta a restituire un'immagine il più possibile attuale delle vite degli italiani in Austria. Applicato al tema delle motivazioni migratorie questo principio ci ha condotti a tarare diversamente il focus sulle motivazioni in base al tempo di permanenza in Austria, distinguendo fra motivazioni al trasferimento e alla permanenza. Per una persona che vive in Austria da un lungo periodo non è possibile, infatti, dare per scontato che le motivazioni che ne hanno determinato il trasferimento siano tutt'ora valide e pertinenti. Per distinguere tra i due focus, abbiamo stabilito come cut-off i 2 anni di permanenza, in modo da intercettare tutti i trasferimenti che hanno avuto luogo nel mezzo della pandemia da Covid-19. Si valuterà nelle prossime edizioni se mantenere tale cut-off o se ridurlo ad un anno.

Relazione con l'Austria

Un terzo ambito d'indagine di carattere psicosociale è stato individuato nel modo in cui viene qualificata – positivamente o negativamente – la propria esperienza in Austria sul piano cognitivo e comportamentale. Tale area è stata approcciata con una duplice ottica. In primo luogo, sul piano descrittivo, come una risposta alla necessità di avere un termometro per esplorare se e in che misura gli italiani siano soddisfatti della propria attuale vita in Austria, come punto di partenza per più dettagliati approfondimenti futuri. In secondo luogo, è stata pensata anche alla stregua di una variabile indipendente per avanzare delle ipotesi preliminari in merito ai fattori che possono influenzare in senso positivo o negativo l'esperienza austriaca.

Discriminazione

Nel corso delle sessioni di brainstorming è emerso in più momenti come gli italiani possano essere soggetti a processi di discriminazione più o meno esplicita. Un'esplorazione dettagliata delle forme di discriminazione subite e dei relativi vissuti sarebbe andata ampiamente oltre agli scopi della presente indagine, tuttavia, considerati i significativi effetti nocivi che l'esperienza di discriminazione ha sul benessere psicologico, si è reputato opportuno dare spazio affinché tali esperienze discriminatorie possano emergere per valutarne diffusione e intensità, al fine di stimolare futuri approfondimenti in questa dimensione.

Adattamento alla vita in Austria

Da un confronto con la letteratura scientifica è emerso tra i fattori che influenzano in modo più significativo nell'esperienza di migrazione vi è il cosiddetto Expatriate Adjustment, cioè la capacità auto-percepita di adattarsi alle condizioni di vita del paese ospitante⁸. Tale concetto ci è sembrato particolarmente appropriato per gli scopi della nostra ricerca sia per la sua ben documentata relazione con livello di soddisfazione, benessere psicologico e intenzioni di permanenza dei migranti, sia in quanto già di per sé questo concetto risulta per definizione una misura del modo in cui gli individui stanno affrontando la vita in seguito alla migrazione.

⁸ Shaffer, M. A., Harrison, D. A., & Gilley, K. M. (1999). Dimensions, determinants, and differences in the expatriate adjustment process. *Journal of international business studies*, 30, 557-581

Per l'articolazione concettuale del concetto di Expatriate Adjustment abbiamo fatto riferimento al modello proposto da Black e Stephens⁹, che identifica 3 dimensioni fondamentali che vanno a comporre tale costrutto: lavoro, condizioni generali e interazioni. L'adattamento lavorativo fa riferimento alla misura in cui un individuo è riuscito a trovare una situazione positiva rispetto alle condizioni lavorative nel paese ospitante. L'adattamento generale riguarda la capacità di gestire le condizioni di vita generali (es. cibo, condizioni abitative, costo della vita). L'adattamento nelle relazioni, infine, riguarda le situazioni di interazione con le persone del paese ospitante.

Relazioni con la comunità Italiana

Come ultimo ambito d'indagine di carattere psicosociale si è ritenuto fondamentale indagare non solo la relazione con l'Austria e gli austriaci, ma anche con gli altri italiani residenti in Austria. Alla base di tale scelta vi sono due ordini di ragioni. In primo luogo, essendo uno degli scopi del ComItEs il contribuire all'incontro e alla socializzazione tra gli italiani residenti all'estero, sul piano operativo è apparso estremamente utile avere a disposizione un dato per iniziare a valutare lo stato di queste relazioni. In secondo luogo, la letteratura di riferimento suggerisce che le relazioni con le persone del proprio paese d'origine possano svolgere un ruolo protettivo nei confronti del distress psicologico che può essere generato da un'esperienza migratoria negativa.

Per indagare le relazioni tra gli italiani si è deciso di fare riferimento al concetto di senso di comunità psicologico, definibile come la sensazione di appartenere ad una collettività più ampia e strutturata da una rete di relazioni significative¹⁰. Tale concetto si pone nel punto di congiunzione tra la dimensione individuale e collettiva, in quanto punta a cogliere la misura in cui le persone definiscono la propria identità e orientano le proprie azioni in base ad uno specifico gruppo di riferimento. Esso ci permette dunque di comprendere se gli italiani che vivono in Austria si relazionano fra loro come un insieme di individui separati o se si sentono accomunati da un'identità condivisa e parte di una collettività interdipendente.

⁹ Black, J. S., & Stephens, G. K. (1989). *The influence of the spouse on American expatriate adjustment and intent to stay in Pacific Rim overseas assignments*. *Journal of management*, 15(4), 529-544.

¹⁰ Sarason, S. B. (1974). *The psychological sense of community: Prospects for a community psychology*. Oxford, UK: Jossey-Bass

Come si può intuire, il senso di comunità psicologico è un costrutto estremamente complesso e tocca un'ampia varietà di dimensioni, come ad esempio la percezione di somiglianza, il senso di interdipendenza, l'appartenenza, la percezione di poter far affidamento gli uni agli altri in caso di bisogno. Traendo ispirazione dal modello formulato dal Lansing Neighborhoods Project team ^{11/12}, ci siamo focalizzati su cinque dimensioni:

- **Connessione:** livello di conoscenza reciproca e socializzazione tra italiani
- **Partecipazione:** livello di partecipazione in luoghi e attività frequentate da altri italiani
- **Appartenenza:** misura del grado in cui gli italiani, quando interagiscono fra loro, si percepiscono parte di un gruppo
- **Supporto:** livello in cui gli italiani residenti in Austria reputano di poter fare affidamento gli uni agli altri in caso di bisogno
- **Empowerment:** livello in cui gli italiani in Austria reputano di poter agire collettivamente per influenzare la vita politica del paese ospitante

Nel modello originale è presente anche la dimensione della sicurezza – percezione di potersi muovere in sicurezza nel luogo in cui si vive –, che tuttavia sarebbe risultata fuori tema per la presente indagine. Il modello del Lansing Neighborhoods Project team è stato infatti per misurare il senso di comunità all'interno di contesti geografici molto circoscritti – es. quartieri, rapporti di vicinato – mentre la nostra indagine si estende a tutto il territorio austriaco focalizzandosi sul piano della nazionalità condivisa. Oltre al piano più strettamente psicologico del senso di comunità, si è reputato utile inserire in quest'area anche una mappatura preliminare degli spazi in cui gli italiani si incontrano fra loro, con il duplice scopo di esplorare come materialmente si compone il network di relazioni tra italiani e quali sono i luoghi in cui è più facile andare ad intercettare l'utenza di riferimento delle iniziative del ComItEs.

¹¹ Crew, T.B., Kim, J.W., & Schweitzer, J.H. (1999). Caring for our neighborhoods: Exploring leadership and participation potential in urban communities in Lansing Michigan. *Journal of the Community Development Society*, 30(1), 15–28.

¹² Schweitzer, J.H., Kim, J., & Mackin, J. (1999). The impact of the built environment on crime and fear of crime in urban neighborhoods. *The Journal of Urban Technology*, 6(3), 59–74.

1.2.1.3 Bisogni e necessità

La terza area di ricerca individuata è quella più esplicitamente orientata a fare dell'indagine uno strumento operativo per la pianificazione di interventi e iniziative a supporto della popolazione italiana residente in Austria, in quanto focalizzata sulle aree di bisogno e le difficoltà da essi incontrate. Come elemento preliminare, si è ritenuto utile indagare se e in che misura siano conosciuti gli enti statali e parastatali italiani presenti in Austria. La ratio alla base di questa scelta è stata la volontà di capire se gli italiani conoscano i diversi organismi a cui possono rivolgersi per richiedere un supporto nei propri bisogni. Con la medesima logica si è ritenuto utile sondare la relazione con le istituzioni italiane anche in termini di supporto percepito, in modo da poter identificare aree d'attrito che potrebbero portare gli individui a non rivolgersi a tali servizi in caso di necessità.

Per entrare in modo più netto nel merito dei bisogni e delle necessità, sono state inoltre oggetto d'indagine le difficoltà incontrate dagli italiani nella propria vita quotidiana in Austria, con una particolare attenzione per alcuni ambiti considerati cruciali: lavoro, istruzione, abitazione, costo di vita, assistenza sanitaria, socializzazione, genitorialità e partecipazione politica. Consci che tale lista da sola non è necessariamente esaustiva, si è comunque mantenuta l'inchiesta aperta a cogliere altri potenziali contesti di criticità.

L'ultimo punto considerato all'interno di questa area è, infine, direttamente collegato alle attività e al mandato del ComItEs, in quanto riguarda il tipo di iniziative e di informazioni di cui i rispondenti hanno più bisogno fra quelle che possono rientrare fra le competenze del ComItEs Austria, in modo da avere alcune indicazioni per definire le priorità d'intervento nel breve termine.

1.2.2 Costruzione del questionario

In mancanza di apposite scale già validate per cogliere la specificità dell'esperienza italiana in Austria nelle dimensioni indicate, ma volendo mantenere una solida base scientifica in termini di metodo, si è deciso di costruire un questionario ad hoc partendo da due inchieste preliminari condotte sul target degli italiani residenti in Austria^{13/14} e data la scala e natura sensibilmente ridotte rispetto a quelle di questa ricerca, espandendole significativamente e rielaborandole attraverso scale più generiche tratte dalla letteratura sulle migrazioni. La versione finale del questionario (Allegato 1), composta da 41 quesiti e introdotta da apposito consenso informato (Allegato 2), è stata costruita a seguito di una breve somministrazione preliminare con un pool ridotto di individui (N=20) per identificare eventuali difficoltà di compilazione legate a formulazione degli item. Il questionario è stato costruito in modo tale da garantire una compilazione interamente anonima e dotato al suo inizio di una presentazione in cui sono stati chiariti gli scopi della ricerca. Nessuno dei quesiti è stato reso obbligatorio, lasciando piena facoltà ai partecipanti di saltare qualsiasi item senza che ciò inficiasse la possibilità di compilare le altre sezioni. Nelle seguenti sezioni andremo ad esplicitare i pilastri fondanti su cui abbiamo basato l'operativizzazione delle aree d'indagine in forma di questionario e, ove pertinenti, le proprietà psicometriche delle scale utilizzate.

¹³ Manganiello, P. (2019). *Italiani in Austria 2019*. Disponibile all'indirizzo: <https://www.quivienna.com/wp-content/uploads/2019/05/indagine-italiani-austria-2019.pdf> (ultimo accesso 30.11.22)

¹⁴ <https://comitesaustria.wordpress.com/2021/12/04/risultati-questionario/>

1.2.2.1 Profilo Socio-demografico (Quesiti 1 – 18)

Per la definizione del profilo sociodemografico il nostro principale punto di riferimento è stato, data la vicinanza tematica e linguistica, il dossier ISTAT “Condizioni e Integrazione Sociale dei Cittadini Stranieri”¹⁵. Data l’ampiezza dell’intervista utilizzata dall’ISTAT, e volendo mantenere il nostro questionario di una durata di compilazione contenuta, abbiamo selezionato un numero succinto di quesiti, rielaborandoli in base alle specificità dell’Austria – e.g. le forme contrattualistiche - e della nostra indagine – e.g. i quesiti in merito all’iscrizione all’AIRE.

La maggior parte degli item sono stati costruiti come quesiti con risposta a scelta multipla, inserendo sempre, ove pertinente, anche l’opzione “altro” per evitare di perdere eventuali alternative non previste. Nel caso specifico degli ambiti di lavoro (item 15-tris: “In che ambito lavori?”), la lista delle opzioni è stata costruita in un’apposita sessione di brainstorming a partire dalle macrocategorie identificate dalla Camera di Commercio Austriaca, ulteriormente specificate e dettagliate a partire dalle esperienze dei membri del ComItEs.

In alcuni casi limitati si è invece preferito optare per l’utilizzo di domande aperte, che andremo qui di seguito ad esplicitare e motivare. Nel caso dell’età abbiamo optato per una domanda in forma numerica aperta invece che in forma di fascia in primo luogo per poter derivare il dato dell’età media del nostro target e, in secondo luogo, in quanto tale formato si presta ad essere adattato in modo agevole a diversi modi di raggruppare le fasce d’età, garantendoci una maggior possibilità di confronto con altre inchieste e banche dati.

Per quanto riguarda il genere, al fine di rendere l’inchiesta capace di includere e rilevare in modo corretto lo stato e le esigenze anche di coloro la cui identità non cade nel binomio uomo-donna, la domanda aperta è sembrata l’opzione più efficace, in quanto garantisce una totale apertura all’autodefinizione. Si è provveduto in seguito a effettuare un processo di categorizzazione per rendere il dato fruibile.

Come anticipato, il tema dell’iscrizione all’AIRE è stato considerato un tema cardine dell’indagine, decidendo di analizzarlo non solo dal punto di vista numerico, ma anche sul piano delle motivazioni. In mancanza di indagini di riferimento da cui trarre spunto e non volendo rischiare di escludere motivazioni rilevanti, è risultato opportuno preferire un’ottica esplorativa utilizzando la forma della domanda aperta per permettere ad ogni motivazione di emergere, per poi elaborarle attraverso un processo di categorizzazione post-hoc. L’utilizzo di una piattaforma online per la costruzione del questionario ci ha permesso di utilizzare due formulazioni distinte per coloro che si sono iscritti o meno all’AIRE, usando l’item sull’iscrizione all’AIRE come domanda filtro.

¹⁵ ISTAT (2014). Indagine statistica multiscopo sulle famiglie con stranieri “Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri”. Anno 2011-2012. Disponibile all’indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/10825> (ultimo accesso 29.11.22)

1.2.2.2 Adattamento Psicosociale (Quesiti 19 – 30)

Nel caso delle dimensioni legate all'adattamento psicosociale alcune degli item utilizzati sono stati derivati da scale esistenti in letteratura e già validate. Ove pertinente, dunque, oltre ai criteri di costruzione del questionario verranno esplicitate anche le proprietà psicometriche delle scale scelte, calcolate sul nostro campione, al fine di esplicitarne la solidità.

Area Linguistica (Quesiti 19 – 22)

Gli item relativi all'area linguistica sono stati organizzati in tre settori. Nel primo settore abbiamo chiesto ai partecipanti di autovalutare, su una scala Likert a 7 punti (1-7), le proprie competenze linguistiche attuali e prime del trasferimento distinguendo fra tedesco scritto e parlato. Nel secondo settore, il focus è passato dalle competenze linguistiche in senso stretto, alla frequenza con cui i partecipanti incontrano difficoltà a causa del tedesco in alcuni specifici ambiti di vita. Nello specifico, ci siamo focalizzati sui seguenti settori: lavoro, relazioni con gli uffici pubblici, relazioni con le strutture sanitarie, sport e tempo libero, ricerca della casa, studio e nelle faccende quotidiane. In questo caso, abbiamo adottato una scala di frequenza relativa su 5 punti (1 = Mai; 5 = Molto Spesso). Poiché non tutte le persone attraversano necessariamente tutti i contesti indicati, abbiamo inoltre lasciato ai partecipanti la possibilità di indicare se una determinata area non è pertinente nella loro vita.

L'Alpha di Cronbach calcolato sulla scala suggerisce che la scala così costruita ha un'affidabilità estremamente elevata ($\alpha = 0,907$), giustificando l'eventualità di comporre i punteggi indicati in ciascun ambito di vita all'interno di un indice sintetico unitario sulle difficoltà nell'utilizzo del tedesco. Per la costruzione di tale indice sintetico, si è optato per effettuale la media dei punteggi piuttosto che la somma. Questo poiché, come indicato, non tutte le aree di vita risultano pertinenti per tutti gli individui, quindi diversi partecipanti possono aver risposto ad un numero diverso degli item che compongono la scala. Nel terzo e ultimo settore abbiamo chiesto ai partecipanti di indicarci quale lingua utilizzino più comunemente a casa, nel mondo del lavoro e tempo libero, per comprendere in quale misura il tedesco abbia un ruolo centrale nella loro quotidianità. In questo caso l'item è stato strutturato come una domanda a risposta multipla, con le opzioni "italiano", "tedesco" e "inglese". È stata aggiunta anche l'opzione inglese in quanto tuttora assolve al ruolo di principale lingua di comunicazione nelle relazioni internazionali, soprattutto in ambito lavorativo, potendo dunque fornire un'alternativa spesso praticabile per compensare eventuali carenti competenze nella lingua inglese.

Motivazione del trasferimento/permanenza (Quesito 23)

Coerentemente con quanto discusso in precedenza, il quesito relativo alle motivazioni migratorie è stato costruito in due diverse formulazioni – trasferimento e permanenza – che sono state presentate ai partecipanti in base al tempo di permanenza di Austria (cut-off: 2 anni). Per la definizione delle opzioni di risposta ci siamo affidati nuovamente al dossier ISTAT “Condizione e Integrazione Sociale Cittadini Stranieri”, eliminando l’opzione relativa ai disastri climatici, non pertinente alla tratta migratoria italo-austriaca, e riarticolarlo l’opzione relativa a “Persecuzioni/restrizioni alla libertà per motivi razziali, religiosi, ideologici, politici, oppure dovuti all’orientamento sessuale” in un più generico “motivi politici”. Anche in questo caso, abbiamo inserito un’opzione “altro” per poter intercettare motivazioni non considerate. Consapevoli che i percorsi motivazionali che conducono un individuo a intraprendere un trasferimento internazionale sono tutt’altro che univoci, abbiamo lasciato ai partecipanti la possibilità di indicare fino a tre motivazioni, come compromesso tra apertura alla complessità e necessità di individuare le motivazioni più salienti.

Relazione con l’Austria (Quesito 24 – 25)

Per indagare il tema della relazione con l’Austria abbiamo costruito due item strutturati su scala a 7 punti e ispirati alle sezioni relative all’adattamento sociale del Dossier Istat “Condizione e Integrazione Sociale Cittadini Stranieri”. La formulazione dei due quesiti è stata costruita in modo tale da esplorare in modo distinto piano cognitivo ed emotivo, utilizzando il termine “soddisfazione” (Quesito 24: “In generale, quanto ti ritieni soddisfatto/a della tua vita in Austria?”) per richiamare una forma di pensiero più orientato al bilancio razionale della propria vita in Austria, e il termine “casa” (Quesito 25: “Attualmente, quanto ritieni di poter dire di sentirti a casa tua in Austria?”) per evocare in modo più netto il legame affettivo che con essa è stato stabilito.

Discriminazione (Quesito 26)

Il tema della discriminazione è stato approcciato, come anticipato, con un’ottica squisitamente esplorativa, cioè con l’intento di verificare se vi siano elementi sufficienti a far sospettare che in Austria esista un significativo fenomeno di discriminazione nei confronti degli italiani che vi vivono, e dunque se sia necessario progettare opportuni approfondimenti più mirati. Per tale ragione, il tema della discriminazione è stato indagato utilizzando un singolo item focalizzato, attraverso una scala a 7 punti, sulla frequenza con cui i partecipanti hanno vissuto fenomeni di discriminazione durante la propria esperienza in Austria che attribuiscono al loro essere italiani.

Adattamento alla vita in Austria (Quesito 27)

Per misurare il livello di adattamento alla vita in Austria abbiamo utilizzato come riferimento la scala formulata da Black¹⁶ nella cornice concettuale dell'Expatriate Adjustment. Per mantenere il questionario di una lunghezza contenuta, abbiamo effettuato alcuni accorpamenti ed eliminato alcuni item passando da 14 a 8 item. Nello specifico, abbiamo in primo luogo eliminato l'item relativo alle condizioni di vita in generale, essendo il nostro obiettivo quello di identificare eventuali aree di rischio specifiche. In seguito, abbiamo accorpato gli item relativi all'ambito lavorativo in un più generico "Condizioni Lavorative", in modo da avere un unico indice sintetico relativo al mondo di lavoro. Infine, abbiamo mantenuto solo due item relativi alla relazione con gli austriaci, al lavoro e fuori dal lavoro, collassando la differenza tra "interazione" e "socializzazione", non pertinente alla nostra ricerca, in un più generico "relazione". Nonostante queste operazioni, la scala ha mantenuto un alto livello di affidabilità ($\alpha = 0,862$). Come nel caso delle difficoltà legate alla lingua, anche in questo caso abbiamo dato ai partecipanti la possibilità di indicare se una determinata area non è pertinente nella loro vita. Per tale ragione, nuovamente il calcolo dell'indice sintetico relativo all'adattamento alla vita in Austria è stato realizzato in forma di media, invece che di somma dei valori.

Relazioni con la comunità italiana (Quesiti 28 – 30)

La sezione relativa alle relazioni con la comunità italiana è stata costruita in due parti.

La prima parte, relativa al senso di comunità, è stata costruita partendo dal questionario del Lansing Neighborhoods Project Team¹⁷ al cui modello concettuale abbiamo fatto riferimento per la definizione di senso di comunità. Nuovamente, considerato il carattere esplorativo dell'indagine e volendo contenerne i tempi di compilazione, la scala originale, composta da 27 item, sarebbe stata controproducente per i nostri scopi. Abbiamo dunque costruito una breve scala ad hoc composta da 5 item – uno per fattore – formulati in modo simile agli item originali: frasi in prima persona rispetto alle quali il partecipante esprime il proprio grado di accordo/disaccordo. Dato il numero ridotto di item rispetto alla scala originale, per ottenere un livello maggiore di profondità del feedback abbiamo deciso di usare una scala a 7 punti, invece che a 5 punti come nella scala del Lansing Neighborhoods Project Team. A differenza degli altri item del nostro questionario, invece che usare il classico range 1-7, trattandosi di scala bipolare (disaccordo/accordo), abbiamo preferito utilizzare il range -3/+3. L'alpha di Cronbach indica un alto livello di consistenza interna della scala ($\alpha = 0,857$) e, in questo caso, il punteggio unitario è stato composto in forma di somma, non essendo prevista l'opzione di risposta "non pertinente".

La seconda parte di questa sezione è composta da due item orientati a mappare i luoghi in cui in Austria gli italiani si frequentano tra di loro. Nel primo item, abbiamo chiesto ai partecipanti di indicare, da un pool di opzioni predefinite, tutti i luoghi e i contesti in cui usualmente frequentano altri italiani. Anche in questo caso, abbiamo inserito un'opzione "Altro" per poter intercettare altri luoghi rilevanti non inclusi nelle alternative di risposta. Il secondo item, invece, si è focalizzato sulla relazione con le associazioni italiane presenti nel territorio, chiedendo ai partecipanti di indicare il livello di regolarità con cui frequentano spazi associativi. L'item è stato costruito in modo tale da assolvere ad un duplice compito: comprendere in che misura il nostro target conosce le associazioni italiane presenti nel territorio e valutare quanto spesso le frequentano. Tale item è stato aggiunto alla luce della natura associativa del ComItEs, per investigare la propensione degli italiani presenti in Austria a prendere parte alle attività delle associazioni.

¹⁶ Black, J. S. (1988). *Work role transitions: A study of American expatriate managers in Japan*. *Journal of international business studies*, 19, 277-294.

¹⁷ Crew, T.B., Kim, J.W., & Schweitzer, J.H. (1999). *Caring for our neighborhoods: Exploring leadership and participation potential in urban communities in Lansing Michigan*. *Journal of the Community Development Society*, 30(1), 15-28.

1.2.2.3 Bisogni e necessità (Quesiti 31 – 38)

Per quanto riguarda l'ultima area di indagine, relativa ai bisogni e alle necessità degli italiani che vivono in Austria, abbiamo deciso di costruire i quesiti quasi interamente ex novo per poterli adattare al meglio alle nostre esigenze e al contesto austriaco. Sono stati così sviluppati 8 item ad hoc strutturati secondo lo schema indicato nel paragrafo 2.2.1.3.

Nella prima domanda, abbiamo chiesto ai partecipanti di indicare, attraverso una griglia a scelta multipla, se si siano mai rivolti o conoscano i principali enti statali e parastatali presenti in Austria. A seguire, abbiamo indagato il tema della relazione con le istituzioni italiane utilizzando due item distinti rispettivamente per valutare la soddisfazione generale rispetto al supporto percepito dallo Stato italiano, misurato attraverso una scala Likert a 7 punti, e dettagliare gli specifici ambiti in cui viene sentita la necessità di ottenere un maggior supporto dalle istituzioni. Questo secondo item è stato costruito in forma di quesito a scelta multipla, costruendo un pool di opzioni basato sulle aree di potenziale intervento delle istituzioni italiane nel contesto austriaco e prevedendo anche l'opzione "altro" per identificare eventuali alternative pertinenti dimenticate. In questo caso, ai partecipanti è stata lasciata la facoltà di indicare un numero illimitato di alternative, al fine di avere un indice di potenziale criticità di ogni area indicata.

Il quarto e il quinto quesito di questa sezione sono stati pensati per andare ad approfondire le difficoltà incontrate dagli italiani durante la loro vita in Austria. Il primo quesito (quesito 34: "Pensando all'anno appena trascorso, quanto spesso ti è capitato di incontrare difficoltà nei seguenti ambiti durante la tua vita in Austria?") è stato strutturato come una scala multi-item in cui è stato chiesto ai partecipanti di indicare, in merito a 8 ambiti di vita identificati come critici nel corso delle sessioni di brainstorming, con quale frequenza ci si sia trovati a vivere una situazione di difficoltà. Anche in questo caso abbiamo dato ai partecipanti di indicare se una determinata area di vita non sia pertinente nella loro quotidianità. Poiché la piattaforma utilizzata non permette l'inserimento di un'opzione "altro" all'interno delle griglie multi-item, per intercettare altre aree di difficoltà, abbiamo costruito il successivo quesito come una domanda aperta in cui abbiamo chiesto ai partecipanti di indicare altre eventuali aree di difficoltà.

Nell'ultima parte della sezione e del questionario, sono stati inseriti tre item focalizzati in modo specifico sull'attività svolta dal ComItEs. Negli item 36 e 37, rielaborati dall'inchiesta svolta nel 2021, abbiamo chiesto ai partecipanti di indicare rispettivamente, attraverso quesiti a scelta multipla, quali iniziative ritengano prioritarie e di quali tipologie di informazione abbiano maggiormente bisogno tra le aree di competenza del ComItEs. In entrambi i quesiti abbiamo lasciato ai partecipanti la possibilità di selezionare fino a tre opzioni. L'ultimo item, infine, ha chiesto ai partecipanti di indicare in quale modo hanno conosciuto il ComItEs. Esso è stato costruito non solo per tracciare i canali comunicativi più efficaci, ma anche per verificare, attraverso l'opzione "Non conoscevo il ComItEs", se e in che misura il questionario è riuscito a circolare anche al di fuori dei canali del ComItEs.

1.3 Campionamento e Partecipanti

Come già discusso in precedenza, per garantire una diffusione più rapida e meno vincolata sul piano geografico, il questionario è stato costruito online utilizzando la piattaforma Google Forms, che ci ha permesso di raggiungere un campione di N = 427 partecipanti. Nei seguenti paragrafi andremo a presentare brevemente gli elementi essenziali della strategia adottata per raggiungere il nostro target e a descrivere le principali caratteristiche del campione.

1.3.1 Strategia di Reclutamento

Il primo passo, propedeutico alla definizione del percorso più adatto a raggiungere il nostro target è stato andare a definire in modo più specifico quale fosse tale target. Abbiamo deciso di utilizzare una definizione estremamente minimale, rivolgendoci alle persone maggiorenni di nazionalità italiana che vivevano in Austria al momento della diffusione del questionario. Tale definizione, nella sua semplicità, contiene due elementi cardine nel nostro approccio. Il primo punto è l'utilizzo della nazionalità come criterio invece della cittadinanza, che ci ha permesso di includere anche coloro che, avendo richiesto e ottenuto la cittadinanza austriaca, hanno dovuto rinunciare a quella italiana. Il secondo punto è la scelta di utilizzare l'espressione generica "vivere in Austria" che, pur richiamando un certo livello di continuità nel tempo – per escludere coloro che si trovano in Austria per una vacanza – non è vincolata ad alcun tipo di atto formale, come la residenza o l'iscrizione all'AIRE. Questo secondo punto è di cruciale importanza per i nostri scopi, in quanto si è ritenuto essenziale includere quella fetta di popolazione non intercettata dalle statistiche esistenti.

A partire da questa definizione, è apparsa evidente la necessità di una strategia di reclutamento multiforme, che fosse al tempo stesso massiva e capillare. Sono stati dunque utilizzati molteplici canali per la sua diffusione. Il primo e più ovvio mezzo per il coinvolgimento dei partecipanti sono stati i canali informatici del ComItEs Austria – sito web, mailing list, pagina Facebook e profili Twitter e Instagram -, immediatamente disponibili e facilmente controllabili. Tali canali, pur essendo facilmente utilizzabili, da soli non sarebbero risultati sufficienti, in quanto avrebbero permesso di raggiungere solo una sottopopolazione specifica del nostro target, cioè gli italiani che oltre a vivere in Austria seguono il ComItEs. Non potendo dare per scontata la rappresentatività di questa popolazione, si è reso necessario l'utilizzo di ulteriori strumenti capaci di superare i confini della rete del ComItEs. Essenziale, da questo punto di vista, è risultato il supporto fornito da enti come l'Ambasciata e il Consolato italiani, con cui già vigeva un rapporto di collaborazione e sinergia, che, condividendo il link al questionario nei propri canali, hanno facilitato una più ampia diffusione transterritoriale del questionario. Contemporaneamente, per rendere il processo di reclutamento dei partecipanti più capillare, è stata realizzata una mappatura di diverse associazioni e gruppi informali italiani radicati nelle varie regioni dell'Austria, a cui è stato chiesto di collaborare diffondendo il questionario fra i propri membri. La mappatura e il coinvolgimento di tali realtà ha accompagnato tutto il processo di reclutamento, come metodo per porre rimedio in itinere ad eventuali sbilanciamenti nel campione.

1.3.2 I Partecipanti

Nella Tabella 1 vengono riassunte le principali caratteristiche demografiche dei partecipanti all'indagine, confrontate con i valori di riferimento raccolti da Statistik Austria sulla popolazione italiana residente in Austria nel 2021.

	ComItEs 2022 (N = 427)	Statistik Austria
Genere (N = 405)		
Donne	52,6 %	42,6 %
Uomini	42,4 %	57,4 %
Non Binario	1 %	Dato non disponibile
Fascia Età (N = 420)		
18 – 24	1,7%	9,7%
25 – 29	16,1%	14,7%
30 – 44	50,5%	37,1%
45 – 59	24,4%	26,2%
60 – 74	6,4%	9,1%
+ 75	0,5%	3%
Regione di Residenza (N = 420)		
Burgenland	0,5%	0,7%
Kärnten – Carinzia	8,8%	8,7%
Niederösterreich - Bassa Austria	4,0%	5,3%
Oberösterreich - Alta Austria	5,2%	7,7%
Salzburg – Salisburgo	6,2%	5,9%
Steiermark – Stiria	7,6%	7,2%
Tirol – Tirolo	11,0%	23%
Vorarlberg	2,6%	5,7%
Wien – Vienna	54,0%	35,9%

Tabella 1 - Confronto Dati Demografici ComItEs - Statistik Austria

Com'è possibile vedere, il nostro campione su più parametri si distanzia dai dati presenti in STATCube ¹⁸, suggerendo opportune cautele nel valutare pienamente rappresentativi i dati raccolti dalla nostra inchiesta. Posto che, considerata la sua anima primariamente esplorativa, la presente ricerca non ambiva ad una piena rappresentatività, si rendono comunque opportune alcune considerazioni sul significato di queste discrepanze.

La prima considerazione pertiene la differenza nei criteri utilizzati nella definizione del target tra la nostra inchiesta e il censimento operato da Statistik Austria. Si è discusso in precedenza, infatti, che i dati presenti nel database di Statistik Austria in merito ai soggetti migranti sono raccolti specificatamente tra coloro che hanno indicato l'Austria come residenza primaria. Non è dunque da escludere che una parte delle discrepanze riscontrate sia da attribuirsi a delle effettive discrepanze sistematiche tra le popolazioni di riferimento. Non essendo attualmente possibile dare dimostrazione empirica della solidità di tale ipotesi e del suo impatto, che comunque è implausibile possa spiegare da sola le differenze riscontrate, ulteriori spiegazioni più specifiche e legate alle dinamiche di reclutamento sono state avanzate.

In primo luogo, in merito al dato relativo al genere, vi sono alcune evidenze in letteratura che suggeriscono che in linea generale le donne siano più propense a partecipare a questionari online, il che potrebbe dare una spiegazione alla relativa sovrarappresentazione femminile all'interno del nostro campione. Si è cercato di riequilibrare la discrepanza coinvolgendo alcuni gruppi sportivi a composizione maschile, ma tale misura non si è comunque rivelata sufficiente a rendere la ratio di genere dei nostri partecipanti isoforme a quella riportata da Statistik Austria.

Per quanto riguarda il tema dell'età, le differenze interessano principalmente le due fasce più estreme – cioè 18-24 e sopra ai 75 anni –, per le quali possono essere avanzate due spiegazioni distinte. Il numero esiguo di persone con età superiore ai 75 anni può essere considerato una conseguenza indesiderata della scelta di utilizzare un questionario sviluppato in forma online, mezzo la cui accessibilità può risultare più complessa nel corso della terza età. Per tale ragione può essere opportuno prevedere nelle prossime edizioni del rapporto prevedere la possibilità di diffondere il questionario anche attraverso supporti cartacei. Questa spiegazione difficilmente si applica alla fascia 18-24, le cui competenze informatiche sono mediamente ben sviluppate. È più plausibile ipotizzare che i canali di diffusione adottati non siano stati adeguati per intercettare tale fascia d'età, suggerendo la necessità di una mappatura più sistematica e un maggior coinvolgimento delle realtà scolastiche, universitarie, nonché di associazioni e gruppi informali giovanili.

¹⁸ Si tratta del portale d'accesso al database statistico di Statistik Austria:
<https://statcube.at/statistik.at/ext/statcube/jsf/dataCatalogueExplorer.xhtml>

Le ultime considerazioni riguardano la distribuzione geografica del campione, che vede una parziale sovrarappresentazione della regione viennese e una netta sottorappresentazione tirolese. Il primo risultato si lascia facilmente spiegare considerando che il ComItEs Austria ha sede e svolge la maggior parte delle proprie attività a Vienna. È dunque inevitabile che le iniziative divulgate raggiungano con maggior facilità coloro che vivono nei pressi di Vienna. Si riscontra comunque, come dato positivo, che il 28,2% dei partecipanti non conosceva il ComItEs Austria prima della compilazione, confermando che l'inchiesta ha avuto una buona diffusione anche dai nostri canali usuali.

Ben più complesso risulta comprendere invece perché vi sia una così netta sottorappresentazione solo nel caso del Tirolo e non in altre regioni. Analizzando la strategia di reclutamento, non vi sono state particolare criticità a cui imputare il dato dal momento che realtà radicate nel Tirolo sono state coinvolte sin dalle prime fasi della ricerca. Una potenziale spiegazione di questa sottorappresentazione può essere imputata alla complessa relazione e storia che il Tirolo ha avuto con lo Stato italiano nel contesto delle dinamiche geopolitiche europee. Com'è noto, i confini dell'attuale stato federale del Tirolo sono stati disegnati al termine della Prima Guerra Mondiale, con il trattato di Saint-Germain-en-Laye del 1919, il quale ha assegnato all'Italia una porzione significativa del cosiddetto "Tirolo Storico", regione al tempo sotto il dominio austro-ungarico che comprendeva anche la provincia autonoma di Bolzano e Trento, nonché alcuni territori delle attuali province di Brescia, Vicenza e Belluno. Nei territori italiani al tempo del trattato vivevano il 90% di persone madrelingua tedesca e il 4% di madrelingua ladina, che si trovarono entro i confini di uno stato in cui non si identificavano.

A partire dal 1922, il nascente regime fascista mise in atto una massiccia opera di italianizzazione di questi territori, passata anche attraverso la criminalizzazione del termine "Tirolo" e dei suoi derivati, che culminò con la cosiddetta "Grande Opzione" (Große Option). Con questa espressione si fa riferimento a quell'accordo stabilito tra Mussolini e Hitler che, per porre fine alle controversie altoatesine, portò a chiedere alla popolazione di lingua tedesca, ladina, mochena e cimbra presente in Italia di scegliere se divenire cittadini tedeschi, rinunciando così alla propria terra, o rimanere cittadini italiani senza alcun riconoscimento come minoranza etnico-linguistica, rinunciando così a una parte della propria identità. A partire da quel momento e fino ai giorni nostri, la delicata questione sociale dell'Alto Adige è stata oggetto di trattative e discussioni sia a livello nazionale che europeo, ed ha in particolare dato rilievo a tematiche significative quali l'autonomia e la convivenza nel territorio.

La delicatezza della tematica e la sua complessità ci portano inevitabilmente a considerare che in Sudtirolo, la cui vicinanza geografica ne fa uno dei principali bacini migratori della regione del Tirolo, difficilmente l'Italia venga integrata all'interno della propria identità. La discrepanza tra il numero di rispondenti dal Tirolo e il dato del censimento di Statistik Austria può quindi essere considerato come il riflesso della discrepanza che vige tra il piano psicologico della nazionalità, che chiama in causa il senso d'identità, e il piano più strettamente amministrativo. Vi è, in altri termini, la possibilità che molte delle persone ufficialmente considerate di nazionalità italiana ivi presenti, non si siano reputate prese in causa dalla nostra inchiesta, la cui compilazione è stata su base volontaria, laddove il censimento operato da Statistik Austria è basato sui dati provenienti da un atto amministrativo obbligatorio come la dichiarazione di residenza.

CAPITOLO 2

RISULTATI

Nel presente capitolo verranno esposti i principali risultati delle analisi dei dati raccolti attraverso i questionari. Come già in precedenza, considerata l'ampiezza e le caratteristiche del campione, invitiamo nuovamente a leggere i dati esposti come tendenze che dovranno essere riconfermate nelle future edizioni del rapporto e approfondite attraverso indagini più mirate.

2.1 Permanenza Attuale e Futura

Analizzando i dati relativi agli anni di permanenza in Austria, si evidenzia la presenza di una nutrita proporzione di persone che vivono in territorio austriaco da un lungo periodo di tempo (Figura 1). Le persone che hanno vissuto in Austria per più di 10 anni costituiscono, infatti, il 33,2% del nostro campione, seguite da coloro che vi hanno passato tra i 6 e i 10 anni, che si attestano al 28,7%. A scalare, con maggior distacco, troviamo in sequenza la fascia 3-5 anni (20,1%), 1-2 anni (12,3%) e meno di un anno (5,5%).

Tempo di permanenza in Austria

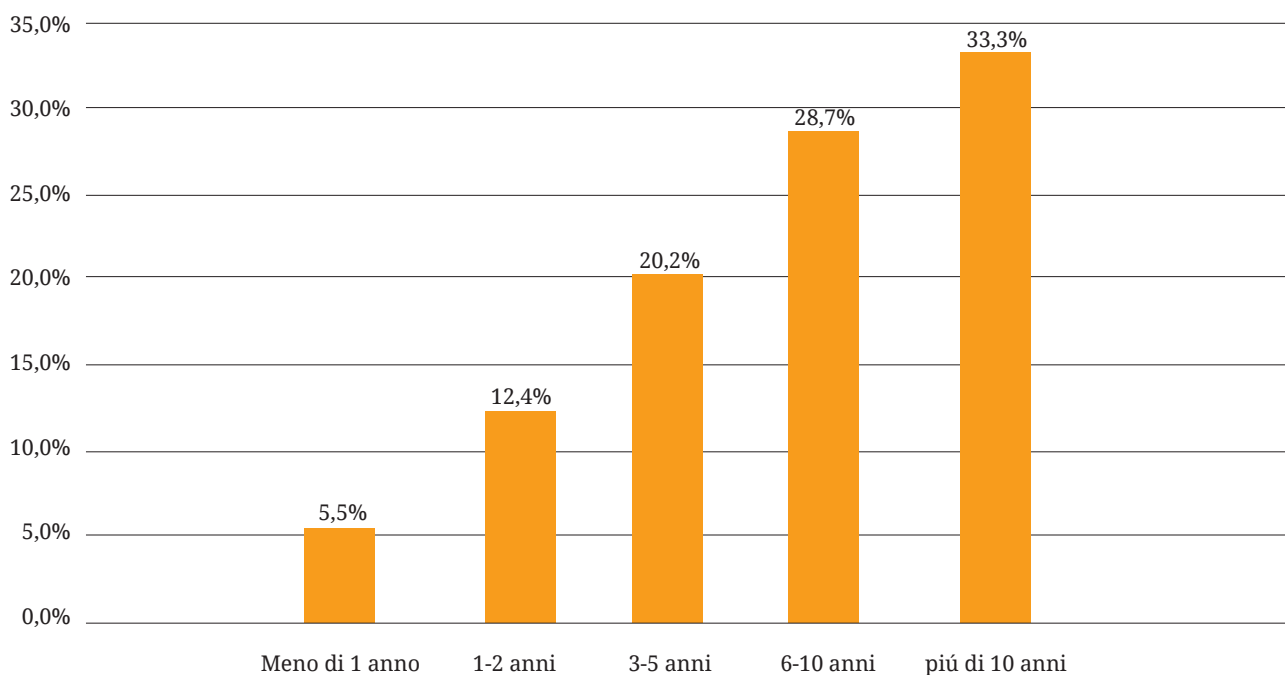


Figura 1 - Tempo di Permanenza in Austria

Ad un primo sguardo, l'andamento di questi dati potrebbe suggerire che nel corso del tempo abbia avuto luogo un progressivo rallentamento dei flussi migratori dall'Italia all'Austria. Ad un'analisi più attenta è, tuttavia, possibile osservare che l'andamento dei dati è imputabile a come sono strutturate le opzioni di risposta, composte da un numero crescente di anni. Ponderando ciascuna opzione per la sua ampiezza – operazione non effettuabile per l'ultima opzione di risposta, avendo ampiezza indefinita –, emerge che i diversi anni di permanenza hanno in media un'incidenza simile (Tabella 2).

Categoria	Ampiezza (in anni)	Incidenza Totale	Incidenza Media Anno
Meno di 1 anno	1	5,5%	5,5%
1-2 anni	2	12,3%	6,2%
3-5 anni	3	20,1%	6,7%
6-10 anni	5	28,7%	5,7%
Più di 10 anni	Indefinita	33,2%	Non calcolabile

Tabella 2 - Incidenza Ponderata Anni di Permanenza

Una visione più accurata dell'andamento dei flussi migratori dall'Italia all'Austria può essere derivata osservando i dati raccolti nel database prodotto da Statistik Austria.

Popolazione italiana residente in Austria

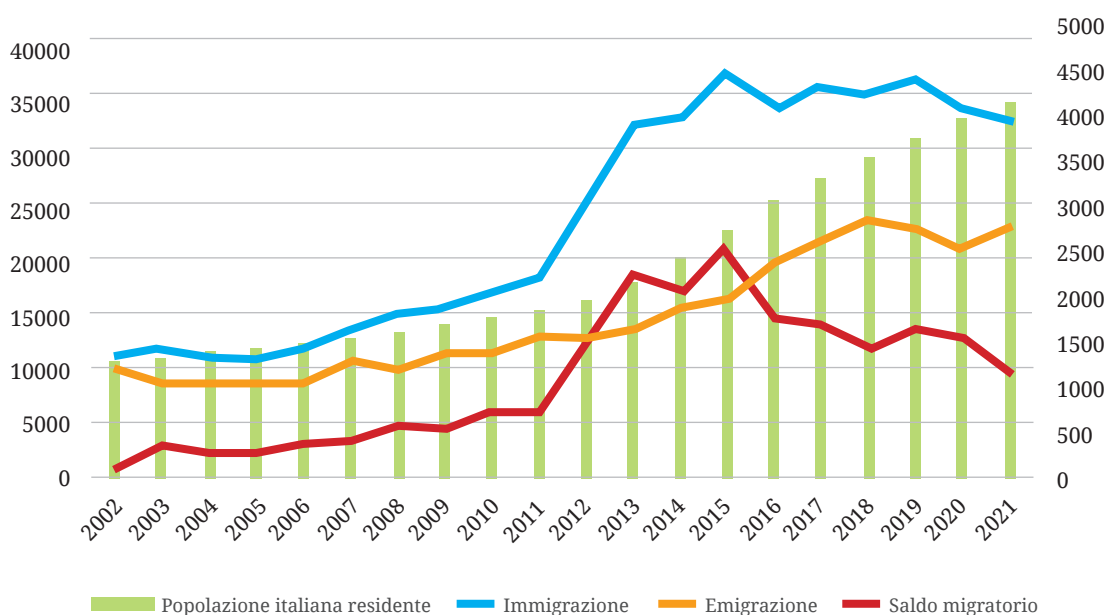


Figura 2 - Popolazione Italiana Residente in Austria e Flussi Migratori (Fonte: StatCube)

Le serie storiche riportate nella Figura 2 evidenziano che, al netto di un continuo aumento della popolazione italiana residente in Austria, la conformazione del flusso migratorio si è effettivamente modificata nel corso degli anni, con un saldo migratorio che, in seguito a un brusco aumento tra il 2011 e il 2015, è stato oggetto di un calo progressivo. Tale tendenza è esito della somma di due processi distinti. Da una parte, il tasso d'immigrazione, il cui incremento è stato la principale causa dell'incremento del saldo migratorio, a partire dal 2016 ha subito un sostanziale appiattimento. Dall'altro lato, il tasso di emigrazione degli italiani dall'Austria, pur non avendo subito alcuna impennata repentina, ha avuto un aumento che è rimasto stabile nel tempo.

Il tema del saldo migratorio e del tasso di emigrazione pur non essendo stato oggetto in sé della presente inchiesta, si riconnette al quesito relativo alle prospettive di permanenza, i cui risultati vengono riassunti nel seguente grafico.

Prospettiva di permanenza

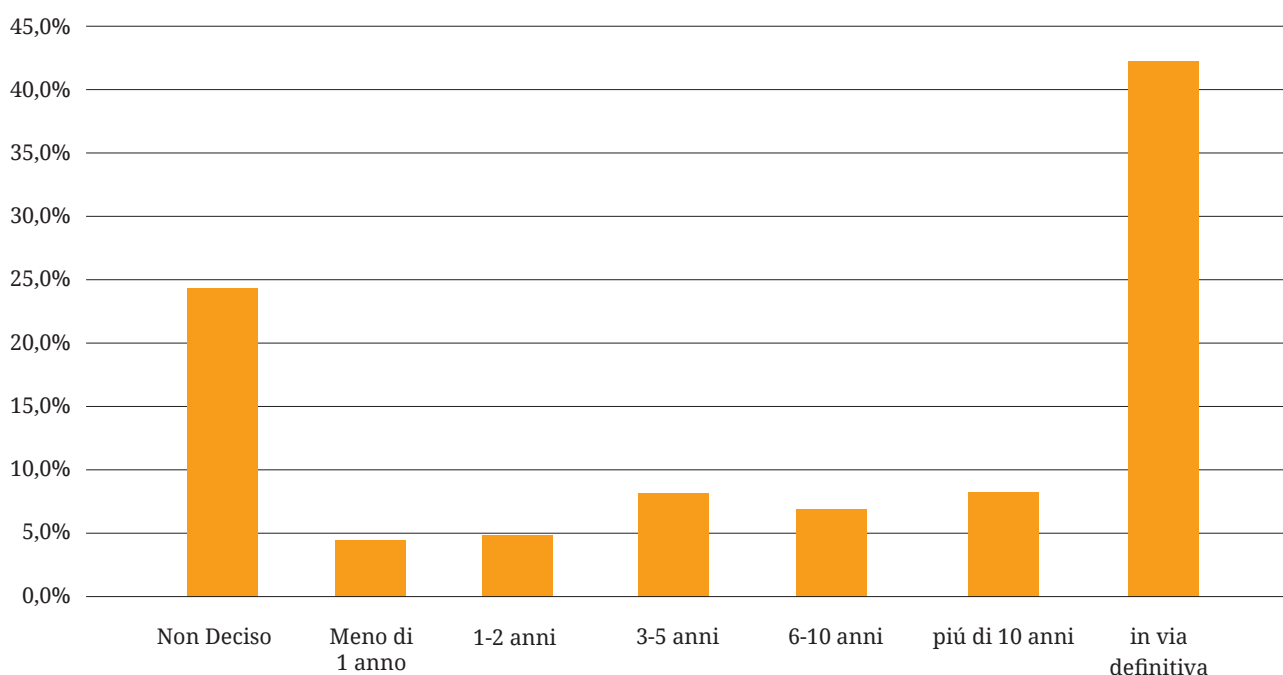


Figura 3 - Prospettive di Permanenza

Vi sono due dati, in particolare, che spiccano dall'analisi delle risposte date ai partecipanti in merito alle loro prospettive di permanenza in Austria.

In primo luogo, è possibile vedere che una percentuale molto elevata di rispondenti (42,7%) segnala l'intenzione di considerare il proprio trasferimento in Austria una scelta definitiva. Questo dato è assai interessante in quanto storicamente la tratta migratoria dall'Italia all'Austria ha un profondo legame con il lavoro stagionale. Questo risultato può quindi assumere anche una connotazione maggiormente orientata alla ricerca di una stabilità esistenziale, argomento che verrà recuperato in maggior dettaglio analizzando le risposte relative alle motivazioni al trasferimento e alla permanenza. Non è ovviamente da escludere che una così elevata proporzione di risposte per l'opzione relativa al trasferimento definitivo sia da imputarsi ad una ridotta capacità dell'inchiesta di intercettare la sfera dei lavoratori stagionali, i cui contratti di lavoro sono per definizione proiettati in una prospettiva a tempo determinato. Allo stesso tempo, non è possibile neanche dare per scontato che vi sia una contraddizione tra lavoro stagionale e desiderio di trasferirsi in via definitiva in Austria. Il lavoro stagionale può infatti essere considerato come un trampolino di lancio per operare tale trasferimento, oppure vi è la possibilità che tale intenzione si sviluppi proprio nel corso della propria esperienza lavorativa. I dati attualmente a nostra disposizione non ci permettono di disambiguare tale dubbio, sarà dunque necessario, nel corso delle future edizioni del presente rapporto, prevedere una modalità per verificare quanti dei rispondenti lavorano sotto contratto stagionale, plausibilmente inserendo un'opzione apposita nel quesito relativo alle forme contrattuali.

Il secondo dato rilevante riguarda l'elevata percentuale di persone che hanno indicato di non aver ancora stabilito quanto tempo intendono fermarsi in Austria (24,8%). Si potrebbe essere persuasi nel considerare tale risposta tipica di coloro che hanno vissuto in Austria per un periodo ancora ridotto di tempo o che possa trattarsi di una forma di incertezza legata alla gioventù. In merito alla prima ipotesi, incrociando tale risposta con i dati relativi alla permanenza in Austria, l'incidenza intraclassa di tale opzione di risposta risulta relativamente omogenea (Tabella 3). Il livello di indecisione sembra dunque essere simile tra le diverse fasce di permanenza.

Fascia	Rispondenti Totali	Rispondenti "Non ho ancora deciso"	Incidenza Intraclassa
Meno di 1 anno	23	6	26,1%
1-2 anni	52	12	23,1%
3-5 anni	85	22	25,9%
6-10 anni	121	29	24%
Più di 10 anni	140	34	24,3%

Tabella 3 - Permanenza in Austria: Incidenza Intraclassa „Non ho ancora deciso“

¹⁹ Bakondy, V. (2017). 'Austria Attractive for Guest Workers?' Recruitment of Immigrant Labor in Austria in the 1960s and 1970s. In G. Bischof & D. Rupnow (Eds). Migration in Austria (113-137). Innsbruck: Innsbruck University Press

²⁰ Cante, D. (1997). Il contributo delle regioni nord-orientali all'emigrazione italiana in Austria tra le due guerre mondiali attraverso i rapporti delle autorità italiane a Vienna. *Qualestoria. Rivista di storia contemporanea*, 1, 1-33.

²¹ Ermacora, M. (2013). *L'Emigrazione Friulana in Austria e in Germania*. Disponibile all'indirizzo: <http://www.ammer-fvg.org/aspx/Articoli.aspx?idCon=1437&idAmb=112&idMenu=-1&liv=0&tH=Home> (ultimo accesso 08.12.22)

Per testare l'ipotesi relativa all'età, abbiamo rielaborato i dati relativi alle prospettive di permanenza creando un'apposita variabile dicotomica (decisione/indecisione) per dividere coloro che non hanno ancora preso decisioni in merito alla propria permanenza in Austria da coloro che, a prescindere dalla scelta, tale decisione l'hanno effettuata. Attraverso questa operazione, abbiamo potuto confrontare l'età media dei due gruppi per verificare se da un punto di vista statistico possano essere considerate equiparabili. Il confronto²² conferma che neanche l'età può essere considerata un parametro influente. Per identificare una potenziale origine di tale indecisione, abbiamo dunque sottoposto a test numerose altre variabili, arrivando a identificarne tre per le quali si sono evidenziate delle differenze statisticamente rilevanti: la soddisfazione per la vita in Austria ($p = 0,011$), l'investimento sull'Austria come casa ($p = 0,036$) e il livello medio di adattamento alla vita in Austria ($p < 0,001$). Per tutte e tre le variabili, il gruppo di persone che ha risposto di non aver ancora una prospettiva di permanenza definita è caratterizzato da un punteggio medio più basso, a suggerire che tale decisione sia sintomo di una relazione complessa con l'Austria e quindi possa configurarsi come un'indecisione orientata verso il ribasso. Ad un'analisi più accurata, emerge che l'influenza sull'indecisione della soddisfazione per la vita in Austria e della percezione di quest'ultima come una casa sia subordinata all'effetto dell'adattamento alla vita in Austria. Se applichiamo un modello di regressione logistica binaria, impostando il binomio "prospettiva di permanenza" decisa-non decisa come variabile dipendente e come variabili predittive la soddisfazione, la percezione dell'Austria come una casa e il livello di adattamento medio, risulta che unicamente quest'ultima variabile dà un contributo statisticamente significativo nel predire l'indecisione dei partecipanti²³ ($p = 0,001$; Tabella 4).

Variabili nell'equazione

	T	E. S.	Wald	gl	Sign.	Exp(B)
Adattamento Medio	-,485	,144	11,269	1	,001	,616
Soddisfazione Generale	-,082	,130	,399	1	,527	,921
Austria Casa	,019	,096	,041	1	,840	1,020
Costante	,944	,598	2,496	1	,114	2,570

a. Variabile o variabili immesse nella fase 1: Adattamento_Medio, SoddisfazioneGenerale, AustriaCasa.
Tabella 4 - Riepilogo Coefficienti Regressione Logistica Binaria

È opportuno notare che il dato relativo all'adattamento medio permette di spiegare solo in parte la variazione della variabile relativa all'indecisione in merito alle prospettive di permanenza, che oscilla tra il 3,9%²⁴ e il 5,8%²⁵ (a seconda dell'indicatore utilizzato). Saranno dunque necessari ulteriori approfondimenti futuri in merito.

²² Effettuato attraverso il test U di Mann-Whitney a campioni indipendenti. Si è deciso di optare per un test non parametrico in quanto la distribuzione dell'età non è risultata distribuita normalmente quando sottoposta al test di Shapiro-Walk.

²³ Il modello derivato dall'analisi risulta essere statisticamente significativo ($\chi^2(3) = 16.65, p = 0,001$) e applicando il test di Hosmer-Lemeshow, i dati raccolti hanno a loro volta un buon livello di fit rispetto al modello ($\chi^2(8) = 5,498, p = 0,703$).

²⁴ R-Quadrato di Cox e Snell.
²⁵ R-Quadrato di Nagelkerke.

Al netto delle opzioni relative all'indecisione in merito alle prospettive di permanenza e alla volontà di fermarsi in Austria in via definitiva, la percentuale rimanente di partecipanti è organizzata come segue. Al primo posto, abbiamo coloro che intendono rimanere in Austria per più di 10 anni e per un periodo di 3-5 anni, entrambi con un'incidenza del 8,4%. A seguire vengono, in ordine, la fascia dai 6 ai 10 anni (6,9%), da 1 a 2 anni (4,8%) e per meno di un anno (4,1%).

Per ottenere una rappresentazione più completa del tema della permanenza prevista, abbiamo provveduto, così come nel caso del binomio permanenza decisa/non decisa, a verificare se si evidenzino associazioni significative con altre variabili misurate nell'indagine ²⁶. Nella Tabella 5 vengono riassunte le variabili per le quali si è evidenziata una correlazione statisticamente significativa con la permanenza prevista.

Variabile	τ di Kendall	Significatività (p)
Anni di Permanenza	0,282	< 0,001
Difficoltà Linguistiche Cumulate	-0,245	< 0,001
Livello di Adattamento Cumulato	0,248	< 0,001
Soddisfazione	0,326	< 0,001
Austria come casa	0,398	< 0,001
Discriminazione	-0,105	0,024

Tabella 5 - Correlazioni Staticamente Rilevanti - Prospettive di Permanenza

Il primo dato che emerge da una visione generale delle correlazioni è una situazione estremamente complessa, a suggerire che il processo che porta alla definizione delle prospettive di permanenza sia un processo multifattoriale.

Oltre al livello di adattamento generale, infatti, numerose altre variabili giocano un ruolo rilevante all'interno di tale processo. Vi è, in primo luogo, il tema degli anni di permanenza già trascorsi in Austria, la cui correlazione positiva può essere spiegata ipotizzando che coloro che hanno passato un maggior numero di anni in Austria abbiano avuto la possibilità di sviluppare un legame più profondo con la propria vita in Austria, sia sul piano materiale che relazionale. Il secondo punto che emerge è legato alla dimensione linguistica che, come discusso nel precedente capitolo, costituisce uno strumento strategico essenziale affinché gli individui possano non solo trovare risposta ai propri bisogni, ma anche partecipare alla vita sociale, culturale e politica del paese ospitante.

²⁶ Tale operazione è stata effettuata escludendo dall'analisi l'opzione relativa alla previsione di permanenza non ancora definito – e, dunque, focalizzandoci su un sottocampione formato da coloro che hanno sviluppato un'immagine di massima del tempo che desiderano passare in Austria (N = 296) –, e trattando le opzioni restanti come livelli di una variabile ordinale. I dati così estrapolati sono stati sottoposti ad un'analisi della correlazione utilizzando il coefficiente τ di Kendall, scelto in quanto indicatore non parametrico adatto alla misurazione del livello di associazione tra variabili quantitative e qualitative ordinali su campioni ridotti. Non si è potuto procedere ad un'analisi della regressione attraverso la procedura della regressione ordinale a causa di un numero eccessivo di celle con frequenza 0.

È interessante, in merito alla dimensione linguistica, che a risultare effettivamente rilevanti sono le difficoltà incontrate a causa della dimensione linguistica più che il livello di conoscenza del tedesco in sé. Prese singolarmente, le correlazioni tra prospettive di permanenza e livello linguistico parlato e scritto sono risultate statisticamente significative²⁷ tuttavia, controllando l'effetto delle difficoltà linguistiche, tali correlazioni si sono rivelate ben più contenute, al punto da scendere sotto la soglia della significatività statistica²⁸. In altri termini, partecipanti che hanno ottenuto un punteggio simile nell'area delle difficoltà linguistiche riportano di voler rimanere in Austria per un periodo simile anche quando hanno punteggi assai diversi nell'autovalutazione della propria conoscenza del Tedesco.

Considerato l'alto livello di correlazione tra difficoltà linguistiche e livello di tedesco parlato e scritto, è possibile ipotizzare che una maggior padronanza del tedesco possa influenzare positivamente le prospettive di permanenza in quanto riduce la probabilità di incontrare difficoltà causate dalla lingua. Tale ipotesi dovrà, tuttavia, essere sottoposta a futuri approfondimenti in quanto la conformazione dei dati a nostra disposizione non ci permette di porre a verifica la presenza di una relazione di mediazione. Come terzo punto rilevante, ad influenzare positivamente le prospettive di permanenza in Austria entra in gioco anche la relazione che l'individuo ha sviluppato con l'Austria sia sul piano cognitivo (soddisfazione) che emotivo (percezione dell'Austria come casa), relazione che, a differenza dell'analisi condotta in merito all'indecisione sulle prospettive di permanenza, non risulta in questo caso subordinata al livello di adattamento alla vita in Austria. Controllando, infatti, l'influenza dell'adattamento, la relazione tra le due variabili relative alla relazione con l'Austria mantiene un'influenza statisticamente significativa.

Tale risultato non stupisce in quanto tali variabili sono state inserite proprio per valutare, in termini generali, quanto la relazione individuale con l'Austria sia valutata positivamente, ed è dunque ragionevole che ad una relazione più positiva corrisponda una prospettiva di permanenza maggiore. Ultimo punto rilevante sono le esperienze di discriminazione che, sebbene con un livello di significatività più basso, rimangono entro la soglia della significatività statisticamente rilevante. Nuovamente, tale risultato non stupisce se si considera il già discusso peso che hanno le esperienze di discriminazione sul piano della salute psicosociale dei soggetti migranti.

²⁷ Parlato: $\tau = 0,148$ | $p < 0,001$; Scritto: $\tau = 0,164$ | $p < 0,001$
²⁸ Parlato: $\tau = 0,104$ | $p = 0,074$; Scritto: $\tau = 0,112$ | $p = 0,055$

2.2 Luogo di Provenienza

L'analisi dei dati relativi alla provenienza dei partecipanti all'inchiesta (Figura 4)²⁹, evidenzia una netta prevalenza di persone provenienti dal gruppo del Nord-Est italiano (31%), area che comprende l'intero confine tra Austria e Italia, seguita a distanza dal gruppo delle regioni del Nord-Ovest, con un valore del 23%. Al terzo posto, con un'incidenza del 17%, si trova il Sud Italia, a cui segue al quarto posto il Centro Italia, con il 16%, e, in coda, le Isole, che si attestano al 13%.

Provenienza geografica - NUTS-1

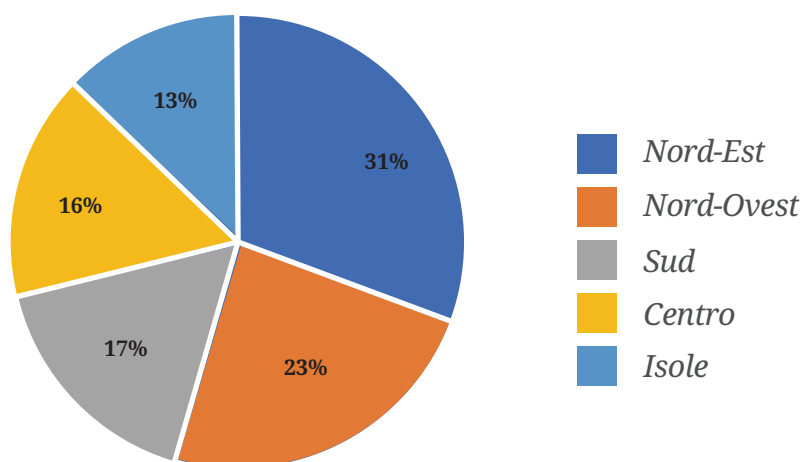


Figura 4 - Provenienza geografica

²⁹ La provenienza dei partecipanti è stata aggregata al livello 1 della Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (NUTS-1)

Passando al livello delle singole unità regionali, si evidenzia una situazione ben più complessa e differenziata, come evidenziato dalla presenza di almeno una regione per area geografica già tra le prime sei regioni in termini di incidenza (Tabella 6).

Regione	Frequenza	Percentuale	Area Geografica (NUTS-1)
Lombardia	70	16,7%	Nord-Ovest
Veneto	46	11,10%	Nord-Est
Friuli-Venezia Giulia	42	10,0%	Nord-Est
Lazio	42	10,0%	Centro
Sicilia	33	7,9%	Isole
Campania	26	6,2%	Sud
Trentino-Alto Adige	22	5,3%	Nord-Est
Sardegna	20	4,8%	Isole
Emilia-Romagna	19	4,5%	Nord-Est
Puglia	18	4,3%	Sud
Piemonte	17	4,1%	Nord-Ovest
Abruzzo	14	3,3%	Sud
Toscana	12	2,9%	Centro
Liguria	10	2,4%	Nord-Ovest
Calabria	8	1,9%	Sud
Umbria	8	1,9%	Centro
Marche	6	1,4%	Centro
Basilicata	3	0,7%	Sud
Molise	1	0,2%	Sud
Valle d ' Aosta	1	0,2%	Nord-Ovest
Totale	418	100%	

Tabella 6 - Regione di Provenienza

Al primo posto troviamo la Lombardia (16,7%), il cui peso può facilmente essere compreso ricordando che tale regione è, con i suoi 9.947.340 abitanti, la regione più popolosa d'Italia, con un distacco di oltre 4 milioni di abitanti rispetto alla seconda regione più popolosa d'Italia (Lazio). Al secondo e al terzo posto si collocano rispettivamente il Veneto (11%) e il Friuli-Venezia Giulia (10%), entrambe regioni al confine con l'Austria. Si posiziona al terzo posto, a pari merito con il Friuli-Venezia Giulia, anche il Lazio, di cui è tuttavia opportuno ricordare che ha una popolazione di quasi cinque volte superiore rispetto alla regione friulana. A seguire troviamo la Sicilia (7,9%) al quarto posto e la Campania (6,2%) al quinto posto. Solo al sesto posto troviamo il Trentino-Alto Adige (5,3%), regione che comprende oltre metà del confine italo-austriaco, con un'incidenza che si attesta di poco al di sopra della media. Tale risultato, che sicuramente si può attribuire in buona parte alla scarsa popolarità della regione trentina, può essere considerato anche in linea con quanto già discusso in merito alle complesse vicissitudini del Tirolo storico nella definizione dell'attuale confine tra Italia e Austria.

2.3 Cittadinanza

I dati relativi alla cittadinanza dei partecipanti all'inchiesta evidenziano una situazione pressoché univoca (Tabella 7), con la quasi totalità dei partecipanti che riferiscono di avere unicamente la cittadinanza italiana (95,9%). Anche sommando cittadinanza singola e doppia, l'incidenza della cittadinanza austriaca resta estremamente marginale, raggiungendo solamente un 1,5%.

Cittadinanza	Frequenza	Incidenza
Italiana	402	95,9%
Italiana - Austriaca	4	1,0%
Austriaca	2	0,5%
Italiana - Argentina	2	0,5%
Italiana - Francese	2	0,5%
Italiana - Tedesca	2	0,5%
Italiana - Albanese	1	0,2%
Italiana - Britannica	1	0,2%
Italiana - Iraniana	1	0,2%
Italiana - Neozelandese	1	0,2%
Italiana - Ucraina	1	0,2%
Totale	419	100%

Tabella 7 - Cittadinanza

È opportuno tenere in considerazione una serie di fattori che possono concorrere nel favorire tale risultato. In primo luogo, bisogna considerare che per l'ottenimento della cittadinanza è richiesto l'abbandono della propria cittadinanza precedente, fattore che potrebbe risultare deterrente per coloro che ancora non vogliono fare dell'Austria la propria casa definitiva e per coloro che non hanno ancora definito tale intenzione. Unicamente per coloro che possono far appello alla Ius Sanguinis non si pone l'obbligo alla rinuncia alla cittadinanza precedente. Va, infine, ricordato che, essendo l'Austria paese membro dell'Unione Europea, la direttiva 2004/38/CE garantisce ai cittadini italiani libertà di circolazione e soggiorno in territorio austriaco senza particolari restrizioni o passaggi burocratici. L'ottenimento della cittadinanza austriaca non costituisce dunque in sé una necessità per poter vivere in Austria. In secondo luogo, tra i requisiti per poter ottenere la cittadinanza austriaca vi è l'aver trascorso un minimo di 6 anni di residenza ininterrotta (Hauptwohnsitz) in Austria, escludendo così già il 37,9% dei partecipanti all'inchiesta.

Gli ultimi due fattori, in particolare, supportano l'ipotesi che vi sia uno scarso interesse nel fare richiesta di cittadinanza austriaca da parte degli italiani che vivono in Austria. A parziale sostegno di tale ipotesi, si considerino anche i dati emersi dall'analisi delle risposte fornite dai partecipanti in merito alla volontà di fare richiesta di cittadinanza austriaca (Figura 5).

Prospettiva di Cittadinanza

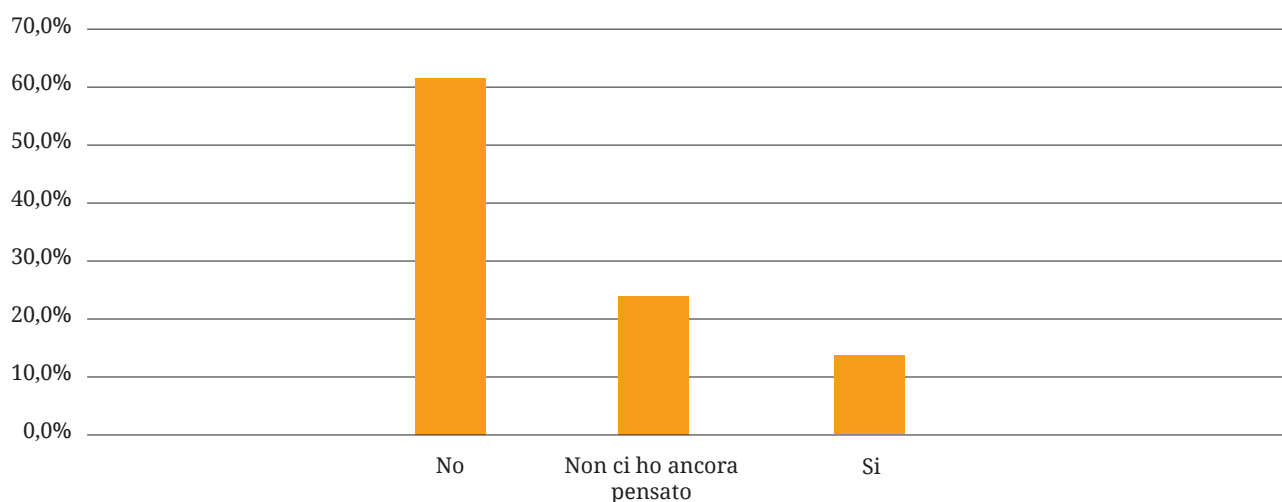


Figura 5 - Prospettive di Cittadinanza

Come si può notare, infatti, la netta maggioranza dei partecipanti (61,4%) ha riportato di non aver intenzione di richiedere la cittadinanza in Austria, mentre solo il 14,5% esprime la volontà di ottenere il riconoscimento della cittadinanza. Come ulteriore dato rilevante, si noti anche che un numero significativo di partecipanti (24,2%) ha indicato di non aver ancora ragionato in merito al tema della cittadinanza. Si potrebbe pensare che il fatto di non aver mai pensato al tema della cittadinanza austriaca sia una condizione caratterizzante per coloro che hanno trascorso ancora poco tempo in Austria, tuttavia i dati smentiscono questa ipotesi.

Incrociando i dati sulle intenzioni relative alla cittadinanza con i dati relativi al tempo di permanenza in Austria (Tabella 8), non è emersa infatti alcuna associazione statisticamente significativa ³⁰.

La conformazione dei dati e il numero non sufficiente di partecipanti non ci ha permesso di condurre analisi più approfondite per verificare l'eventuale associazione con le altre variabili oggetto d'indagine, saranno dunque opportuni futuri approfondimenti per dipanare il tema della cittadinanza austriaca in termini di intenzioni e motivazioni. La mancanza di associazione tra intenzioni sulla cittadinanza e tempo di permanenza, tuttavia, contribuisce a supportare l'ipotesi che l'ottenimento della cittadinanza austriaca non rappresenti un tema cogente per i cittadini italiani che vivono in Austria.

		Intenzioni Cittadinanza (Dati Assoluti)			Intenzioni Cittadinanza (Incidenza Colonna)		
		No	Non si ho ancora pensato	Si	No	Non si ho ancora pensato	Si
Permanenza in Austria	Meno di 1 Anno	12	8	2	4,3%	8,1%	3,3%
	1-2 Anni	33	15	3	13,0%	15,2%	5,0%
	3-5 Anni	53	15	17	20,9%	15,2%	28,3%
	6-10 Anni	69	36	15	27,2%	36,4%	25,0%
	Piú di 10 Anni	87	25	23	34,3%	25,3%	38,3%
Totale		254	99	60	100%	100%	100%

Tabella 8 - Intenzioni Cittadinanza X Permanenza

³⁰ Per verificare la presenza di eventuali associazioni, è stato applicato un test del χ^2 alla matrice di dati $\chi^2(8) = 13.47, p = 0,097$

2.4 AIRE

Uno degli obiettivi che si è prefissata questa indagine è stato il portare alla luce l'esistenza e l'entità di quella porzione di italiani che vivono in Austria e non vengono intercettati dalle statistiche italiane ufficiali in quanto non iscritti all'AIRE. In tal senso, il nostro questionario restituisce un risultato molto interessante (Figura 6). Ben il 10,1% dei partecipanti ha infatti risposto di non essersi iscritti all'AIRE. Pur non avendo la possibilità di considerare tale percentuale in sé rappresentativa, il risultato suggerisce che le persone non iscritte all'AIRE costituiscano una quota numericamente significativa degli italiani che vivono in Austria, e che dunque siano necessari approfondimenti futuri per riuscire a definirne l'entità e le caratteristiche.

Iscrizione AIRE

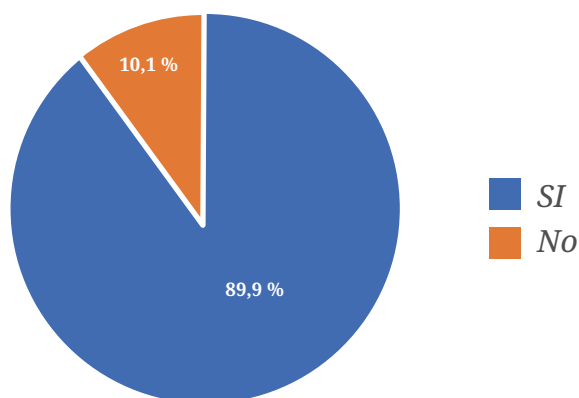


Figura 6 - Iscrizione all'AIRE

Si noti che tra le persone che hanno risposto di non essersi iscritte all'AIRE sono presenti anche persone che vivono in Austria da lunghi periodi di tempo (Tabella 9), permettendoci di escludere che il dato riscontrato sia da imputarsi esclusivamente alla presenza nel campione di persone che ancora non ricadono nell'obbligo all'iscrizione (12 mesi). È, comunque, evidente l'esistenza di un'associazione tra gli anni di permanenza in Austria e l'incidenza della mancata iscrizione all'AIRE.

		Iscrizione all'AIRE (Frequenza)		Iscrizione all'AIRE (Incidenza Righe)	
		No	Si	No	Si
Anni di Permanenza	Meno di 1 Anno	9	13	40,9%	59,1%
	1-2 Anni	9	42	17,6%	82,4%
	3-5 Anni	7	76	8,4%	91,6%
	6-10 Anni	8	112	6,7%	93,3%
	Piú di 10 Anni	8	132	5,7%	94,3%

Tabella 9 - Anni di Permanenza X Iscrizione AIRE

A integrazione del dato relativo al numero di persone iscritte all'AIRE, viene ora presentata l'analisi delle risposte relative alle motivazioni che hanno spinto i rispondenti a iscriversi o non iscriversi all'AIRE. Come già discusso nella presentazione della metodologia, tale quesito, nato principalmente per indagare la presenza di eventuali ostacoli di carattere psicologico o istituzionale alla presentazione della domanda di iscrizione all'AIRE, è stata estesa nella versione definitiva del questionario anche coloro che all'AIRE si sono già iscritti. Pur essendo tale passaggio burocratico un obbligo per coloro che risiedono all'estero per almeno 12 mesi, si è ritenuto interessante provare a dare una mappatura il più tridimensionale possibile del pool di atteggiamenti che strutturano la relazione degli italiani con tale registro.

Nella Figura 7 sono riassunti i dati relativi alle motivazioni dei partecipanti che hanno riferito di essere iscritti all'AIRE ³¹.

Iscritti AIRE - Motivazioni

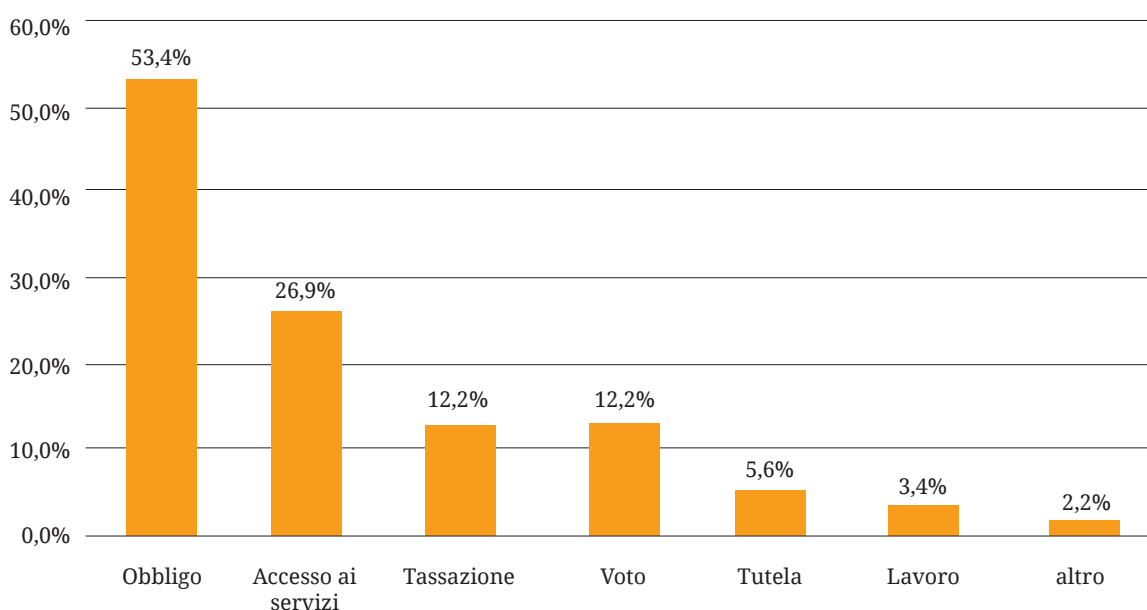


Figura 7 – AIRE – Motivazioni Iscritti

Come prevedibile, al primo posto troviamo, con un'incidenza del 53,4%, coloro che hanno riferito di aver deciso di iscriversi all'AIRE in ragione della sua obbligatorietà. È tuttavia interessante notare, da un'analisi qualitativa delle risposte, che in alcuni casi sono presenti delle imprecisioni in merito ai criteri d'obbligatorietà di iscrizione all'AIRE, con alcuni rispondenti che hanno indicato che tale obbligo scatta dopo 6 mesi. Al secondo posto, a lunga distanza, troviamo la possibilità di accedere ai servizi consolari, che viene riportata come motivazione dal 26,9% dei rispondenti. Più nello specifico, l'iscrizione all'AIRE, essendo un prerequisito obbligatorio per permettere l'accesso ai servizi offerti dal Consolato (es. rilascio del passaporto e dei documenti d'identità), è uno strumento essenziale per la vita in Austria dal punto di vista della burocrazia italiana. Al terzo posto, con un'incidenza del 12,2%, si trovano a pari merito le motivazioni legate alla tassazione e alla possibilità di votare alle elezioni. Nel primo caso, i partecipanti - erroneamente - sottolineano come senza l'iscrizione all'AIRE, si troverebbero sottoposti ad una duplice tassazione, dallo Stato italiano e austriaco.

³¹ Ricordiamo che il quesito relativo alle motivazioni è stato strutturato in forma di domanda aperta, di conseguenza le categorie di motivazione sono state derivate post-hoc dall'analisi delle risposte. I dati riportati riguardano la frequenza di elementi afferenti a ciascuna categoria sul totale di persone che hanno dato risposta a tale domanda. Poiché alcuni rispondenti hanno indicato motivazioni multiple, la somma delle varie incidenze è necessariamente superiore al 100%.

La seconda motivazione fa invece riferimento all'obbligatorietà dell'iscrizione all'AIRE per ricevere i plichi elettorali per esercitare il proprio diritto di voto.

Agli ultimi posti in termini di incidenza troviamo coloro che definiscono l'iscrizione all'AIRE uno strumento per vedere i propri diritti dallo Stato italiano (5,6%) e coloro per i quali rappresenta una necessità per poter accedere al mondo del lavoro (3,4%). Vi è infine un numero ristretto di partecipanti che hanno sollevato delle motivazioni che non rientrano nelle categorie fin qui discusse. È interessante, ad esempio, il caso di due partecipanti che hanno rescritto l'iscrizione all'AIRE come uno strumento per distaccarsi dallo Stato italiano.

Passando alle motivazioni di coloro che hanno riferito di non essere iscritti (Figura 8) al primo posto troviamo, con un'incidenza del 27,8%, coloro che affermano che non hanno provveduto all'iscrizione perché reputano – o reputavano – la propria permanenza in Austria a tempo molto ridotto e coloro che alternano lunghi periodi di vita in Austria e in Italia.

Non Iscritti all'AIRE - Motivazioni

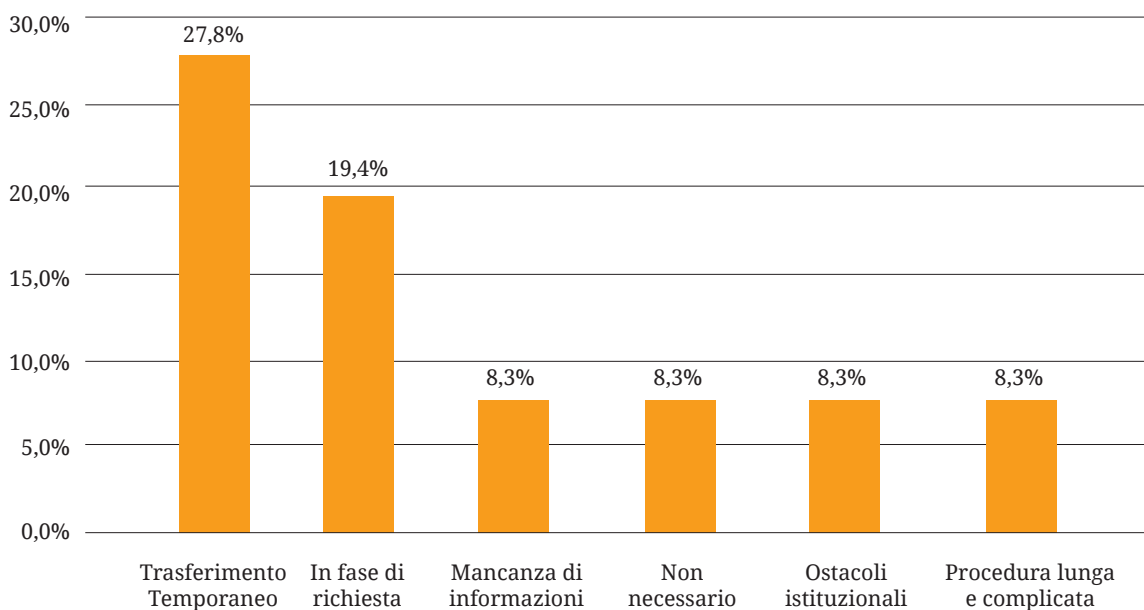


Figura 8 - AIRE - Motivazioni Non Iscritti

Al secondo posto, il 19,4% dei partecipanti ha riferito che, pur non essendo attualmente iscritti all'Anagrafe, sono in procinto di presentare la richiesta o in attesa dell'esito. Seguono a parimerito, con un'incidenza del 8,3%, quattro diverse tipologie di motivazione. In primo luogo, vi sono coloro che non conoscono la funzione dell'AIRE e hanno trovato difficoltà a trovare informazioni esaustive in merito, scegliendo per questo di procrastinare l'iscrizione. Un altro gruppo di persone ha invece affermato di reputare l'iscrizione all'AIRE non necessaria né vantaggiosa. Nelle risposte mancano tuttavia i dettagli necessari per comprendere in quale senso il registro venga considerato non necessario nonostante la sua nota obbligatorietà. Di estrema importanza è la presenza di un gruppo, per quanto ridotto, di rispondenti che affermano di non aver potuto procedere all'iscrizione a causa del trattamento ricevuto negli uffici preposti all'espletamento della richiesta in tale occasione. Nuovamente, a causa della brevità delle risposte, le informazioni in merito sono assai scarse, saranno comunque opportuni ulteriori approfondimenti sul tema. Vi è, infine, un gruppo di partecipanti che riferisce come motivazione il reputare – o l'aver reputato – la procedura di richiesta troppo complessa e lunga. In chiusura alla lista delle motivazioni troviamo coloro che sostengono o temono che l'essere iscritti all'AIRE possa comportare degli svantaggi nella loro specifica situazione, come nel caso di coloro che perderebbero l'accesso ad alcuni bonus e sovvenzioni legate alla regione di provenienza.

2.5 Istruzione

Presentiamo ora la scheda relativa ai titoli di studio ottenuti dai partecipanti alla ricerca (Tabella 10), i cui dati presentano uno scenario composto principalmente da soggetti con un livello di studio almeno universitario.

Livello di Studio	Frequenza	Precentuale
Laurea specialistica o laurea a ciclo unico	146	34,8 %
Diploma di Scuola Superiore	95	22,7 %
Laurea triennale	49	11,7 %
Dottorato di Ricerca	46	11,0 %
Master Post-Lauream	39	9,3 %
Licenza Media	22	5,3 %
Scuola di Specializzazione	16	3,8 %
Altro	6	1,4 %
Totale	419	100 %

Tabella 10 - Titolo di Studio

Sommando i dati relativi a laurea triennale (11,7%) e magistrale (34,8%), Master Post-Lauream (9,3%), Dottorato di ricerca (11%) e Scuola di Specializzazione (3,8%), i rispondenti con un titolo universitario arrivano a coprire il 70,6% del campione totale, mentre le persone con la licenza superiore e media rappresentano rispettivamente il 22,7% e il 5,3% dei partecipanti. Tale dato risulta alquanto inusuale se si considera che i dati Istat indicano che al 2020 in Italia solo il 20,1% della popolazione ha ottenuto un titolo di studio universitario e lo 0,5% un dottorato di ricerca, mentre la licenza media ha un'incidenza del 33%. Lo squilibrio tra il dato ufficiale italiano e quanto emerso dalla nostra inchiesta può essere in parte attribuito agli alti tassi di persone laureate nell'emigrazione italiana. Tale spiegazione non è, tuttavia, sufficiente a rendere interamente conto del divario riscontrato dal momento che sempre i dati Istat riportano che nei flussi migratori in uscita dall'Italia solo un italiano su quattro è in possesso di almeno la laurea, un dato ben lontano da quello da noi riscontrato. La spiegazione più ovvia è dunque ipotizzare che un così alto tasso di persone con un titolo di studio universitario sia da attribuirsi alla mancanza di persone con titoli di studio primari e secondari nella compilazione del questionario, suggerendo per le prossime edizioni l'adozione di strategie di promozione focalizzate su tale segmento e al contempo ancor più estese ed inclusive.

Ad integrazione dei dati relativi al titolo di studio, presentiamo anche i dati relativi a coloro che sono attualmente iscritti a un corso di studio (Tabella 11), che costituiscono il 14,2% del campione totale.

Corso	Frequenza	Incidenza
Master Post-Lauream	15	25,00 %
Dottorato di Ricerca	11	18,33 %
Laurea Magistrale o a Ciclo Unico	8	13,33 %
Laurea Triennale	8	13,33 %
Corso di Lingua	6	10,0 %
Formazione Professionale	6	10,0 %
Altro	4	6,67 %
Diploma di Scuola Superiore	1	1,67 %
Scuola di Specializzazione	1	1,67 %
Totale	60	100 %

Tabella 11 - Corso di Studio Attuale

Anche in questo caso, si riscontra una massiccia preponderanza di persone iscritte a corsi di studio di livello universitario. Al primo posto troviamo, infatti, i Master Post-Lauream (25%), seguiti in ordine dal Dottorato di Ricerca (18,33%) e dai corsi di Laurea Magistrale o a Ciclo Unico (13,33%) e dai corsi di Laurea Triennale (13,33%). In merito ai corsi di laurea triennale, è opportuno notare che la metà dei rispondenti ha specificato trattarsi della seconda laurea triennale. Risulta significativa anche la presenza di individui iscritti a corsi di lingua e a corsi di formazione professionale, entrambi con un'incidenza del 10%. Un ultimo dato rilevante emerge incrociando i dati di coloro che stanno attualmente studiando con i dati relativi all'occupazione, da cui si riscontra che il 71,7% dei soggetti iscritti ad un corso di studi sta svolgendo anche un'attività lavorativa.

2.6 Situazione Economica e Occupazionale

L'analisi delle risposte relative alla situazione reddituale dei partecipanti rivela un quadro piuttosto particolare. Come si evince dai dati (Figura 9), l'opzione mediana (1500-1999 €) ha ottenuto l'incidenza maggiore (23,8%), mentre le opzioni più estreme mostrano una progressiva, sebbene non simmetrica, riduzione. Tuttavia vi è un'eccezione a questo trend, costituita da coloro che hanno un reddito mensile netto di oltre 3000€, che rappresentano il 17,4% del campione totale, posizionandosi al terzo posto con pochi punti di distacco dalle fasce 1000-1499 € e 2000-2499 €, a pari merito con un'incidenza del 18,6%.

Reddito

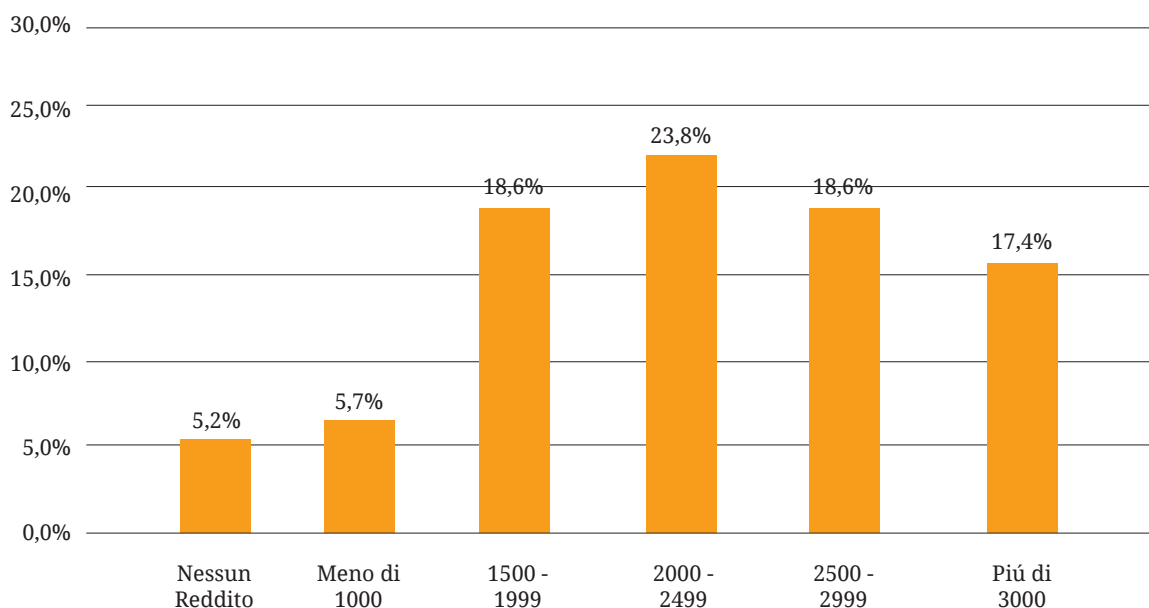


Figura 9 - Fasce di Reddito

Questo risultato richiede due ordini di considerazione. In primo luogo, il fatto che la fascia tra i 1500 € e i 1999 € rappresenti l'opzione con il più alto livello di incidenza, confrontato con i dati reddituali di riferimenti per l'Austria, che indicano al 2021 uno stipendio medio netto di 2224 €³², potrebbe indurre a ipotizzare che gli italiani che vivono in Austria vivano una situazione di svantaggio economico verso il resto della popolazione. È opportuno chiarire che una tale ipotesi non può essere né confermata né smentita a partire dai nostri dati dato che la struttura del quesito, organizzato per fasce reddituali, non permette in alcun modo di derivare il reddito medio degli italiani che vivono in Austria.

Quel che, invece, i dati ci permettono di ipotizzare è che vi sia una quota significativa di italiani che vivono una condizione di precarietà economica se si considera che la soglia di rischio di povertà in Austria è di 1371 €³³ di reddito mensile medio pro-capite. Anche tale ipotesi dovrà, tuttavia, essere sottoposta ad ulteriori approfondimenti dal momento che non abbiamo a disposizione dati reddituali relativi ai partner dei rispondenti.

Il secondo ordine di considerazioni riguarda il picco di persone con uno stipendio superiore ai 3000 €. Non vi sono elementi per ipotizzare che tale dato sia la manifestazione di una qualità distintiva della popolazione italiana in Austria, risulta quindi più plausibile attribuirne l'origine a due caratteristiche specifiche del nostro campione. Il primo fattore è il numero elevato di persone che risiedono in Austria da un elevato numero di anni. Dall'analisi della correlazione è emersa, infatti, una associazione positiva statisticamente significativa tra anni di permanenza e reddito³⁴.

Il secondo fattore riguarda, invece, lo squilibrio già discusso in merito alla sovrarappresentazione degli individui con un titolo di studio di livello universitario. Come sottolineato dalle stime proposte dalla Organization de Coopération et de Développement Économiques (OECD), le persone con almeno un titolo di laurea hanno infatti uno stipendio mediamente superiore del 37% rispetto alle persone diplomate. A sostegno di questa ipotesi, incrociando i dati relativi al reddito con quelli relativi al titolo di studio, si evidenzia infatti un'elevata incidenza di persone con uno stipendio superiore ai 3000 € tra le persone con una laurea magistrale, un master post-lauream, una diploma di scuola di specializzazione o un titolo di dottorato (Tabella 12).

³² <https://www.statistik.at/en/statistics/population-and-society/income-and-living-conditions/monthly-income>

³³ <https://www.statistik.at/en/statistics/population-and-society/income-and-living-conditions/poverty>

³⁴ $\tau = 0,082$ | $p = 0,038$

Titolo di Studio	Reddito (Incidenza per Riga)						
	Nessun Reddito	Meno di 1000	1000 – 1499	1500 – 1999	2000 – 2499	2500 – 2999	Più di 3000
Licenza media	4,8%	4,8%	38,1%	33,3%	9,5%	9,5%	0,0 %
Diploma di scuola superiore	7,9%	6,7%	25,8%	29,2%	15,7%	5,6%	9,0%
Laurea Triennale	6,1%	4,1%	26,5%	30,6%	18,4%	6,1%	8,2%
Laura Specialistica o Laurea a ciclo unico	4,4%	7,3%	12,4%	24,8%	22,6%	10,9%	17,5%
Master Post-Lauream	5,3%	2,6%	15,8%	18,4%	18,4%	2,6%	36,8%
Scuola di Specializzazione	12,5%	0,0%	12,5%	12,5%	12,5%	12,5%	31,3%
Dottorato di Ricerca	0,0%	4,4%	4,4%	6,7%	17,8%	33,3%	33,3%

Tabella 12 - Titolo di Studio per Reddito

Come ultimo dato d'interesse relativo al reddito, i nostri dati suggeriscono la presenza di un significativo gender pay gap tra gli italiani che vivono in Austria (Tabella 13). Stratificando per genere i dati relativi al reddito si evidenzia come tra gli uomini vi sia cumulativamente un'incidenza nettamente più elevata di persone con uno stipendio superiore ai 2000 € (60,8%) rispetto alle donne (35,5%). Si noti, in particolare, come quel picco riscontrato negli stipendi superiori ai 3000 € riguardi specificatamente la popolazione maschile, mentre nella popolazione femminile tale picco non si presenta.

Genere	Reddito						
	Nessun Reddito	Meno di 1000	1000 – 1499	1500 – 1999	2000 – 2499	2500 – 2999	Più di 3000
F	7,5 %	8,9 %	23,4 %	24,8 %	17,3 %	11,2 %	7,0 %
M	2,3 %	1,8 %	11,7 %	23,4 %	19,9 %	9,9 %	31,0 %

Tabella 13 - Reddito X Genere

Passando ai dati relativi all'occupazione, la situazione evidenziata dalle risposte fornite dai partecipanti (Figura 10) restituisce un quadro sostanzialmente positivo, con un 87,7% dei partecipanti che riferisce di aver avuto un impiego retribuito al momento della compilazione del questionario. La disoccupazione ha un'incidenza del 6%, risultato in linea con il tasso di disoccupazione Austriaco, che secondo i dati raccolti dal Arbeitsmarktservice (AMS) al 2021 si attestava al 6,3%³⁵. Le persone che percepiscono una pensione rappresentano unicamente il 3,4% del campione totale, dato che si può facilmente attribuire all'assai scarso numero di partecipanti nelle fasce tra i 60 e i 74 anni e sopra i 74 anni. Un dato che meriterà ulteriori approfondimenti è la percentuale marginale di persone in cerca di primo impiego (1,2%), al fine di verificare se si tratti effettivamente di un risultato rappresentativo del nostro target di riferimento o se si tratta di una mancata intercettazione di soggetto inoccupati e alla ricerca d'impiego.

Stato Occupazionale

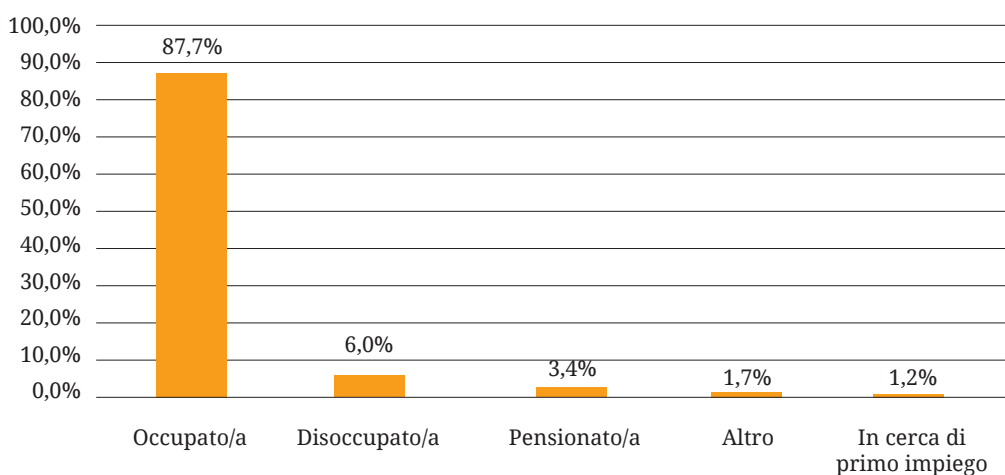


Figura 10 - Stato Occupazionale

³⁵ <https://www.ice.it/it/news/notizie-dal-mondo/208414>

In termini di tipologia di rapporto lavorativo (Tabella 14), vi è una massiccia differenza in termini di prevalenza tra lavoratori dipendenti, che compongono cumulativamente l'89,1% del campione dei lavoratori, e lavoratori autonomi e parasubordinati, che si attestano al 10,3%. Si noti che tale risultato è tendenzialmente in linea con i dati relativi al territorio austriaco, in cui, secondo una stima formulata dall'OECD, il lavoro autonomo ha un'incidenza del 11,9% nel totale della popolazione lavoratrice ³⁶.

Tipologia Contrattuale	Incidenza
Dipendente – Full-Time	68,8 %
Dipendente – Part-Time	20,3 %
Libero Professionista	4,5 %
Imprenditore	2,4 %
Collaborazione Continuativa (Freier Dienstvertrag)	1,5 %
Collaborazione a Progetto (Werkvertrag)	0,9 %
Collaborazione Occasionale (Geringfügig)	0,9 %
Altro	0,6 %

Tabella 14 - Tipologia di Rapporto Lavorativo

La forma di rapporto lavorativo più comune è il contratto subordinato a tempo pieno, che copre il 68,8% dei rispondenti con un lavoro retribuito, a cui segue, con quasi 50 punti di differenza, il contratto di lavoro dipendente con orario part-time, che ha un'incidenza del 20,3%. Stratificando i dati relativi al lavoro subordinato per genere, si evidenzia un netto squilibrio nella proporzione tra contratti full-time e contratti part-time. Se, infatti, nella popolazione femminile il lavoro part-time rappresenta il 34,9% dei contratti di lavoro subordinato, negli uomini tale percentuale scende all'11,2%.

Tra i lavoratori autonomi e parasubordinati, la forma contrattuale più comune è quella libero professionale, che ha un'incidenza del 4,5% sul totale dei lavoratori, seguita dalle attività imprenditoriali, con il 2,4%. In coda troviamo i rapporti di collaborazione continuativa (Freier Dienstvertrag) con l'1,5%, e le collaborazioni a progetto (Werkvertrag) e occasionali (Geringfügig), entrambe allo 0,9%.

³⁶ <https://data.oecd.org/emp/self-employment-rate.htm>

Nell'ultima scheda di questo paragrafo (Tabella 15) presentiamo il riepilogo riassuntivo delle risposte dei partecipanti in merito al loro ambito di lavoro di riferimento.

Ambito Lavorativo	Incidenza
Formazione e Educazione	12,9%
IT, Tecnologia e Telecomunicazioni	11,7%
Ristorazione	8,6%
Amministrazione, Finanza e Controllo d'Impresa	8,0%
Marketing e Comunicazione	7,4%
Professioni Sanitarie e Assistenziali	7,4%
Ricerca	7,4%
Commercio e Servizi	6,4%
Turismo e ospitalità	5,5%
Industria e Lavori Manuali	4,9%
Organizzazione Internazionale	4,9%
Edilizia e urbanistica	3,1%
Trasporti	2,8%
Farmaceutico	1,8%
Arte, Musica e Spettacolo	1,2%
Pubblica amministrazione	1,2%
Cultura	1,2%
Logistica	0,9%
No profit	0,9%
Agro-Ambientale	0,6%
Energia	0,6%
Altro	0,6%

Tabella 15 - Ambito Lavorativo

La situazione disegnata dai dati appare piuttosto differente rispetto a quella attesa. Essendo l'Austria una nota meta di lavoro di stagionale nel settore enogastronomico e nelle strutture ricettive, si sarebbe potuto ipotizzare la presenza di una significativa quantità di persone impegnate nel campo del turismo e della ristorazione, ma tale previsione è stata in parte disattesa. Se, infatti, la Ristorazione si posiziona al terzo posto con un'incidenza dell'8,6%, preceduta da Formazione ed Educazione (12,9%) e IT, Tecnologia e Telecomunicazioni (11,7%), il Turismo compare solo al nono posto della lista, coprendo il 5,5% del campione totale. Il settore turistico si posiziona dunque dopo ad Amministrazione, Finanza e Controllo d'Impresa (8,0%), Marketing e Comunicazione (7,4%), Professioni Sanitarie e Assistenziali (7,4%), Ricerca (7,4%) e Commercio e Servizi (6,4%).

Di fronte a tali dati, due spiegazioni sono possibili. Da una parte, non si può escludere che la conformazione della migrazione italiana in Austria sia mutata nel tempo, trasformando quest'ultima da temporaneo soggiorno lavorativo a meta per un investimento di vita a lungo termine. Dall'altra parte, in mancanza di dati storici per verificare la presenza e l'entità di tale trend, si può presumere che tale risultato sia stato favorito dalla composizione del campione e, più precisamente, da una scarsa partecipazione di lavoratori stagionali. Risulta, in effetti, piuttosto inusuale che il lavoro nell'ambito della ricerca abbia un'incidenza maggiore del lavoro nel turismo. Posto che le due spiegazioni non sono mutualmente esclusive, e cioè che la specifica conformazione del campione può aver accentuato gli effetti del trend precedentemente ipotizzato, sarà opportuno nelle prossime edizioni integrare dei canali di reclutamento esplicitamente focalizzati sui lavoratori stagionali, al fine di verificare se i risultati verranno replicati.

2.7 Relazioni Sentimentali e Figli

I dati relativi alla situazione sentimentale (Figura 11) indicano che la netta maggioranza dei partecipanti è in una relazione romantica. Se, infatti, cumulativamente le relazioni coniugali, di convivenza e fra partner non conviventi hanno un'incidenza dell'81,5%, le persone che hanno indicato di non avere una relazione costituiscono il 15,6%. Marginali i numeri di divorzi (2,2%) e vedovato (0,7%), sebbene quest'ultimo dato possa essere frutto dalla composizione generazionale del campione.

Situazione Sentimentale

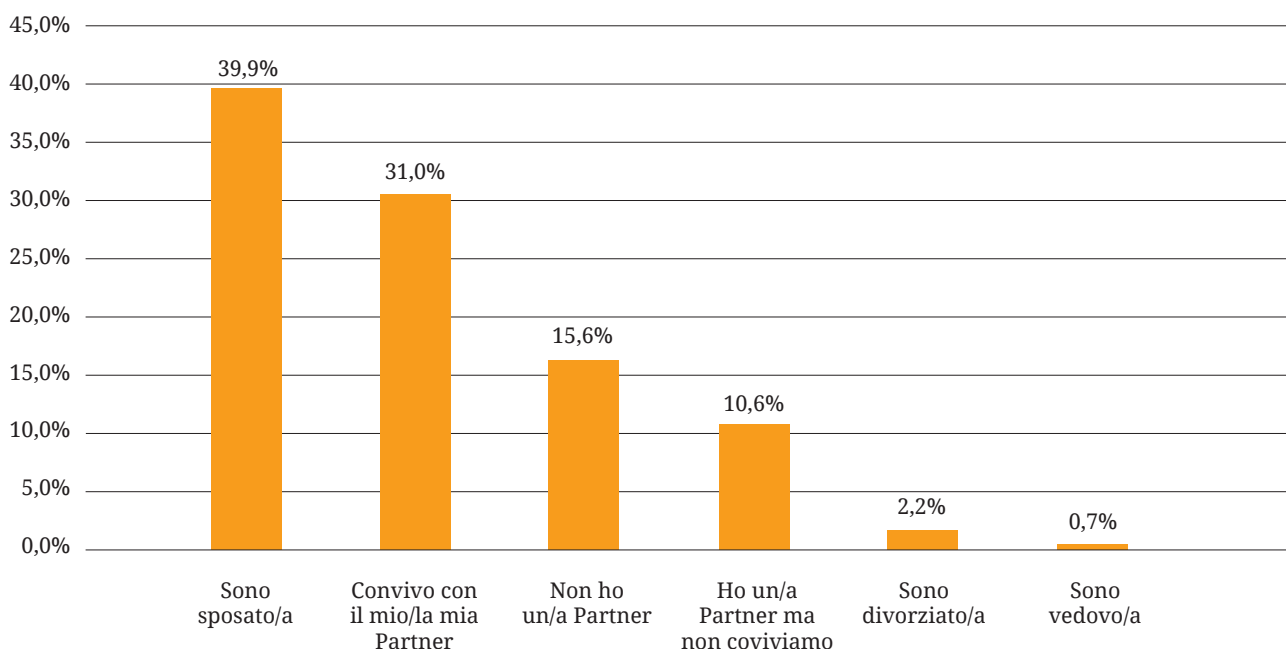


Figura 11 - Situazione Sentimentale

La forma relazionale più comune è quella matrimoniale, che interessa il 39,9% dei partecipanti, seguita di pochi punti dalle relazioni fra partner conviventi, con il 31%. Infine, con un'incidenza sensibilmente inferiore ma comunque significativa, vi sono le relazioni fra partner non conviventi, che si attestano al 10,6%. Si noti comunque che, al netto della separazione tra convivenza e non convivenza, le relazioni non coniugali hanno una frequenza superiore a quelle coniugali.

Analizzando le risposte relative alla cittadinanza del partner (Figura 12), si evidenzia che, a fronte di una prevalenza di matrimoni fra persone provenienti dall'Italia (48,5%), vi è comunque un elevato livello di nuzialità di mista fra persone italiane e austriache (35,5%), dato che può essere interpretato come un indicatore di un buon livello di integrazione da parte della popolazione italiana all'interno della società austriaca. Rilevante risulta anche il numero di partecipanti che hanno indicato di avere una relazione con persone di nazionalità diversa da quella italiana e austriaca (6%). Risulta invece estremamente marginale il dato relativo alle persone con un partner con doppia cittadinanza italo-austriaca (0,9%), risultato che può essere imputato, tra gli altri elementi, al fatto che in Austria la doppia cittadinanza può essere ottenuta solo per *Ius Sanguinis*.

Cittadinanza Partner

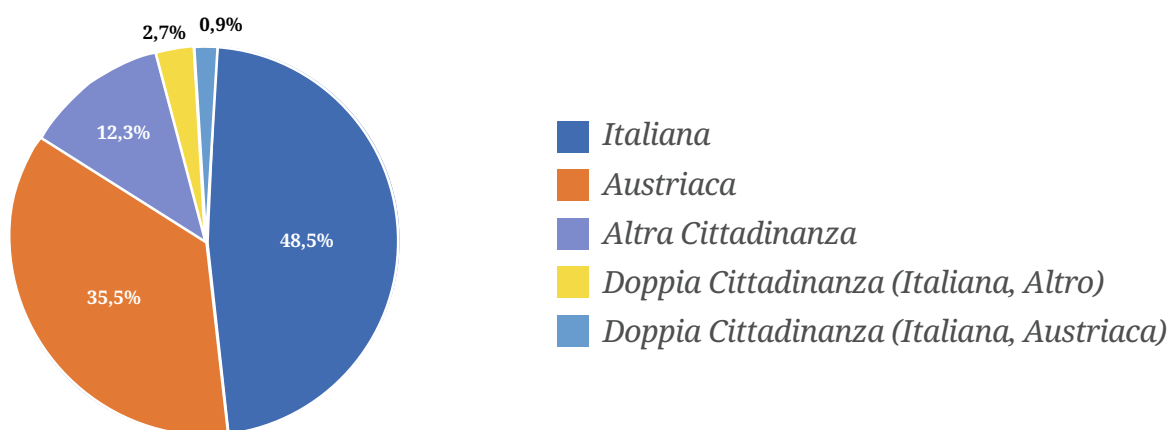


Figura 12 - Cittadinanza Partner

Per concludere questa sezione, presentiamo il riepilogo dei risultati relativi al numero di figli indicati dai partecipanti (Figura 13), che evidenziano una netta prevalenza di soggetti – oltre metà del campione totale (52,6%) – che riferiscono di non aver alcun figlio. Seguono, con più di 30 punti di distanza e con un'incidenza tra loro equiparabile, i nuclei familiari in cui sono presenti uno (20,1%) e due figli (21,3%) e, con un ulteriore salto di quasi 15 punti, i nuclei con 3 figli (5,2%). Marginali le percentuali di nuclei in cui sono presenti più di 3 figli. I dati sembrano, dunque, suggerire un tasso sostanzialmente basso di fecondità totale nella popolazione italiana che vive in Austria, ma tale dato dovrà essere ulteriormente verificato e approfondito nel corso del tempo.

Figli

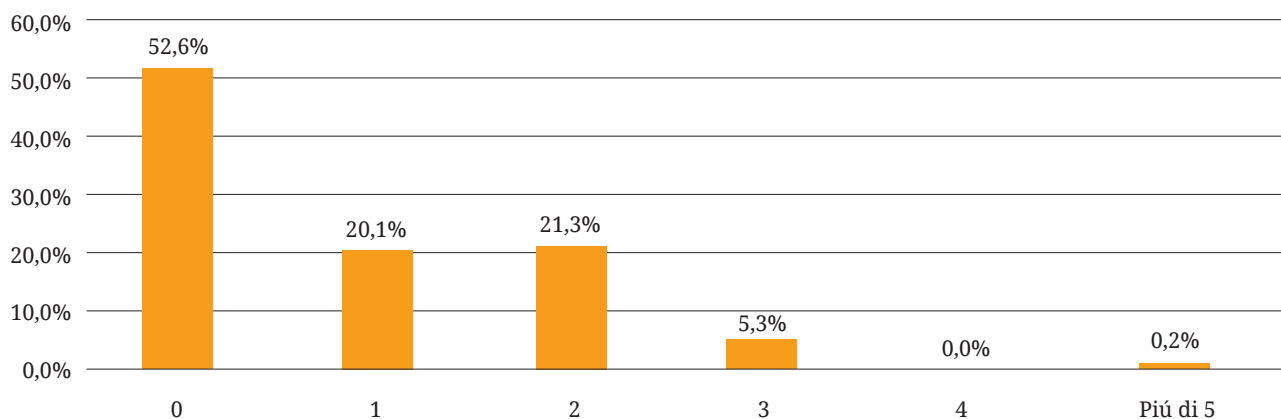


Figura 13 – Figli

Un ulteriore punto che i risultati ci permettono di sollevare è che il numero di figli sembra essere fortemente influenzato dalla situazione sentimentale riportata dai rispondenti. Più nello specifico, incrociando i due dati (Figura 14) si può notare come l’andamento dei risultati nelle relazioni coniugali differisca in modo sostanziale dalle altre forme di situazione sentimentale³⁷. Se, infatti, in queste ultime vediamo il picco massimo d’incidenza – tra il 70,5% e l’85% – dei rispondenti che hanno indicato di non avere figli, tra i soggetti coniugati si osserva un andamento crescente con un picco del 38,7% nei nuclei familiari con 2 figli.

Figli X Situazione Sentimentale

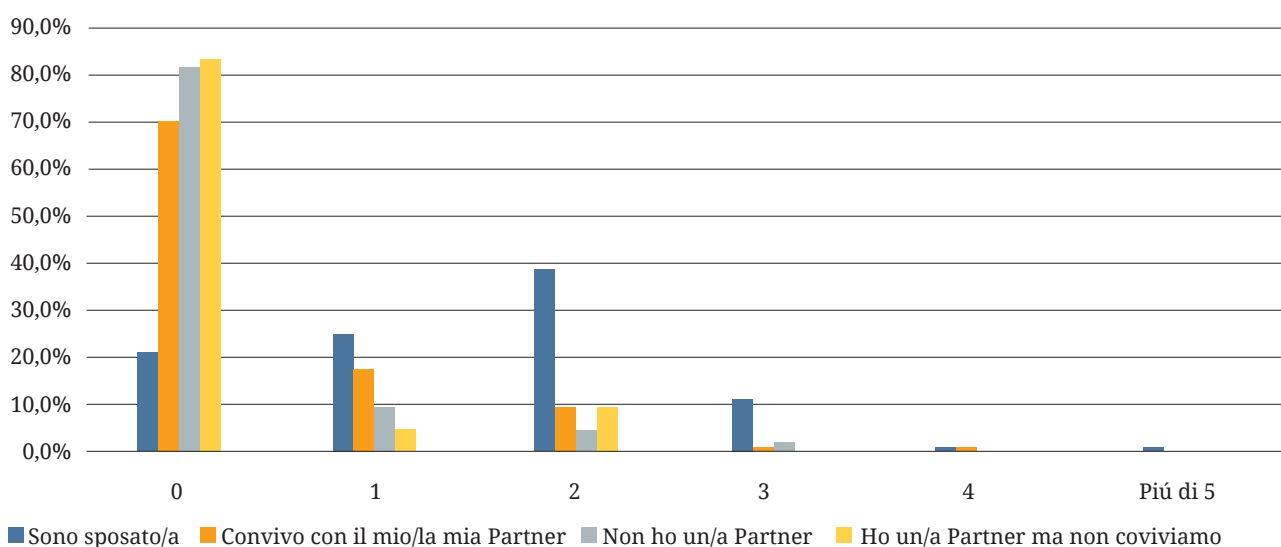


Figura 14 - Figli X Situazione Sentimentale

³⁷ In questo confronto non sono stati inseriti i dati relativi a soggetti divorziati e vedovi in quanto, a causa dello scarso numero di partecipanti che hanno indicato queste opzioni, i dati sarebbero risultati poco attendibili.

2.8 Area Linguistica

Con i dati relativi all'area linguistica iniziamo ad entrare nel campo dell'adattamento psicosociale. Come già in più punti discusso, infatti, la possibilità di comunicare liberamente nel corso dell'esperienza migratoria è stata trattata non solo come una competenza tecnica, ma anche e soprattutto come un tassello cruciale per poter provvedere alle proprie necessità, costruire relazioni significative e partecipare alla vita culturale e politica del paese ospitante.

I primi risultati che presentiamo riguardano le autovalutazioni fornite dai partecipanti in merito alla propria conoscenza del tedesco precedente al trasferimento (Figura 15) e attuale (Figura 16). L'analisi delle risposte relative al periodo pre-trasferimento evidenzia che all'inizio dell'esperienza migratoria in Austria il livello di padronanza del tedesco degli italiani è tendenzialmente piuttosto basso, con un valore medio di 2,36 su una scala da 1 a 7, sia per il parlato che per lo scritto, con una quota di rispondenti indicativamente pari a metà del campione – rispettivamente il 48,5% e il 50% - che ha indicato di non aver avuto nessuna nozione di tedesco prima di spostarsi in Austria.

Livello Tedesco Pre-Trasferimento

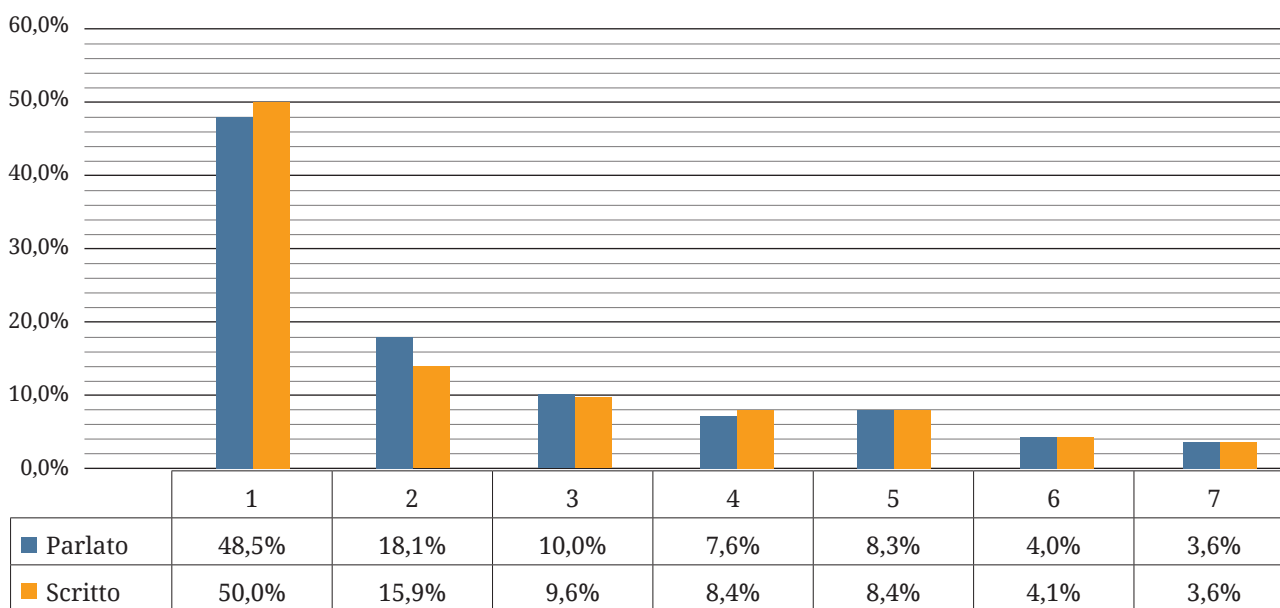


Figura 15 - Livello Tedesco - Pre-Trasferimento

Differente è la situazione disegnata dai dati riguardanti la conoscenza del tedesco al momento della compilazione del questionario, con una competenza linguistica che risulta essere maggiore e più distribuita. In questo caso, infatti, il valore medio supera, anche se di poco, il valore mediano (scala: 1-7 – valore mediano: 4) sia per il parlato ($M = 4,32$) che per lo scritto ($M = 4,07$), e la distribuzione delle frequenze ha una conformazione più spostata verso i valori centrali e con picchi meno consistenti.

Livello Tedesco Attuale

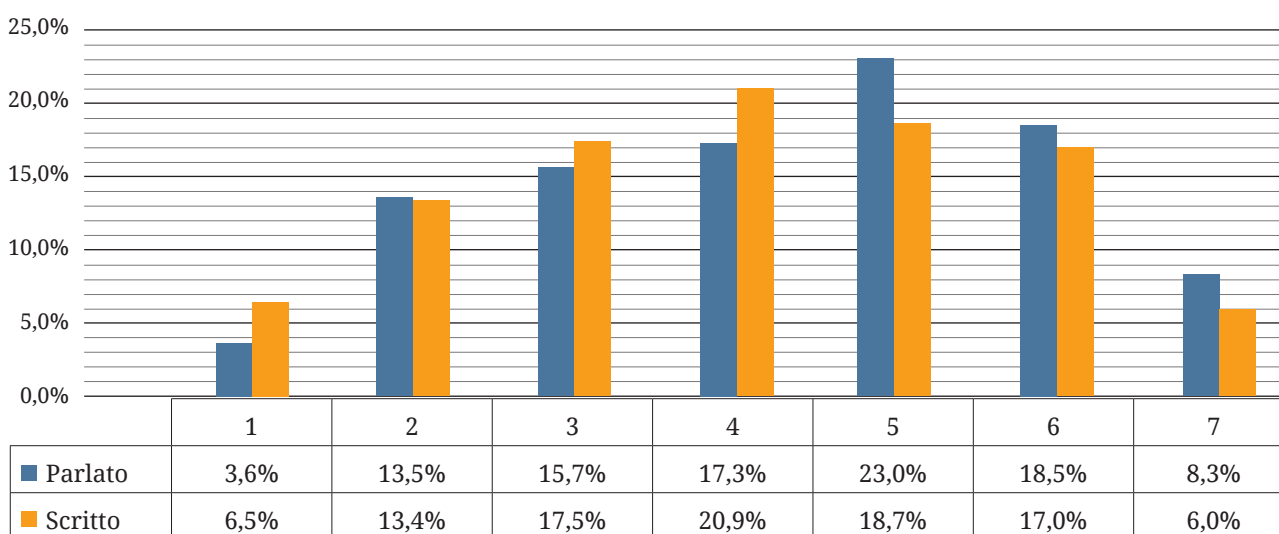


Figura 16 - Livello Tedesco - Attuale

Il divario fra i valori medi pre- e post-trasferimento va attribuito principalmente alla prevalenza nel campione di persone che vivono in Austria da un lungo periodo di tempo. Incrociando i dati relativi agli anni di permanenza con quelli relativi al livello attuale di conoscenza del tedesco, si osserva infatti che tra queste variabili sussiste una sensibile associazione positiva, come testimoniato dall'andamento dei dati (Figura 17)³⁸. Tale associazione indica, come prevedibile, che maggiore è il tempo passato in Austria, maggiore è il livello di tedesco raggiunto.

³⁸ Dato confermato dalla presenza di una correlazione positiva statisticamente significativa: Parlato: $\tau = 0,322$ | $p < 0,001$; Scritto: $\tau = 0,264$ | $p < 0,001$

Anni permanenza X livello Tedesco

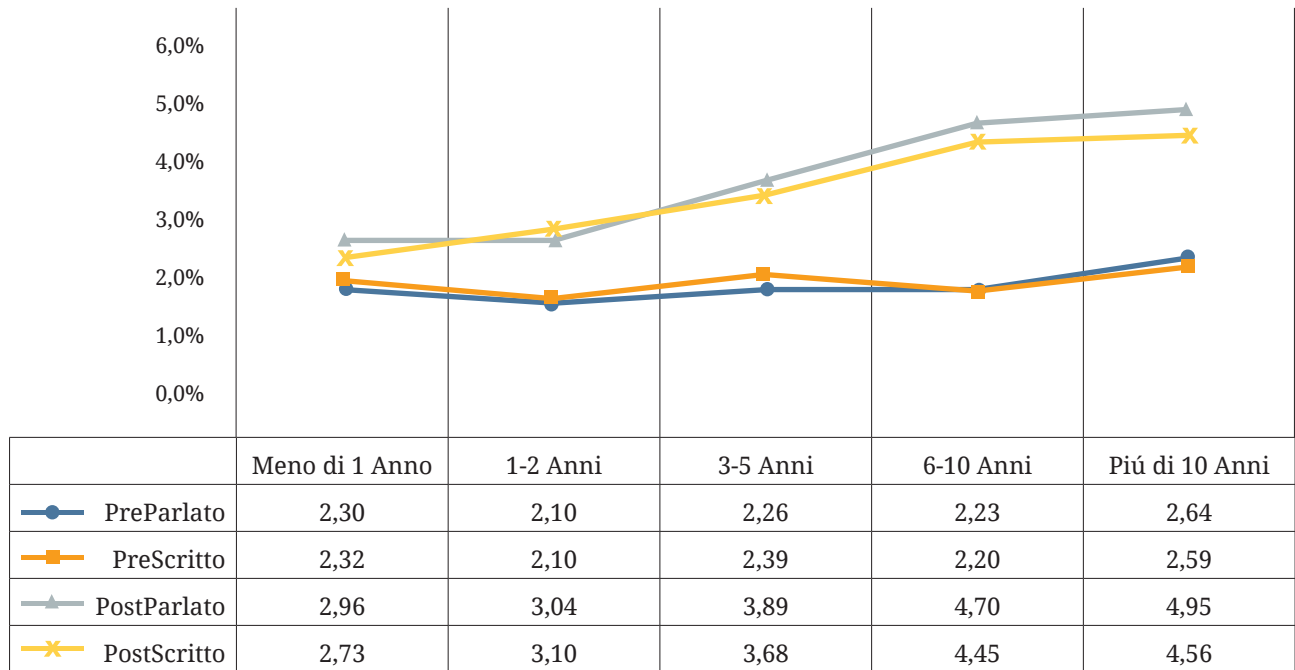


Figura 17 - Anni Permanenza X Livello Tedesco

Si noti che nessuna associazione significativa si riscontra invece nei dati relativi al livello di tedesco pre-trasferimento³⁹. I livelli medi nelle diverse fasce di permanenza sono sostanzialmente equivalenti, risultati che si possono interpretare come coerenti con l'ipotesi che al livello di tedesco antecedente alla partenza non può essere attribuito alcun valore predittivo rispetto alla durata dell'esperienza migratoria in Austria.

Passando ai dati relativi alla lingua maggiormente utilizzata nel corso della vita quotidiana, si può notare una situazione estremamente differenziata tra casa, lavoro e tempo libero (Figura 18).

³⁹ Parlato: $\tau = 0,078$ | $p = 0,055$; Scritto: $\tau = 0,054$ | $p < 0,183$

Lingua Maggiormente Utilizzata

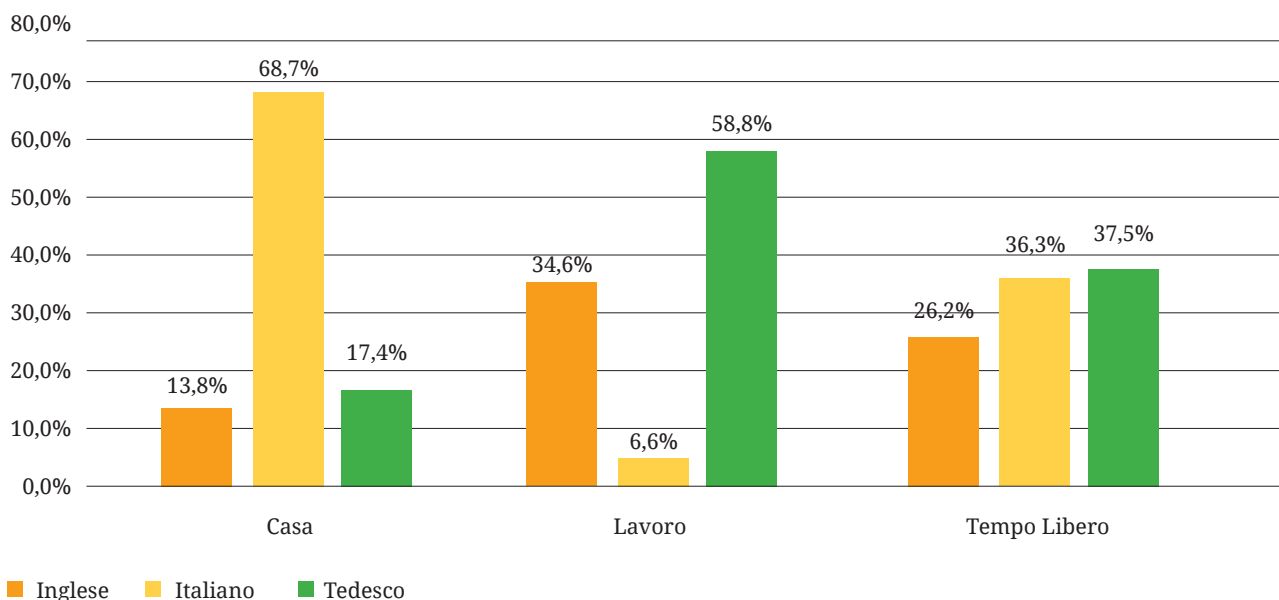


Figura 18 - Lingua Maggiormente Utilizzata

Nel contesto casalingo, la lingua nettamente più diffusa è l'Italiano, scelto come opzione dal 68,7% dei rispondenti, mentre Tedesco e Inglese si attestano rispettivamente al 17,4% e al 13,8%. Una così forte sproporzione - ovvero un predominante uso dell'Italiano in contesti familiari - risulta rimanere anche quando la si confronta con i dati relativi alla cittadinanza del partner. A fronte di 118 persone che hanno indicato di avere un partner con cittadinanza austriaca, solo 43 rispondenti hanno indicato il tedesco come principale lingua di comunicazione fra le mura domestiche. Estrapolando le risposte di questo specifico gruppo di rispondenti si osserva che anche in questo caso l'Italiano risulta la lingua più parlata, sebbene con un'incidenza più bassa (42,4%), seguito dal Tedesco (36,4%) e, infine, dall'Inglese (21,2%).

Nel campo lavorativo, i risultati sono pressoché capovolti, con il Tedesco che diventa la lingua maggiormente parlata (58,8%) seguito, con oltre 20 punti di distanza, dall'Inglese (34,6%). L'Italiano, come ipotizzabile, copre una percentuale estremamente ridotta di rispondenti (6,6%).

La situazione si fa, infine, più sfumata osservando i dati relativi al tempo libero. In questo caso, infatti, le incidenze di Italiano (36,3%) e Tedesco (37,5%) sono sostanzialmente comparabili e anche l'inglese presenta una significativa diffusione (26,2%). Questo risultato, letto alla luce dei dati relativi al livello del Tedesco pre-trasferimento, può portare a pensare che, a causa delle possibili barriere linguistiche, un elevato utilizzo dell'Italiano sia più comune tra coloro che sono in Austria da un periodo di tempo più ridotto.

Tale ipotesi viene, tuttavia, smentita dai dati (Figura 19), che indicano che solo una percentuale ridotta di rispondenti residenti da meno di un anno in Austria nel tempo libero utilizza con maggior frequenza l'italiano, percentuale che aumenta progressivamente nella fascia 1-2 anni e 3-5 anni. L'andamento delle risposte sembra invece suggerire che sia l'Inglese a fungere da lingua d'appoggio nei primi anni dell'esperienza austriaca, perdendo man mano di rilevanza nel corso del tempo.

Lingua Tempo Libero X Anni Permanenza

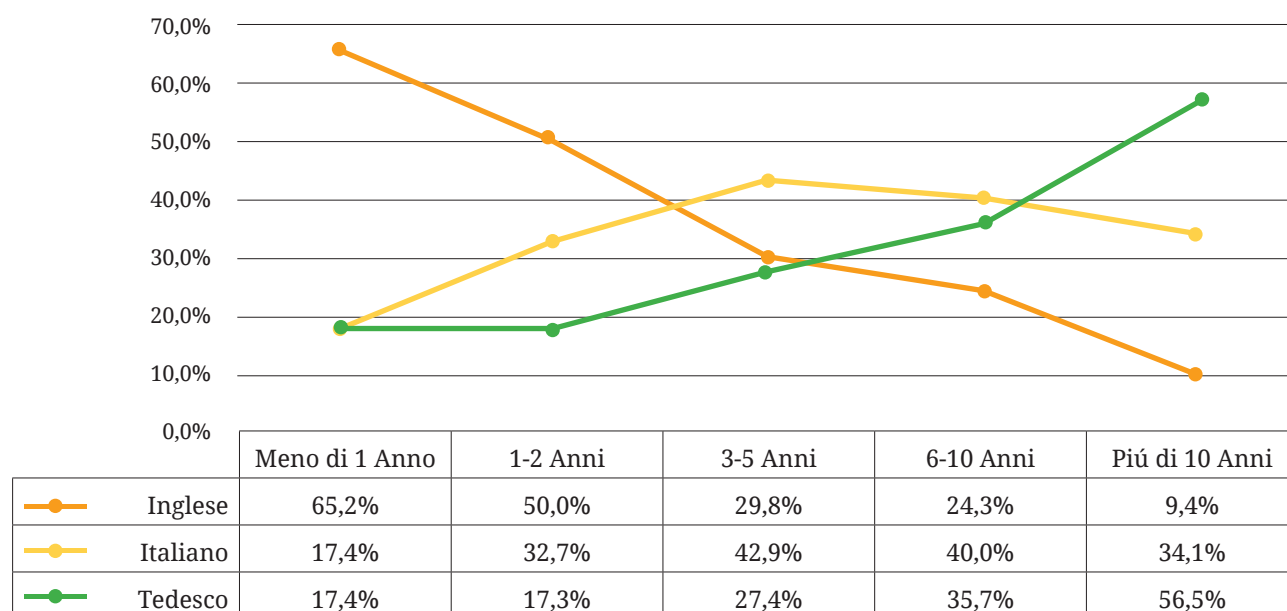


Figura 19 - Lingua Tempo Libero X Anni Permanenza

Se gli andamenti complementari di inglese e tedesco possono essere facilmente spiegati facendo riferimento al miglioramento, nel corso del tempo, della conoscenza del tedesco, i dati relativi all'italiano richiedono delle considerazioni di diverso tipo, dato il loro andamento meno lineare. Si può supporre che all'arrivo in Austria poche persone abbiano già una rete di contatti con altri italiani, né una buona conoscenza dei luoghi che frequentano, non avendo quindi materialmente possibilità di parlare in italiano. Con il passare del tempo e una miglior conoscenza del contesto, le occasioni di incontro divengono più comuni ed è dunque più probabile che si sviluppino legami significativi con altri italiani in loco, rendendo così più diffuso l'utilizzo dell'italiano come lingua comune. Non avendo al momento dati sufficienti per poter dimostrare o smentire tale ipotesi, saranno necessari ulteriori approfondimenti attraverso metodi qualitativi per comprendere come si strutturano le reti amicali e di conoscenza degli italiani che vivono in Austria.

Un ultimo dato d'interesse si ottiene confrontando l'attuale livello di Tedesco di coloro che lo usano a casa, sul lavoro e nel tempo libero come lingua principale con coloro che invece usano principalmente l'Italiano o l'Inglese. Da tale confronto si evince che statisticamente, le persone che utilizzano il Tedesco come lingua primaria forniscono autovalutazioni più alte delle proprie competenze nell'uso del tedesco parlato e scritto.

È opportuno chiarire che da solo questo confronto non ci permette di stabilire se tale differenza è da attribuirsi al fatto che un maggior utilizzo del tedesco può portare ad uno sviluppo di maggiori competenze e sicurezza nel tedesco o se la relazione ha direzione contraria, e cioè che coloro che hanno maggiori competenze e sicurezza nel tedesco è più probabile che si inseriscano in situazioni in cui il tedesco è la lingua primaria di comunicazione.

L'ultimo punto ad essere stato oggetto d'indagine nell'area linguistica pertiene alla frequenza con cui i partecipanti incontrano difficoltà all'interno di differenti contesti di vita a causa della lingua. A partire dai punteggi per area è stato inoltre derivato, come anticipato, un punteggio complessivo, calcolato come media delle risposte alle singole aree. Analizzando sia il punteggio cumulativo che i punteggi separati, non sembrano emergere particolari criticità (Figura 20). Le tre aree con il punteggio più elevato – relazione con gli uffici pubblici (M = 2,15), con la sanità (M = 1,99) e con il contesto lavorativo (M = 1,92) – non raggiungono, infatti, neanche il valore mediano (scala: 1-5 – valore mediano: 3).

Difficoltà Linguistiche

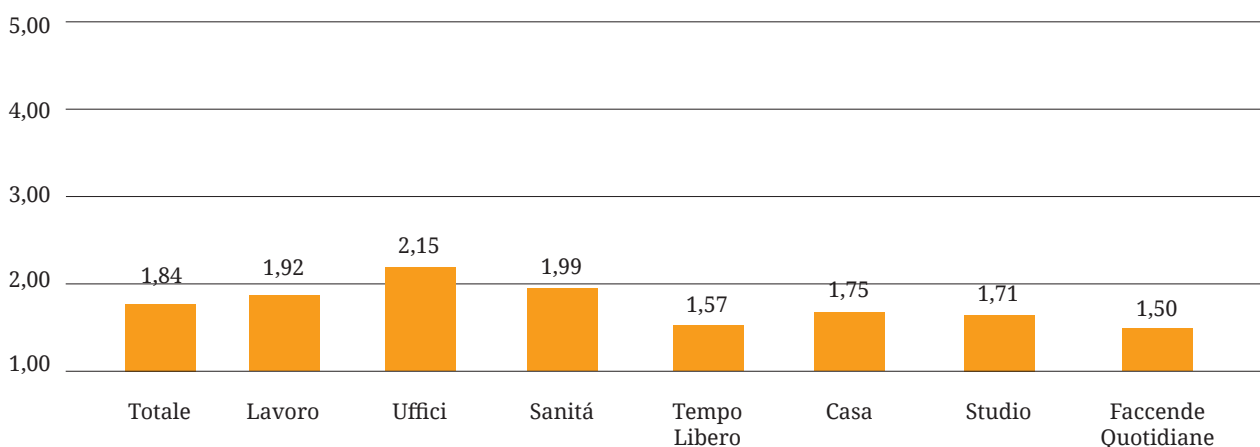


Figura 20 - Difficoltà Linguistiche

Un risultato così contenuto può essere in parte attribuito alla prevalenza di rispondenti che vivono in Austria da un lungo periodo di tempo ⁴⁰. Ciononostante, anche focalizzando l'attenzione unicamente sul gruppo di rispondenti che vivono in Austria da meno di un anno, i valori medi, per quanto più alti di quelli del campione totale, restano comunque assai contenuti (Tabella 16).

Totale	Lavoro	Uffici	Sanità	Tempo libero	Casa	Studio	Faccende quotidiane
2,24	2,05	2,85	2,53	2,10	1,79	2,22	2,10

Tabella 16 - Difficoltà Linguistiche: Permanenza < 1 anno

In sintesi, i dati relativi alle difficoltà linguistiche sono piuttosto rassicuranti in quanto sembrano segnalare che in linea generale la lingua non rappresenti una criticità su larga scala. Essa resta, ciò non di meno, un importante termometro per identificare potenziali situazioni di criticità. Le difficoltà linguistiche risultano infatti associate non solo, come già discusso, alle prospettive di permanenza, ma anche a numerose aree di adattamento psicosociale: soddisfazione ⁴¹, percezione dell'Austria come una casa ⁴² e adattamento alla vita in Austria ⁴³.

2.9 Motivazioni Trasferimento/Permanenza

Prima di presentare i dati relativi alla componente motivazionale del trasferimento in Austria, è opportuno ricordare che sono stati formulati due quesiti distinti per gli individui che hanno vissuto in Austria per meno o più di due anni: per i primi, una domanda focalizzata sulla motivazione al trasferimento; per i secondi, sulla motivazione alla permanenza. Non sarà dunque possibile effettuare un vero e proprio confronto tra i dati su un piano statistico. Verranno, ciononostante, messi alla luce gli elementi di continuità tra le risposte ai due quesiti.

Tra i partecipanti che hanno risposto al quesito relativo al trasferimento (Figura 21), la motivazione che ha ottenuto il maggior consenso è stata il desiderio di un miglioramento nella qualità della propria vita, indicata dal 52% dei rispondenti, a cui fa seguito, con poco più di 9 punti di differenze, la ricerca di un maggior guadagno economico (42,7%). Al terzo posto, con un'incidenza del 26,7%, si posizionano i trasferimenti mossi da motivazioni di carattere affettivo, attribuibili a situazioni di ricongiungimento familiare e (ri)costruzione di legami significativi, mentre al quarto posto il 22,7% dei partecipanti ha riferito di essersi trasferito in Austria in cerca di una prospettiva lavorativa.

⁴⁰ Vi è infatti, come prevedibile, una significativa associazione inversa tra tempo di permanenza in Austria e frequenza delle difficoltà linguistiche: $\tau = -0,272$ | $p < 0,001$

⁴¹ $\tau = -0,186$ | $p < 0,001$

⁴² $\tau = -0,261$ | $p < 0,001$

Le motivazioni che si sono posizionate al quinto e al sesto posto dipingono il trasferimento in Austria come un'occasione per arricchire la propria esperienza personale e sono rispettivamente la volontà di conoscere un nuovo paese (20,0%) e di apprendere una nuova lingua (16,0%). I trasferimenti inseriti all'interno di un percorso di studi coprono solamente il 13,3% del campione, ma si consideri che tale risultato potrebbe essere coerente con l'ipotesi che vi sia stato uno scarso coinvolgimento della popolazione studentesca, come già proposto discutendo della ridotta partecipazione di individui tra i 18 e i 24 anni. Chiudono in coda, con un'incidenza marginale (1,3%) le motivazioni di carattere politico. Si noti anche che solo una ridotta quota di persone ha indicato di essersi spostata in Austria a causa di una scelta non propria (8,0%).

In generale, l'assetto motivazionale disegnato dai dati permette di dare ancor più corpo all'ipotesi che il trasferimento in Austria, storicamente legato al lavoro stagionale, stia mutando di forma passando da esperienza temporanea a scelta orientata al lungo termine.

Motivazione al Trasferimento

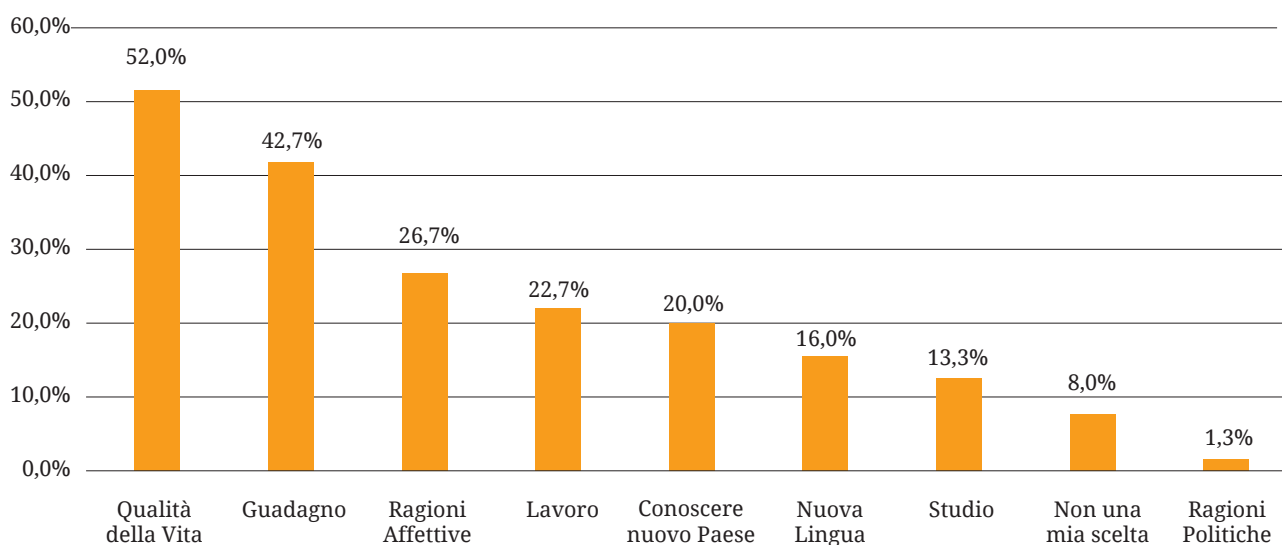


Figura 21 - Motivazioni al Trasferimento

I dati relativi alle motivazioni della permanenza (Figura 22) replicano in buona parte la conformazione dei dati riscontrata nelle motivazioni del trasferimento, con un'ulteriore accentuazione delle motivazioni orientate ad un investimento di lungo termine – in particolare dell'opzione relativa alla qualità della vita (66,2%) e alla carriera lavorativa (36,4%), che passa al terzo posto – e una significativa riduzione dell'incidenza delle motivazioni legate alla curiosità – apprendere una nuova lingua (7,8%) e conoscere un nuovo paese (7,5%). Il risultato relativo alle motivazioni alla permanenza è facilmente spiegabile se si considera che i rispondenti a questo quesito vivono in Austria da almeno due anni, e hanno dunque una maggior probabilità di aver soddisfatto la propria curiosità verso l'Austria e di solidificare il significato e l'investimento emotivo nella propria vita in questo paese.

Resta cionondimeno interessante riscontrare che una così elevata porzione di rispondenti ha indicato la qualità della vita come motivo per rimanere in Austria, in quanto tale risultato suggerisce che la migrazione verso l'Austria non venga solo prefigurata come un miglioramento negli standard della propria vita ma in larga misura viene effettivamente vissuta come tale. Essendo la qualità della vita un costrutto multidimensionale, saranno necessari ulteriori approfondimenti di stampo qualitativo per arrivare a comprendere quali siano gli aspetti della vita in Austria percepiti come un miglioramento rispetto alla propria vita precedente.

Motivazione alla Permanenza

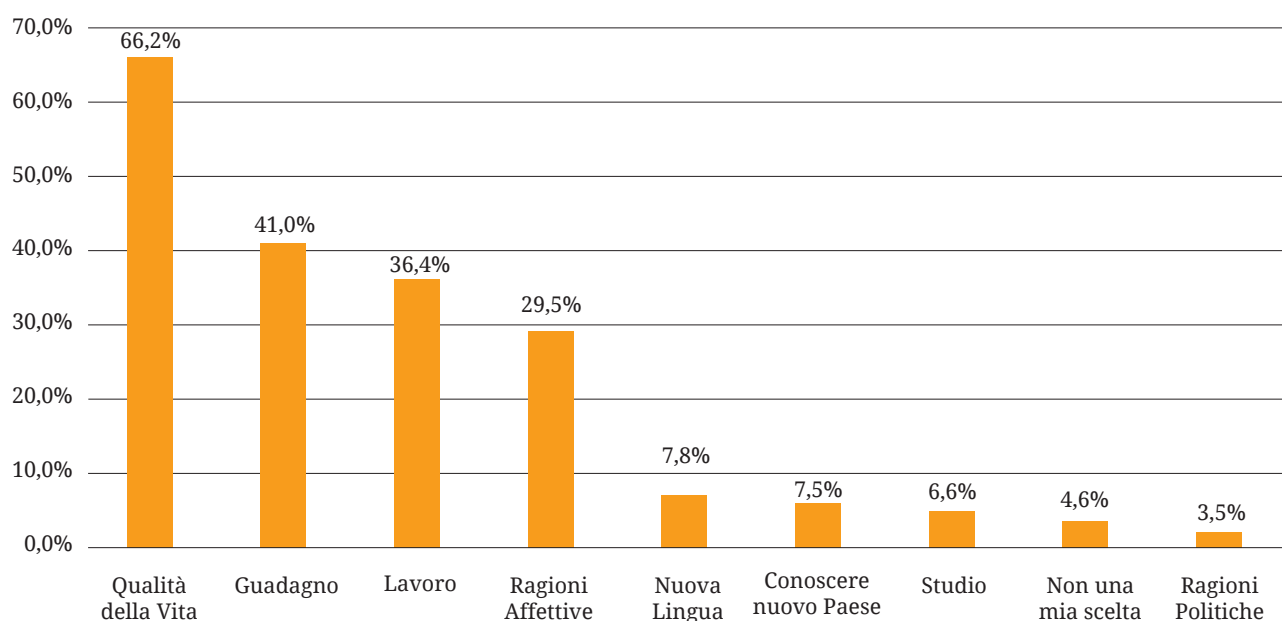


Figura 22 - Motivazioni alla Permanenza

2.10 Relazione con l'Austria e Discriminazione

Nel presente paragrafo presentiamo i dati derivati dai quesiti che hanno indagato il tenore della relazione con l'Austria sul piano cognitivo ed emotivo e le esperienze di discriminazione.

Sul piano cognitivo, l'analisi delle risposte segnala che in linea generale i partecipanti hanno un buon livello di soddisfazione rispetto alla propria vita in Austria, con un punteggio medio ($M = 5,59$) ben superiore al valore mediano (scala: 1-7 – valore mediano: 4). Un risultato così elevato corrobora ulteriormente l'ipotesi che per molti italiani il trasferimento in Austria costituisca un miglioramento nei propri standard di vita. Parzialmente diversa è la situazione prendendo in considerazione il versante più emotivo della relazione con l'Austria, esplorata domandando ai partecipanti in quale misura vivano questo paese come la propria casa. Il punteggio medio, pur rimanendo superiore al valore mediano, lo è in questo caso in modo meno spiccato ($M = 4,77$).

La differenza di punteggio tra dimensione cognitiva e emotiva, marcata anche del differente andamento dei dati (Figura 23), suggerisce che nonostante vi sia una significativa associazione tra questi due piani ⁴⁴, essi non possano essere ridotti l'uno all'altro. La qualità della vita non è dunque da sola sufficiente affinché si sviluppi un solido legame di attaccamento con un paese. A tal proposito sono interessanti i risultati dello studio annuale Expat Insider realizzato dalla piattaforma Internations e pubblicato nel 2022 ⁴⁵, che mettono in luce un elemento di forte contraddizione nell'esperienza degli emigrati in Austria. Se a questo paese viene riconosciuto un eccezionale livello di qualità nei servizi offerti alla cittadinanza, sul piano relazionale viene percepito come un paese ostile, soprattutto nei confronti di coloro che parlano il tedesco con più difficoltà. Non stupisce dunque che all'interno della nostra ricerca si riscontri un'associazione tra il livello medio di difficoltà con il tedesco e la percezione dell'Austria come la propria casa ⁴⁶.

Relazione con l'Austria

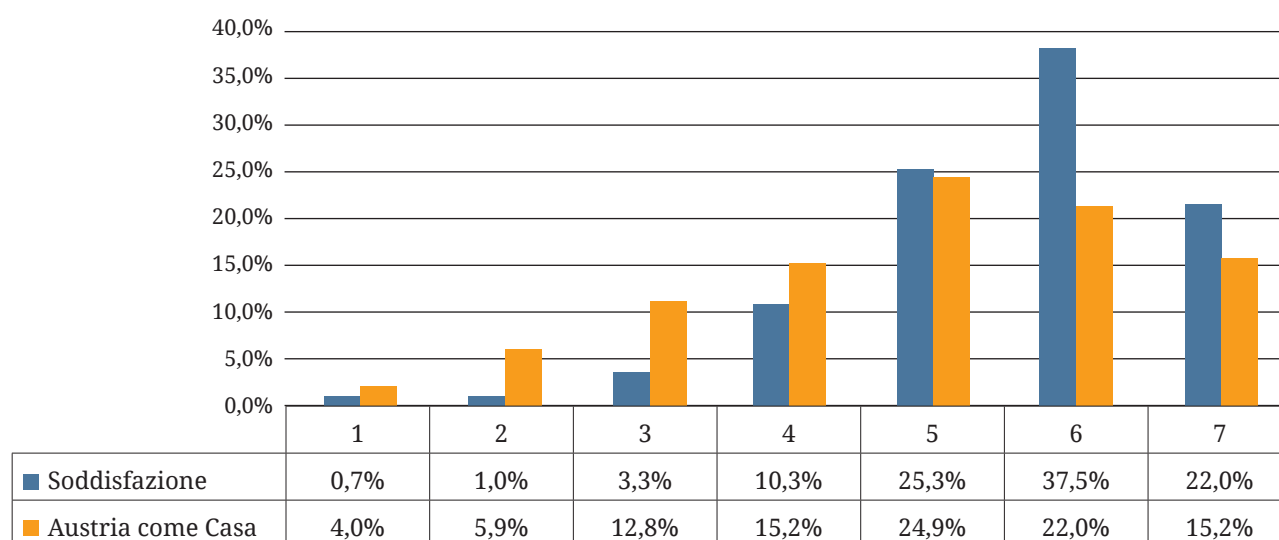


Figura 23 - Relazione con l'Austria

⁴⁴ $\tau = -0,534$ | $p < 0,001$

⁴⁵ <https://www.internations.org/expat-insider/2022/austria-40249>

⁴⁶ $\tau = -0,261$ | $p < 0,001$

Sebbene l'ostilità non sia stata in sé oggetto d'indagine, nel questionario è stato inserito un item per indagare quanto spesso i rispondenti reputano di essere oggetto di discriminazione a causa della loro nazionalità. Prendendo in considerazione unicamente il punteggio medio ($M = 2,79$), si è facilmente persuasi dal considerare gli episodi di discriminazione e ostilità come dei fenomeni sostanzialmente marginali nell'esperienza degli italiani in Austria. Il quadro, tuttavia, cambia parzialmente andando a osservare l'andamento dettagliato dei dati (Figura 24). Si può notare infatti, in questo modo, che circa un rispondente su cinque (20,3%) ha fornito una risposta superiore al valore mediano (scala: 1-7 – valore mediano: 4) e che dunque indica una frequenza significativa di episodi di discriminazione.

Discriminazione

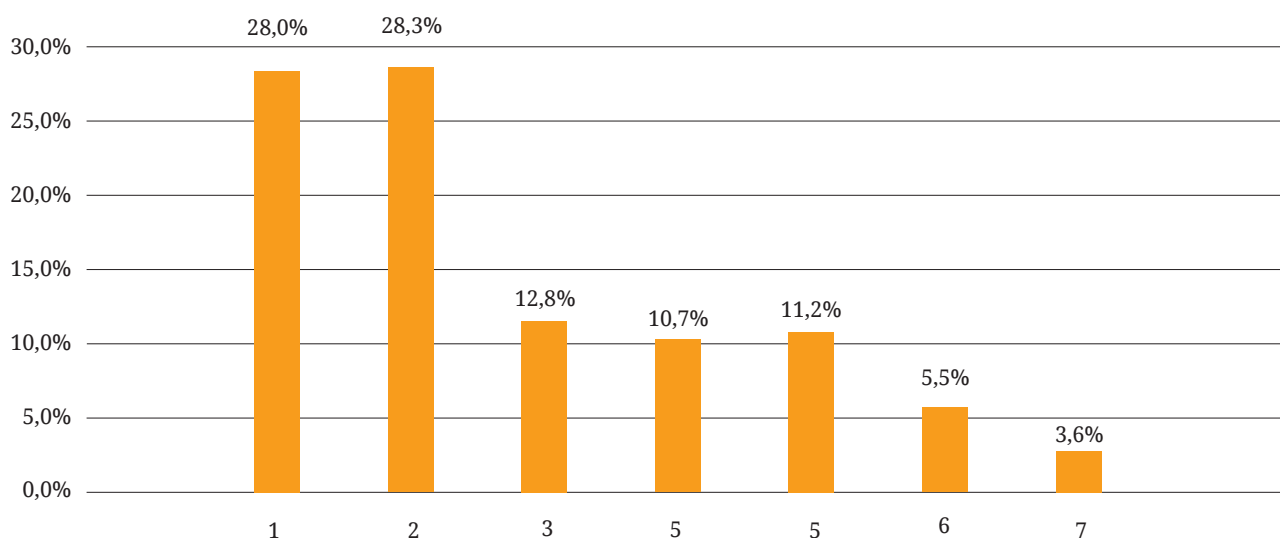


Figura 24 - Episodi di Discriminazione

Va considerato, inoltre, che la frequenza degli episodi di discriminazione risulta associata negativamente non solo alla possibilità di sviluppare un legame emotivo positivo con l'Austria, ma anche alla capacità di adattarsi alla vita nel paese, dimostrando dunque così un significativo effetto nocivo sull'esperienza quotidiana degli italiani che vivono in Austria.

Se, dunque, difficilmente la severità generale della discriminazione vissuta in Austria dagli italiani può essere comparata a simili forme di discriminazione strutturale, queste forme di ostilità hanno comunque un profilo di diffusione e un impatto potenziale tale da suggerire forme più approfondite di indagine e monitoraggio.

2.11 Adattamento alla Vita in Austria

Sul fronte della capacità di adattamento, l'analisi dei dati evidenzia una situazione sostanzialmente positiva (Figura 25). Tanto il punteggio cumulativo quanto i punteggi suddivisi per area risultano infatti superiori al valore mediano (scala: 1-5 – valore mediano: 3). Si può dunque affermare che, stando ai risultati dell'indagine, gli italiani sono in linea generale capaci di fare fronte alle specificità relazionali, culturali e materiali della società austriaca.

Adattamento alla Vita in Austria

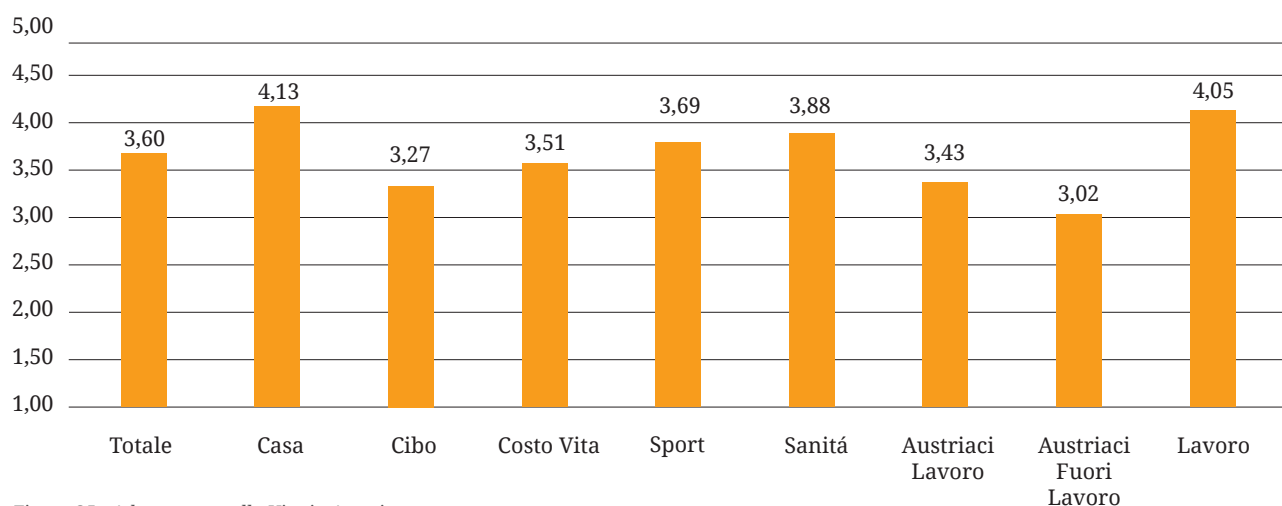


Figura 25 - Adattamento alla Vita in Austria

È comunque interessante notare che i valori più bassi si riscontrano nel campo alimentare ($M = 3,27$) e nelle relazioni extralavorative con gli austriaci ($M = 3,02$). Per quanto riguarda l'ambito culinario, vi è una nutrita letteratura che ha evidenziato come il cibo rappresenti, con la sua quotidiana ritualità, non solo una mera questione di sostentamento biologico, ma anche uno dei mezzi attraverso i quali viene materialmente negoziata l'identità migrante⁴⁷. Una lieve inerzia nell'adattamento alla nuova cultura culinaria può essere interpretata come una manifestazione della fisiologica complessità del lavoro identitario che porta a definire la propria posizione e il proprio ruolo all'interno del paese ospitante.

I risultati relativi alle relazioni extralavorative con gli austriaci sono invece in linea con quanto affermato nel precedente paragrafo in merito al divario presente in Austria tra qualità dei servizi e sfera relazionale. Una simile considerazione si può osservare anche dalla differenza tra il livello medio di adattamento alle condizioni lavorative ($M = 4,05$) e tra le relazioni con gli Austriaci nel contesto lavorativo ($M = 3,43$). Si sottolinea così ulteriormente la necessità di esplorare come gli italiani costruiscano le relazioni con i cittadini austriaci dentro e fuori dal lavoro e quali sono le difficoltà che incontrino. Il tema della relazione tra migranti italiani e popolazione austriaca emerge come un'area critica che richiede ulteriori approfondimenti per la comprensione dell'esperienza degli italiani residenti in Austria.

⁴⁷ e.g.:

Parasecoli, F. (2014). Food, identity, and cultural reproduction in immigrant communities. *Social Research*, 81(2), 415-439.
Cinotto, S. (2019). Italian diasporic identities and food. *Italians and Food*, 43-70.
Rabikowska, M. (2010). The ritualisation of food, home and national identity among Polish migrants in London. *Social Identities*, 16(3), 377-398.

2.12 Relazioni nella Comunità Italiana

Nella presente sezione andremo a focalizzarci sulla configurazione delle relazioni che in Austria si sviluppano fra gli italiani.

Come primo punto, presentiamo i dati derivati dai quesiti utilizzati per valutare se e in che misura sul piano psicosociale si può utilizzare il termine comunità per parlare degli italiani che vivono in Austria. L'analisi delle risposte fornisce un quadro estremamente complesso e non sempre di semplice interpretazione.

Prendendo in considerazione il punteggio complessivo, si riscontra un valore medio pressoché sovrapponibile con il valore mediano ($M = 0,57$), a indicare che il senso di comunità, per quanto presente, lo è in misura piuttosto discreta ⁴⁸. Il punteggio mediano, tuttavia, preso da solo può risultare estremamente fuorviante. I punteggi presentano infatti un significativo livello di variabilità ⁴⁹, come testimoniato anche dall'andamento delle risposte, suggerendo come lo sviluppo del senso di comunità sia una questione estremamente differenziata.

Una possibile spiegazione di questo elevato livello di variabilità può essere ritrovata stratificando i punteggi in base alla regione di residenza (Figura 26). Si può così osservare, infatti, non solo che il punteggio medio sembra avere una forte connotazione geografica ma, confrontando i dati con la diffusione degli italiani in Austria, ma anche che la connotazione geografica è tale da suggerire che il senso di comunità risente fortemente della possibilità di interagire con altri italiani nella propria vita quotidiana.

Senso di comunità e Popolazione Italiana

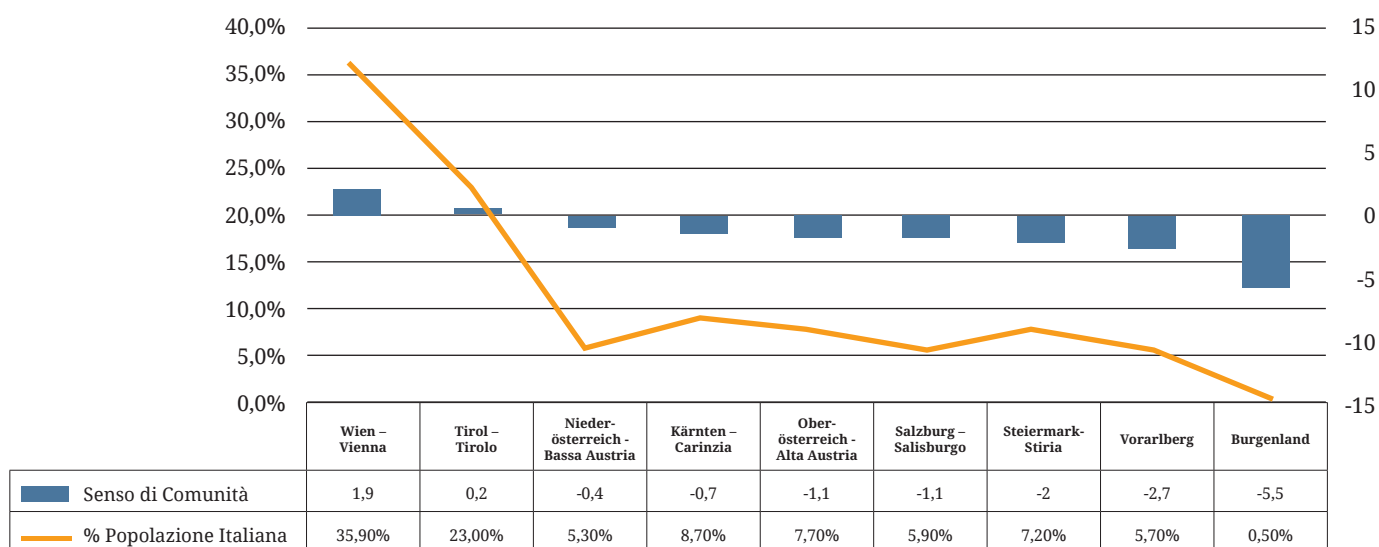


Figura 26 - Senso di Comunità e Popolazione Italiana

⁴⁸ Si ricorda che per i quesiti relativi al senso di comunità è stata utilizzata una scala da -3 (totale disaccordo) a 3 (totale accordo), con un valore mediano pari a 0. Il range dei valori relativi al punteggio complessivo, calcolato come somma dei punteggi delle singole aree, è dunque -15/15, con valore mediano pari a 0. Ricordiamo inoltre che il valore mediano, in questo caso, costituisce da valore di confine tra "accordo" e "disaccordo" rispetto alle affermazioni utilizzate per misurare i fattori che costituiscono il valore relativo al Senso di Comunità.

⁴⁹ $\sigma = 8,29$

Ulteriori elementi d'interesse possono essere derivati analizzando i valori medi e il comportamento dei punteggi delle singole dimensioni (Figura 27).

Senso di Comunità - Fattori

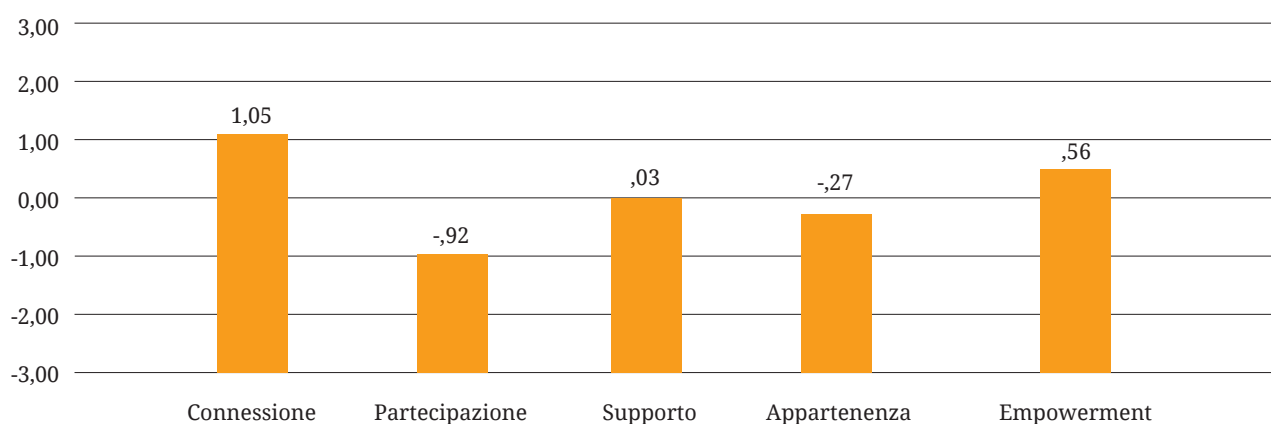


Figura 27 - Senso di Comunità: Fattori

In primo luogo, nel caso delle dimensioni Connessione e Partecipazione, i punteggi segnalano una situazione che, per quanto più polarizzata, risulta non di meno peculiare. Si può vedere infatti che, a fronte di un punteggio nella prima dimensione che indica un buon livello medio di conoscenza reciproca fra italiani ($M = 1,05$), denotando una positiva ramificazione delle relazioni tra italiani, il livello di partecipazione risulta tendenzialmente ridotto.

Osservando la distribuzione dei dati (Figura 28), che appare sostanzialmente speculare, si potrebbe pensare che di fatto il frequentare i luoghi di ritrovo degli italiani sia irrilevante al fine di entrare nella rete sociale della comunità italiana. L'analisi dei dati non sembra, tuttavia, confermare questa ipotesi, dal momento che tra le due variabili sussiste comunque un'associazione positiva⁵⁰. Sembra quindi plausibile affermare che la partecipazione ai locali legati alla comunità italiana aumenti la probabilità di conoscere altri italiani.

⁵⁰ $\tau = -0,453$ | $p < 0,001$

Per poter dare un significato al basso valore riscontrato nella Partecipazione, sarà necessario andare a verificare se e dove vi siano effettivamente dei luoghi che vengono identificati come punti di ritrovo tipici degli italiani. Tale nozione permetterà infatti di discernere se la mancata frequentazione di questi luoghi sia da considerarsi il frutto di una scelta – di cui dunque indagare le motivazioni – o una mera conseguenza di un’impossibilità materiale.

Nel caso delle dimensioni Supporto ($M = 0,03$), Appartenenza ($M = -0,27$) e, in misura minore, Empowerment ($M = 0,56$), i punteggi risultano meno definiti, con valori medi che, come per il punteggio complessivo, si posizionano vicino al punteggio mediano. Per la lettura di queste variabili può dunque essere utile andare ad incrociare i dati con quelli relativi ad altre dimensioni d’indagine.

Per quanto riguarda il Supporto, la media pressoché sovrapponibile al valore centrale rende di fatto impossibile stabilire se gli italiani si affidino o meno agli altri italiani in caso di bisogno. Nuovamente, tuttavia, il fattore del tempo di permanenza sembra offrire una via per uscire almeno in parte da quest’impasse. L’analisi della correlazione indica infatti la presenza di un’associazione negativa statisticamente significativa tra il tempo vissuto in Austria e le risposte relative al supporto. In altri termini, maggiore è il tempo trascorso in Austria, minore è la probabilità che un individuo consideri gli altri italiani le principali figure in caso di bisogno. Osservando l’andamento dei punteggi medi tra le fasce di permanenza, si ottiene una rappresentazione ancora più dettagliata di questa relazione (Figura 29).

Supporto X Tempo di Permanenza

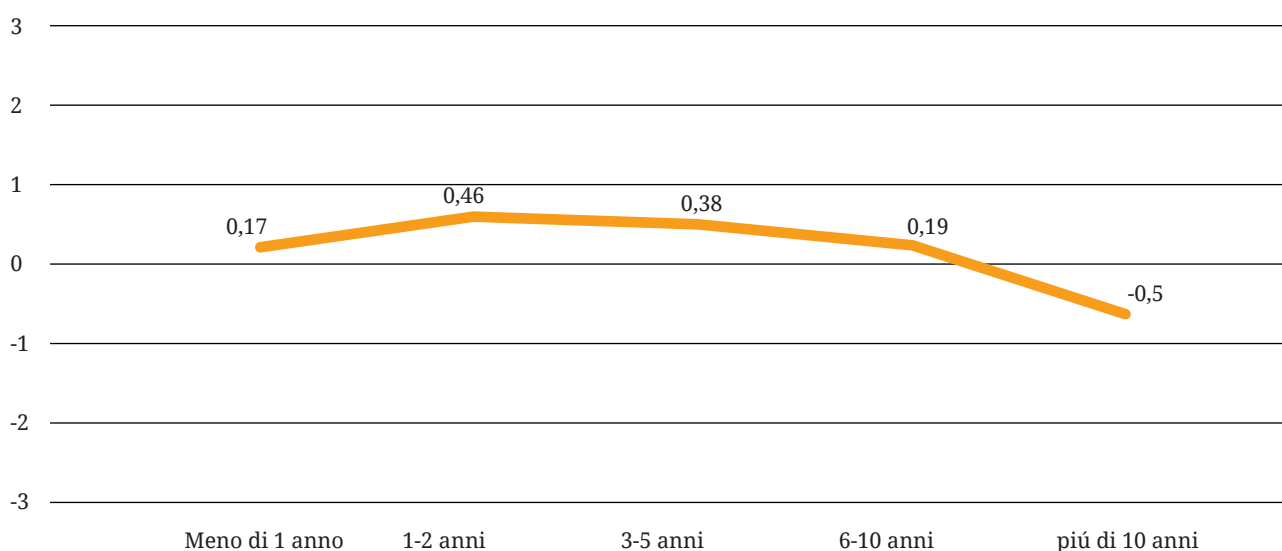


Figura 29 - Supporto X Tempo di Permanenza

Sebbene i valori restino sempre piuttosto modesti, si può notare che l'andamento non è strettamente lineare, con un aumento tra la prima e la seconda fascia e, in seguito, una progressiva riduzione. L'interpretazione di questo andamento ricalca quanto già avanzato in precedenza in merito all'incidenza dell'uso dell'italiano come lingua principale nel tempo libero: si può ipotizzare che il basso punteggio nel primo anno di permanenza sia più che altro un riflesso di un ancora scarso livello di connessione con la comunità italiana in Austria, e dunque una minor possibilità di fare affidamento agli altri italiani, mentre l'andamento discendente, a seguito dell'aumento nella seconda fascia di permanenza, come un segno della diversificazione della rete sociale e, quindi, di una minor necessità di fare della comunità italiana la principale fonte di supporto.

Un'associazione con il tempo di permanenza si registra anche prendendo in considerazione il senso di appartenenza alla comunità italiana (Figura 30). A differenza dell'area relativa al supporto, si noti che nel caso di quella riguardante l'appartenenza, l'andamento resta discendente a partire dalla prima all'ultima fascia, permettendo di affermare in modo più netto che con il passare degli anni il livello di attaccamento alla comunità italiana va ad affievolirsi.

Appartenenza X Tempo di Permanenza

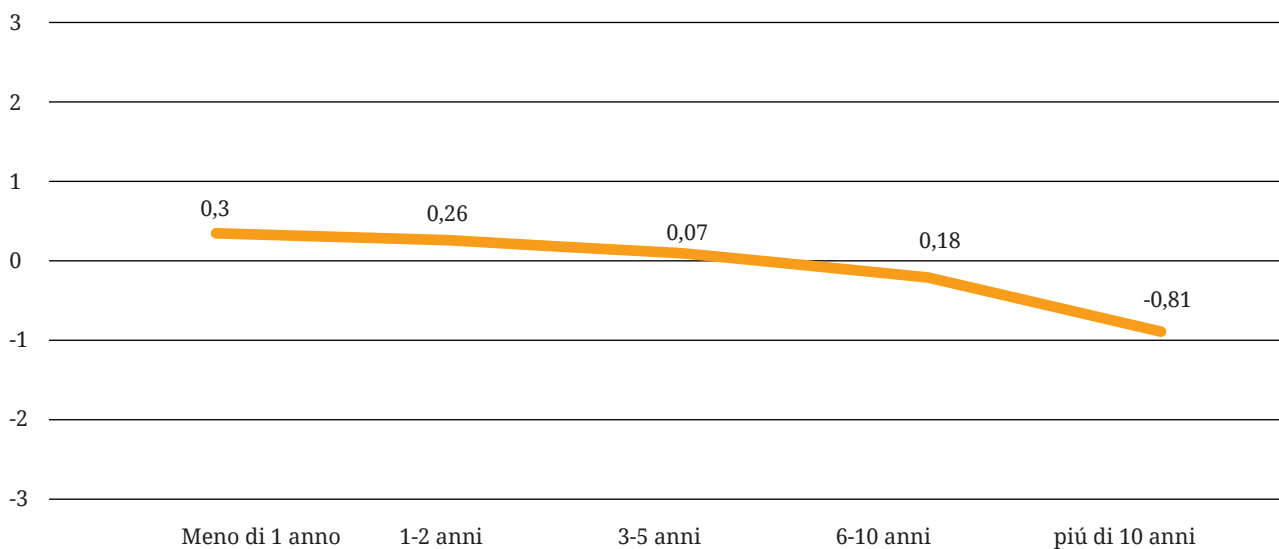


Figura 30 - Appartenenza X Tempo di Permanenza

⁵⁰ $\tau = -0,453$ | $p < 0,001$

Il tempo di permanenza non è, tuttavia, l'unica variabile ad essere associata al senso di appartenenza. Il senso di appartenenza mostra, a differenza delle altre variabili, una correlazione significativa con le prospettive di permanenza⁵¹ e con il considerare l'Austria come la propria casa⁵². Il fatto che questa correlazione sia negativa, ci permette di ipotizzare che ci sia una relazione tra senso di identità e relazione con l'Austria: meno un individuo si sente membro della comunità italiana, più è probabile che voglia investire nella vita in Austria e sviluppi un attaccamento positivo nei suoi confronti. Inoltre, il fatto che la correlazione si manifesti con l'attaccamento e non con la soddisfazione verso la vita in Austria⁵³, suggerisce come questo percorso di disidentificazione abbia più a che fare con la tessitura emotiva della propria esperienza migratoria che con la qualità dei servizi a cui è possibile accedere.

A rendere ancor più interessante questi dati, controllando l'effetto dell'investimento emotivo sull'Austria, la relazione tra prospettive di permanenza e senso di appartenenza perde significatività⁵⁴, suggerendo che non sia tanto la disidentificazione con la comunità italiana a favorire l'investimento temporale nella vita in Austria, quanto l'attaccamento che parallelamente si sviluppa verso questo paese. Ulteriori correlazioni si riscontrano anche nei confronti del livello di adattamento alla vita in Austria e della frequenza con cui vengono incontrate difficoltà a causa dell'utilizzo del Tedesco. Per spiegare queste associazioni si ipotizza che il processo che porta a ridefinire la relazione tra la relazione tra il Sé e la comunità italiana sia un lavoro che ha a che fare con lo svolgimento della vita quotidiana e che una parziale disidentificazione sia il segno fisiologico che l'individuo sta sviluppando gli strumenti per potersi muovere nella società austriaca. Restano comunque da indagare il significato e il processo specifico che porta a questo parziale distacco identitario dalla comunità italiana.

A differenza delle dimensioni legate al supporto e al senso di appartenenza, nel caso dell'Empowerment l'analisi non ha evidenziato alcun tipo di relazione positiva o negativa con il tempo trascorso in Austria. A risultare rilevante è un altro tipo di variabile, il cui comportamento verrà approfondito nel prossimo capitolo, cioè il livello di supporto percepito da parte dello Stato. Trattandosi di una correlazione di segno positivo, quel che emerge è che vi è una maggior probabilità che venga a svilupparsi un più solido senso di autoefficacia collettiva laddove nella propria esperienza in Austria si ha avuto la possibilità di percepire una maggior presenza delle istituzioni italiane come fonte di aiuto in caso di difficoltà. Torneremo sul significato di questa relazione in seguito, discutendo il tema della partecipazione alle associazioni italiane in Austria.

⁵¹ $\tau = -0,118$ | $p = 0,01$

⁵² $\tau = -0,079$ | $p < 0,039$

⁵³ $\tau = -0,010$ | $p = 0,796$

⁵⁴ $\tau = -0,096$ | $p = 0,093$

Si è discusso nel corso del paragrafo precedente di come l'analisi dei dati relativi al senso di comunità evidenzii un livello sostanzialmente basso di frequentazione di luoghi tipicamente associati alla comunità italiana. Considerati, tuttavia, i risultati emersi nell'area della connessione, risulta cionondimeno interessante andare a mappare quali siano i luoghi in cui gli italiani si conoscono e incontrano (Figura 31).

Ai primi due posti, con una marginale differenza di punti troviamo locali e bar (40,3%) e i contesti lavorativi (37%), mostrando come sia l'ambito professionale quanto il tempo libero offrano significative occasioni d'incontro fra gli italiani che vivono in Austria. Il dato relativo a bar e locali può apparire in contraddizione con quanto emerso nell'analisi della dimensione partecipativa del senso di comunità. Va, tuttavia, considerato che la formulazione delle opzioni di risposta non ci permette in alcun modo di valutare con quale frequenza avvengano tali incontri, suggerendo la necessità per le prossime edizioni di andare a rielaborare la configurazione di questo quesito. Si noti, inoltre, che non si può dare per scontato che i bar e i locali in cui avvengono tali incontri vengano effettivamente considerati luoghi d'incontro della comunità italiana o frequentati per tale ragione.

Luoghi d'Incontro

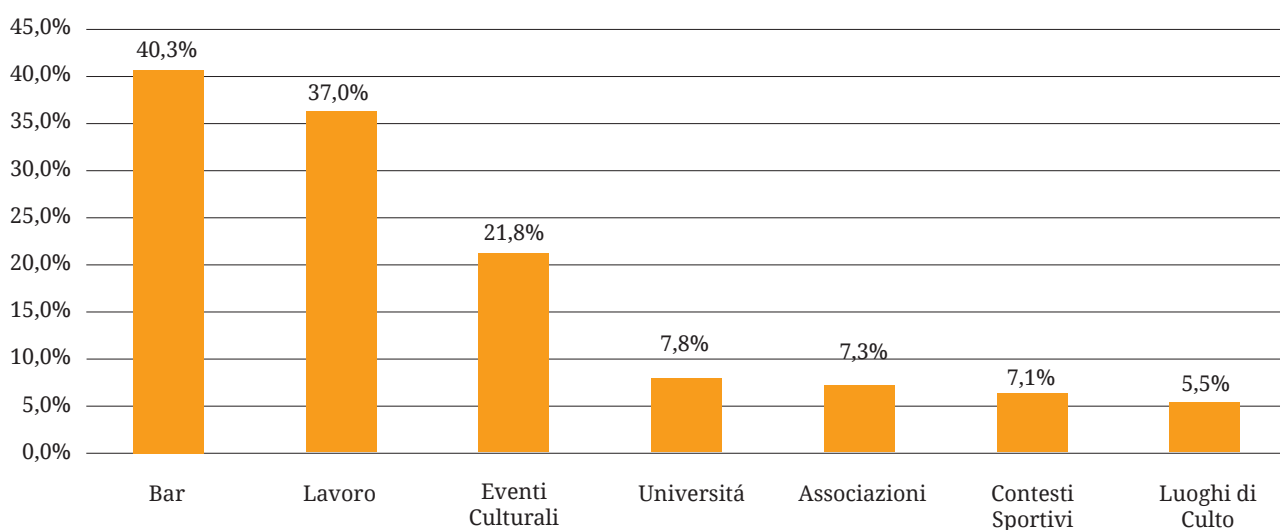


Figura 31 - Luoghi d'Incontro tra Italiani

Sebbene in misura nettamente inferiore, anche gli eventi culturali e artistici risultano tra i luoghi d'incontro della comunità italiana, posizionandosi al terzo posto con un'incidenza del 21,8%. Tra il quarto e il sesto posto troviamo, con un'incidenza sostanzialmente sovrapponibile, Università (7,8%), Associazioni (7,3%) e Contesti Lavorativi (7,1%). In merito al dato relativo all'università, si tenga in considerazione che il risultato riscontrato è da imputarsi verosimilmente alla ridotta presenza di persone attualmente iscritte ad un corso di studi universitario. Chiudono in coda i luoghi di culto con un'incidenza del 5,5%.

Come anticipato, data la natura associativa del ComItEs, si è deciso di fare un approfondimento specifico in merito alla frequentazione delle associazioni italiane (Figura 32). Lo scarso risultato emerso analizzando i dati relativi alla mappatura dei luoghi d'incontro tra italiani suggerisce già una scarsa frequentazione di spazi associativi da parte della comunità italiana presente in Austria e tale risultato viene riconfermato in modo analizzando i dati del quesito mirato. Si evince infatti che circa il 70% dei partecipanti ha dichiarato di non conoscere associazioni italiane presenti in Austria (37,6%) o di non frequentarle mai (33%), mentre solo il 1,7% del campione riferisce di partecipare ad attività associative con cadenza settimanale.

Frequentazione Associazioni Italiane

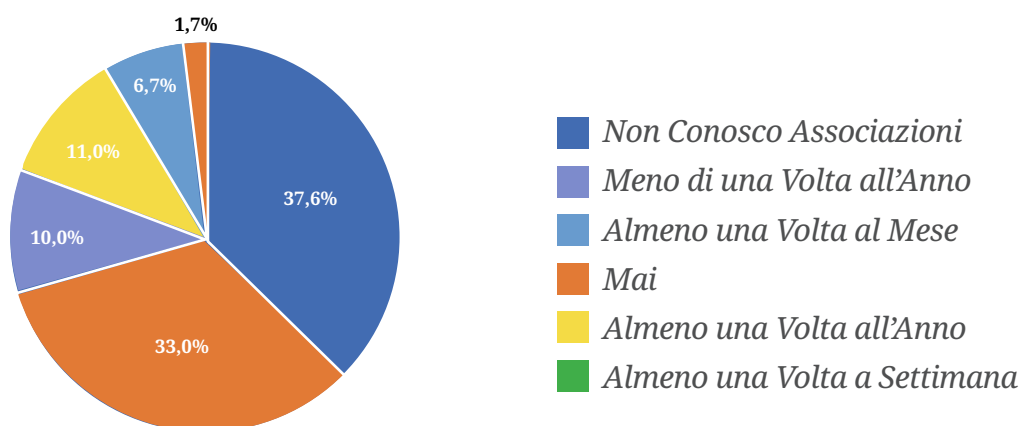


Figura 32 - Frequentazione Associazioni Italiane

Posta la assai ridotta frequentazione delle associazioni, dall'analisi della correlazione si riscontra comunque una dinamica interessante. Tale dato risulta infatti avere una significativa associazione positiva sia con la dimensione dell'empowerment collettivo⁵⁵, sia con il livello di supporto percepito da parte dello stato⁵⁶. Se nel primo caso l'origine dell'associazione è di facile interpretazione – è più probabile che una più forte convinzione in merito alla possibilità d'agire collettivamente in modo efficace sull'organizzazione della società austriaca si traduca in un'effettiva partecipazione a come collettive di azione sociale – nel secondo caso la connessione risulta più opaca. Approfondendo la natura di questa associazione, si è riscontrato che togliendo l'effetto dell'empowerment, la correlazione tra supporto dallo stato e partecipazione alle associazioni scende sotto il livello di significatività statistica⁵⁷. Si può dunque ipotizzare che tra le due variabili la relazione non sia diretta, bensì mediata dall'empowerment. In altre parole, il supporto percepito da parte dello Stato italiano agisce un effetto positivo sulla partecipazione a spazi associativi in quanto favorisce una maggior fiducia circa la possibilità della comunità italiana di agire come un supporto politico collettivo nella difesa dei propri diritti.

⁵⁵ $\tau = 0,264$ | $p < 0,001$

⁵⁶ $\tau = 0,143$ | $p = 0,005$

⁵⁷ $\tau = 0,082$ | $p = 0,197$

2.13 Relazione con le Istituzioni Italiane

Nel presente paragrafo iniziamo a presentare i risultati relativi alla sezione dell'inchiesta dedicata all'identificazione dei bisogni e delle necessità che interessano gli italiani residenti in Austria. Ci focalizzeremo in primo luogo sulla relazione che il nostro target sviluppa con lo Stato italiano e le istituzioni che in Austria lo rappresentano.

Nella prima scheda, riassumiamo i dati derivati dal quesito in cui i partecipanti hanno indicato se conoscono e se si sono rivolti a diversi tipi di enti statali e parastatali italiani presenti in Austria (Figura 33)⁵⁸.

Conoscenza delle Istruzioni Italiane

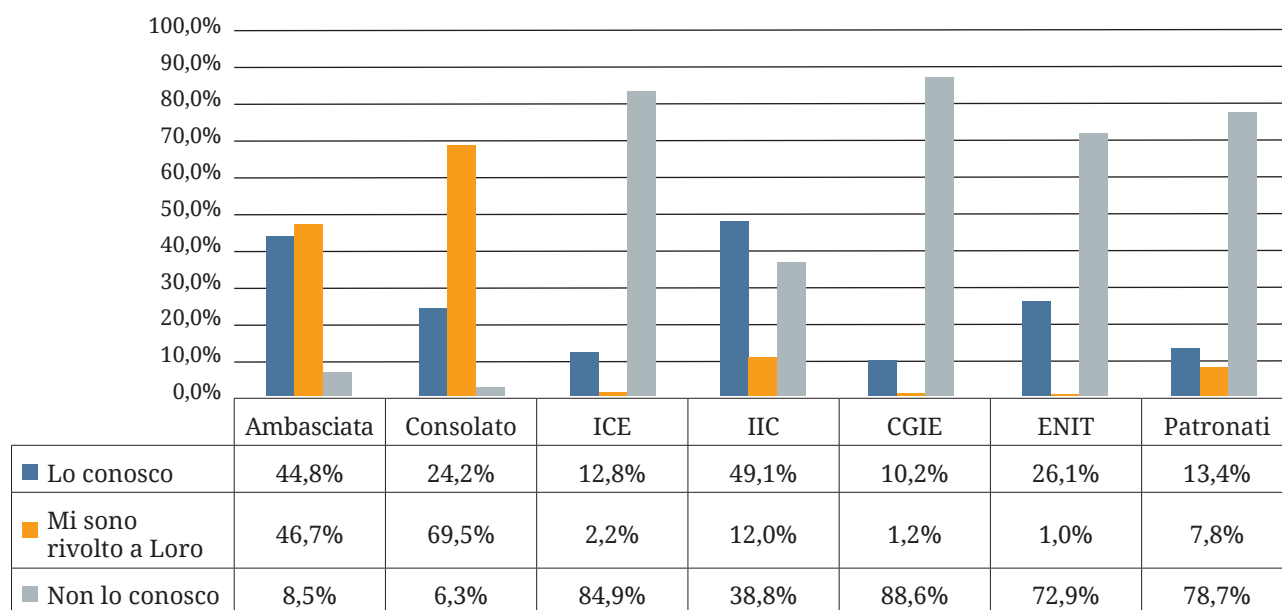


Figura 33 - Conoscenza delle Istituzioni Italiane

⁵⁸ A seguire il significato degli acronimi utilizzati:
 ICE: Italian Trade & Investment Agency
 IIC: Istituto Italiano di Cultura
 CGIE: Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
 ENIT: Agenzia Nazionale del Turismo

Come prevedibile, sia il Consolato, sia l'Ambasciata sono non solo ampiamente conosciuti, ma sembrano avere anche un forte capacità di intercettazione della popolazione. Questi enti, d'altro canto, rappresentano la principale interfaccia di collegamento tra l'individuo e lo Stato italiano, oltre al rapporto di mediazione che svolgono nel rapporto con lo stato austriaco. Assai significativo è il risultato ottenuto dall'IIC che risulta piuttosto conosciuto, nonché capace di interpellare un discreto numero di individui, risultato in linea con il ruolo che svolge nell'organizzazione di eventi legati al mondo delle arti e della cultura italiana. Buoni anche i risultati ottenuti dall'ENIT, conosciuto da circa un partecipante su quattro, nonostante si tratti di un ente con una mission orientata prevalentemente alla promozione dell'immagine turistica e culturale italiana all'estero. Tra gli enti meno conosciuti troviamo l'ICE e i patronati del lavoro italiani. Se nel caso dell'ICE il risultato è facilmente comprensibile considerando che svolge un ruolo assai specifico e si rivolge ad un pubblico più circoscritto, nel caso dei patronati il risultato desta maggiori timori, trattandosi delle strutture preposte a intervenire nella tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici all'interno dei rapporti lavorativi. Emergono come estremamente contenuti, infine, anche i dati relativi al CGIE, con l'88,6% di partecipanti che ha affermato di non conoscerlo. Tale risultato è particolarmente rilevante se si considera che tale ente svolge un'azione rivolta alla popolazione generale in quanto organo di rappresentanza della comunità italiana all'estero.

I dati fin qui considerati, pur dandoci un'indicazione di massima in merito alla probabilità che il target degli italiani che vivono in Austria venga intercettato dagli enti istituzionali statali e parastatali, non ci permettono di fare supposizione in merito alla qualità delle interazioni instauratesi. Per ricostruire tale dato, abbiamo dunque domandato ai partecipanti di indicarci in che misura hanno percepito di essere supportati dallo Stato italiano nella propria esperienza in Austria. Le risposte raccolte sembrano suggerire che il tenore della relazione tra individuo e istituzioni sia tendente verso una tonalità negativa, dal momento che il valore medio di supporto percepito ($M= 3,32$) risulta inferiore al valore centrale della scala utilizzata (1-7). È opportuno chiarire che tale risultato non rispecchia in sé la qualità dei servizi erogati dalle istituzioni statali e parastatali. Trattandosi di misure self-report, le risposte emergono come una percezione frutto di un complesso insieme di fattori emotivi e cognitivi che esulano in parte dall'apparato legislativo, burocratico e materiale entro cui gli enti devono muoversi. L'invito è dunque quello di considerare tale dato come un'indicazione di massima del tenore emotivo con cui gli italiani residenti in Austria strutturano la propria relazione con le istituzioni italiane.

Per dare maggior concretezza e operatività al dato relativo al supporto percepito dallo Stato italiano, è utile andare a vedere in quali aree il nostro target ha riferito di necessitare di un maggior livello di supporto (Figura 34).

Quel che si evince dall'analisi delle risposte è che gli ambiti più condivisi all'interno della comunità italiana in cui si necessita assistenza sembrano essere principalmente relativi ad atti di carattere burocratico ed anagrafico. Si nota infatti come le tre aree che hanno raggiunto il maggior livello d'incidenza sono il rinnovo e il rilascio di visti e documenti (57,8%), la traduzione e l'autenticazione di certificati e documenti (40,5%) e la trascrizione degli atti anagrafici (32,5%). A seguire, indicativamente un italiano su tre (32%) ha segnalato la necessità di ottenere maggiori informazioni in merito all'organizzazione della vita in Austria, mentre al quinto e al sesto posto troviamo la richiesta di supporto per l'accesso alla previdenza sociale (28,4%) e per l'esercizio del diritto di voto all'estero (26,1%). Si noti che il tema del voto è risultato essere anche una delle motivazioni rilevanti all'iscrizione all'AIRE. Significativamente diffusi, con un'incidenza pressoché sovrapponibile, anche i bisogni legati alla promozione dell'insegnamento della lingua italiana in Austria (23,5%) e all'accesso all'assistenza sanitaria (23,2%). In coda, infine, troviamo la richiesta di supporto per ottenere finanziamenti agevolati all'imprenditoria (17,2%), l'assistenza per temi legati alla cittadinanza italiana (13,5%) e per matrimoni e ricongiungimento familiare (7,6%).

Ambiti d'Assistenza

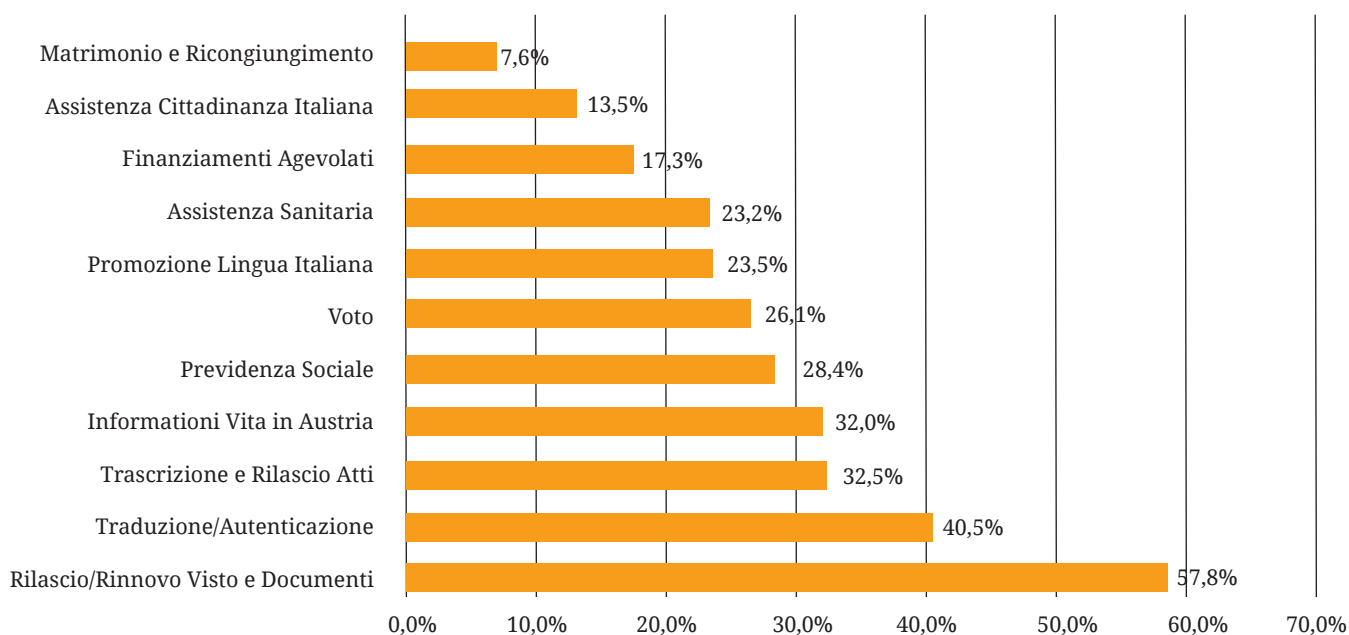


Figura 34 - Ambiti d'Assistenza

Tra le aree di bisogno più rilevanti, ve ne sono alcune che intercettano direttamente anche il mandato del ComItEs. In primo luogo, il ComItEs, avendo sviluppato una significativa esperienza nell'organizzazione di eventi pubblici di carattere divulgativo, può giocare un ruolo nell'aiutare gli italiani a colmare le lacune informative che ne ostacolano la vita in Austria. Si è deciso proprio per questo di andare ad approfondire quali siano gli ambiti in cui emerge con più forza un bisogno d'informazione (Figura 35)⁵⁹, identificando come prioritari quelli legati ai servizi offerti in Austria dallo Stato italiano (53,4%), a fisco e tassazione (49,8%) e all'accesso alla previdenza sociale (38%). Questi dati confermano i risultati ottenuti tramite l'inchiesta svolta dallo stesso ComItEs nel 2021, in cui era emerso che oltre a tali tematiche, anche temi come Lavoro e Sistema scolastico destano particolare interesse tra i connazionali. Le motivazioni della necessità di informazioni e supporto in questi ambiti sono da ricercare nel fatto che, da un lato, per quanto riguarda l'ambito lavorativo, le molteplici tipologie di contratto subordinato e non subordinato previste dall'ordinamento austriaco non hanno strettamente una corrispondenza con quelli previsti dall'ordinamento italiano. In secondo luogo, per quanto riguarda il sistema scolastico, si può supporre che l'interesse per il tema nasca nel momento in cui le giovani famiglie di prima generazione di migranti si ritrovino ad inserire i figli in un sistema scolastico che loro stessi non hanno frequentato e che quindi possono conoscere solo marginalmente. Il ComItEs si è quindi impegnato sin nel primo anno del suo mandato ad organizzare su tali temi un ciclo di incontri informativi quale parte del progetto "Benvenuti in Austria".

Ambiti Bisogno Informazioni

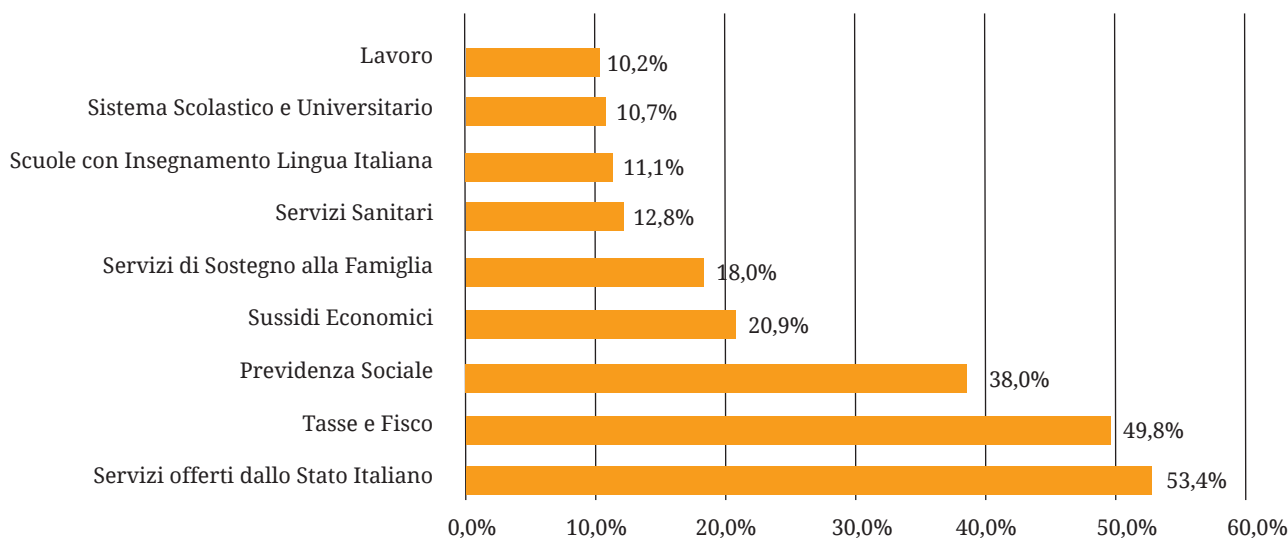


Figura 35 - Ambiti Bisogno Informazioni

⁵⁹ I risultati relativi alle tipologie di iniziative ritenute prioritarie dai partecipanti alla ricerca sono riportati all'interno dell'Allegato 3.

2.14 Aree di Difficoltà

Chiudiamo il percorso che ci ha condotti attraverso le risposte fornite a questa prima inchiesta sugli italiani residenti in Austria andando a discutere i risultati relativi alle difficoltà che il nostro target incontra nella propria vita quotidiana (Figura 36).

Aree di Difficoltà

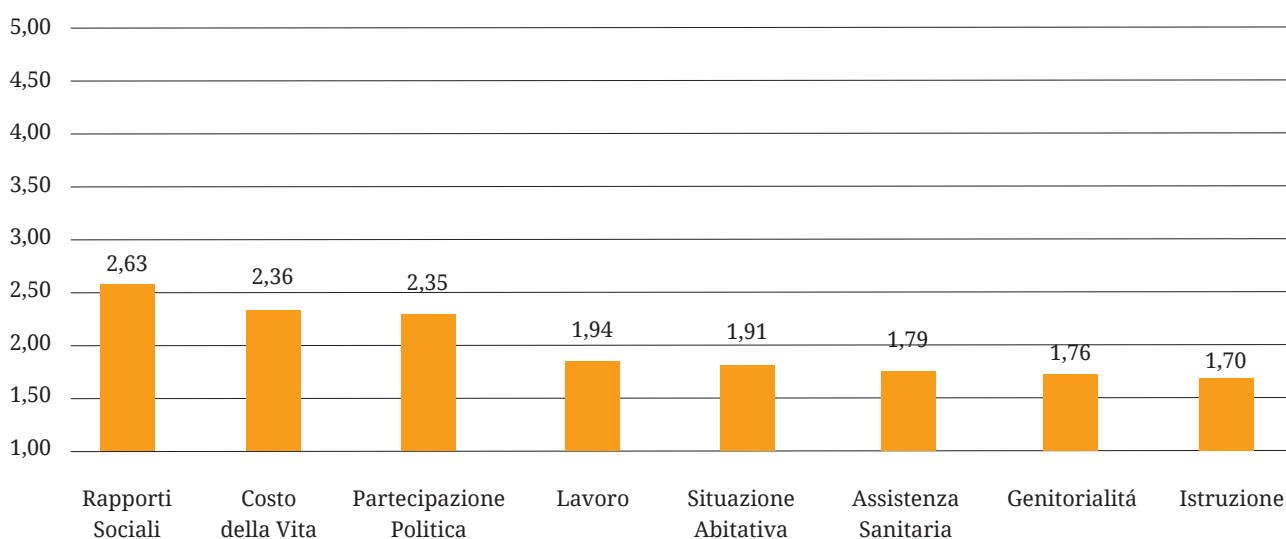


Figura 36 - Aree di Difficoltà

L'analisi dei dati non presenta, in linea generale, nessuna area di particolare criticità. Se si considera, infatti, che la scala usata ha estensione da 1 a 5, si può notare come in nessuna delle aree oggetto d'indagine il valore medio superi il valore mediano. Si può dunque ipotizzare con un certo grado di plausibilità che non solo, come già discusso, gli italiani si reputano tendenzialmente capaci di far fronte alle sfide che la vita in Austria può presentare, ma anche che nella propria esperienza quotidiana si trovano ad affrontare con una frequenza ridotta sostanziali situazioni di difficoltà. Essendo il quesito focalizzato sulla frequenza, è bene chiarire, non possiamo esporci in alcun modo in merito all'intensità di queste difficoltà. Anche una singola esperienza critica, ove particolarmente segnante, può avere un impatto significativo sulla tessitura emotiva dell'esperienza migratoria.

È interessante riscontrare che l'area che presenta il valore medio più elevato – per quanto comunque ridotto – è quella che pertiene alle relazioni sociali ($M = 2,63$), riproponendo nuovamente quello scarto già segnalato tra il piano dei servizi e quello interpersonale. Il tema si è ripresentato frequentemente anche nei resoconti raccolti attraverso il quesito aperto in cui è stato chiesto ai partecipanti di esprimere le difficoltà che hanno incontrato nella propria quotidianità.

Per quanto lo sviluppo di rapporti sociali non rientri direttamente fra gli ambiti del mandato dei ComItEs, il comitato tramite il suo operato ha modo di beneficiare indirettamente l'ampliamento della rete di relazioni fra concittadini residenti nello stesso paese. Per esempio, il ciclo di incontri informativi „Benvenuti in Austria“ o il concerto „Musik Ohne Grenzen/Musica senza confini“ organizzati dal ComItEs Austria nel corso del suo primo anno di mandato hanno visto la partecipazione di oltre 100 persone il primo e quasi 200 persone il secondo, dimostrando come iniziative aperte al pubblico nonché accessibili a livello economico siano un importante viatico per lo sviluppo di rapporti sociali tanto fra italiani che con austriaci. Per questo il Comitato intende continuare negli anni a venire ad organizzare iniziative che da un lato sostengano le eccellenze delle associazioni e cittadini italiani in Austria e al contempo siano inclusivi e accessibili.

Significativi, sebbene più contenuti, anche i dati relativi al costo della vita ($M = 2,36$) e alla partecipazione politica ($M = 2,35$), quest'ultimo un tema che si ritrova anche nel quesito aperto, con diversi rispondenti che hanno espresso una certa insoddisfazione in merito all'esclusione dal voto austriaco a livello statale, regionale incluso nel caso del sindaco della città di Vienna.

Stratificando i dati per tempo di permanenza, si può notare come nella maggior parte degli ambiti i risultati vadano ad accentuarsi in corrispondenza della prima fascia temporale (Tabella 17). Nel caso del costo della vita ($M = 3,2$) e delle relazioni sociali ($M = 3,18$), la media arriva a superare il valore centrale della scala, delineando una situazione potenzialmente più complessa. Si segnala dunque la necessità di dotarsi di strumenti atti a monitorare e intercettare le difficoltà incontrate dai soggetti neotrasferiti, in particolare con iniziative ad hoc per facilitare l'accesso a percorsi di previdenziali ove si presenti un rischio concreto o una situazione conclamata di marginalità economica.

permanenza	Lavoro	Istruzione	Situazione Abitativa	Costo Vita	Sanità	Relazioni Sociali	Genitorialità	Partecipazione Politica
Meno di 1 Anno	2,11	1,67	2,42	3,20	2,07	3,18	1,20	2,88
1-2 Anni	2,49	1,56	1,94	2,38	2,18	3,04	1,60	2,17
3-5 Anni	2,01	2,31	2,18	2,44	1,96	2,86	2,03	2,15
6-10 Anni	1,86	1,52	1,93	2,27	1,77	2,52	1,82	2,28
Più di 10 anni	1,74	1,60	1,61	2,24	1,54	2,35	1,66	2,49

Tabella 17 - Tempo di Permanenza X Aree di Difficoltà

CONCLUSIONI

L'inchiesta su cui si è fondato il presente rapporto è nata dal desiderio e dal bisogno di conoscere in modo più esteso e approfondito la comunità italiana in Austria, con la convinzione che tali informazioni siano essenziali per costruire iniziative capaci di rispondere in modo puntuale alle sue esigenze. Sono state essenzialmente tre le domande che ci hanno guidati in questo percorso: chi sono gli italiani che vivono in Austria? Come vivono? Quali sono le loro esigenze? In quanto ComItEs, queste sono domande che interpellano direttamente la nostra attività, poiché ci aiutano a delineare un programma incentrato sulle tematiche più vicine possibili ai connazionali.

Per rispondere al primo quesito, abbiamo adottato un approccio socio-demografico, utilizzando una serie di quesiti volti a mappare la permanenza in Austria della nostra comunità sul piano temporale, geografico e burocratico, nonché a ricostruirne il grado d'istruzione, la situazione reddituale, lavorativa e sentimentale. Data l'ampiezza contenuta del campione e alla luce di alcune discrepanze riscontrate con i pochi dati esistenti sulla comunità degli italiani in Austria, si sono più volte fatti inviti alla cautela rispetto alla generalizzabilità dei dati raccolti sul piano descrittivo. Le future edizioni dell'inchiesta, riviste anche a partire dalle discrepanze riscontrate, dovranno dunque essere orientate ad un maggior consolidamento dei dati raccolti. Al netto di queste considerazioni, anche sul piano demografico i risultati del questionario offrono importanti spunti di riflessione.

Una delle urgenze da cui è nata l'idea di dare vita a questo rapporto riguardava l'assenza di dati che permettano di comprendere chi e quanti siano gli italiani presenti in Austria che non sono iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE). Di estrema rilevanza è l'aver riscontrato un significativo tasso di individui – alcuni dei quali con un lungo periodo di permanenza in territorio austriaco alle spalle – che hanno riferito di non essere registrati all'AIRE ed avere poi indagato le motivazioni di questa inadempienza. Un tale risultato, per quanto non generalizzabile, è una fondamentale, per quanto seminale indicazione, dell'incidenza di questa fascia di cittadini e riteniamo opportuno approfondire le ragioni di tale fenomeno. Si tratta di un obiettivo con un valore di ricerca, essendo una popolazione che di fatto non compare nelle poche statistiche esistenti relative agli italiani in Austria. Tale risultato ha anche un obiettivo divulgativo, in quanto permette un indirizzamento efficace di campagne informative volte a contrastare atteggiamenti critici rispetto ai servizi forniti al cittadino e in particolare al tema dell'iscrizione AIRE, in modo da osteggiare una generale percezione di opacità delle istituzioni che lascia l'individuo potenzialmente isolato di fronte a situazioni di difficoltà. A fronte dei risultati di questo rapporto vogliamo ribadire l'importanza di costruire iniziative specifiche per intercettare gli italiani non iscritti all'AIRE.

Un secondo punto rilevante riguarda le prospettive di permanenza in Austria. Più che il risultato grezzo in sé, ad essere interessanti sono le connessioni che sembrano congiungere questo punto con altri temi oggetto d'analisi. In particolare, oltre alle associazioni di più facile previsione con l'adattamento, la soddisfazione e l'attaccamento verso la vita in Austria, abbiamo registrato anche un legame sensibile con le difficoltà che si presentano con la lingua tedesca nella vita quotidiana. Poiché nel caso della conoscenza del tedesco il legame risulta essere instabile, si segnala l'esigenza di sostenere un approccio pragmatico focalizzato sull'uso della lingua in diversi contesti di vita.

Sul piano dell'adattamento psicosociale, l'inchiesta ci restituisce un'immagine sostanzialmente rassicurante. Né sul piano linguistico, né sul piano dell'adattamento e della relazione con l'Austria si evidenziano particolari criticità. È comunque interessante notare che i risultati della nostra inchiesta sono in linea con l'ipotesi che l'esperienza migratoria in Austria sia attraversata dalla tensione tra una forte soddisfazione sul piano dell'organizzazione dei servizi e la presenza di alcune difficoltà nell'interazione e nella costruzione di legami con la popolazione austriaca. Stando ai nostri risultati, la dimensione relazionale si rivela essere un fattore tutt'altro che secondario per gli italiani che risiedono in Austria. La tessitura emotiva del rapporto con l'Austria emerge come uno degli elementi chiave nella ridefinizione della propria identità rispetto alla comunità italiana.

Restando in tema di relazione con la comunità italiana, un altro elemento che reputiamo meritevole di ulteriore elaborazione è la relazione che è emersa con la regione austriaca di residenza. Sebbene il senso di appartenenza alla comunità italiana sia risultato tendenzialmente contenuto - e una parziale disconnessione da tale comunità sia apparsa come un processo fisiologico con il passare del tempo -, pare che vi siano delle differenze sul piano geografico che ci segnalano l'esigenza di creare iniziative di socializzazione anche al di fuori dei confini di Vienna. Passo preliminare in questa direzione è la realizzazione di una mappatura dettagliata dei luoghi e delle associazioni frequentate dalla comunità italiana. Già nel primo anno di attività del ComItEs sono stati programmati cicli di incontri con le comunità italiane nelle regioni austriache al di fuori di Vienna per conoscerne le attività, i bisogni e per consolidare il legame con il ComItEs Austria, come anche per creare una sinergia con l'associazionismo locale. Sul piano delle attività del ComItEs, appare quindi quanto mai necessario percorrere questa strada.

I dati relativi ai bisogni e alle necessità confermano in larga misura una prospettiva ottimista sullo svolgimento della vita degli italiani in Austria, ma sembrano anche evidenziare un potenziale attrito nel rapporto che i connazionali intrattengono con lo Stato italiano, sia in termini di conoscenza delle istituzioni esistenti, sia di supporto percepito. Si tratta di un tema di estrema rilevanza per l'azione del ComItEs, essendo il suo ruolo quello di fungere da organo mediatore tra i cittadini e le rappresentanze diplomatico-consolari. Il ComItEs ha lavorato fin da subito instaurando un'efficace collaborazione con le Autorità consolari e l'Ambasciata italiana e si è fatto voce delle esigenze della popolazione, in particolar modo segnalando problematiche emerse nel tempo.

In quanto prima edizione, l'inchiesta non ci è servita solamente come strumento per approfondire la conoscenza della comunità italiana in Austria, ma anche per costruire una metodologia apposita e quindi metterla alla prova al fine di identificare aree di miglioramento in vista delle future edizioni. L'esperienza in questo senso è stata estremamente proficua in quanto ci ha permesso di portare alla luce alcuni punti da sviluppare sia nel processo di campionamento che nella formulazione dei quesiti del questionario utilizzato.

Nel caso del processo di reclutamento, gli sbilanciamenti che sono stati riscontrati nel campione segnalano l'esigenza congiunta di moltiplicare i canali di diffusione, aggiungendo, ad esempio, la possibilità di compilare il questionario in forma cartacea per intercettare con più facilità la popolazione over 70, e di ramificare ulteriormente i nostri contatti con gruppi e associazioni sparsi in diversi territori dell'Austria, per ottenere una migliore diffusione sia sul piano geografico che all'interno di specifiche categorie di persone che sono qui rimaste sottorappresentate (e.g. lavoratori e lavoratrici del settore enogastronomico e turistico, giovani under 24, persone con licenza elementare e media).

Sul piano della costruzione del questionario, alcuni quesiti si sono dimostrati insufficienti per sciogliere le ambiguità che si sono presentate nel corso dell'interpretazione dei dati. In primo luogo, nei quesiti relativi alla situazione lavorativa o reddituale, si è manifestata la necessità di distinguere i lavoratori stagionali da altre forme di contratto a tempo determinato per comprendere se tale popolazione sia stata intercettata e per verificare, incrociando i dati con le prospettive di permanenza, se e in che misura il lavoro stagionale venga inteso come un primo aggancio per una progettualità di lungo termine. Gli interventi di modifica impatteranno anche sulla mappatura dei luoghi d'incontro della comunità italiana, col fine di comprendere con che frequenza gli italiani si incontrano nei diversi contesti di vita che attraversano. Risulta dunque difficoltoso leggere i dati relativi a questo quesito in congiunzione con quelli relativi al senso di comunità.

Ci teniamo a precisare che questo rapporto è unicamente il primo passo di una iniziativa più ampia. Per questo motivo il questionario è stato costruito in modo da permettere di portare alla luce temi da approfondire con successive inchieste ad hoc. Tra gli ambiti che sono emersi da questo primo rapporto, ve ne sono tre che dovranno essere esplorati in maggior dettaglio.

Una prima area di approfondimento riguarda senza dubbio il tema della relazione con la popolazione austriaca, con lo scopo di identificare gli elementi e i processi che contribuiscono a rendere difficoltosa la costruzione di legami positivi e significativi, dal momento che questa questione si è rivelata come critica nell'esperienza migratoria degli italiani in Austria. All'interno di questo ambito si innesta anche il tema delle discriminazioni che, come abbiamo visto, sembra colpire una porzione consistente di partecipanti. Riteniamo necessario riuscire a identificare quali siano le forme di discriminazione che vengono percepite, in quali contesti si manifestano, nonché il loro contributo nelle difficoltà sul piano relazionale.

Reputiamo inoltre rilevante esplorare in modo più esteso anche il tema della relazione fra italiani, con particolare attenzione al tema del senso di comunità. I risultati ottenuti, in parte ambigui e fondati su un numero assai succinto di quesiti, sembrano aver portato alla luce dinamiche cruciali in merito a come viene strutturata la relazione con la comunità italiana, sia sul piano interpersonale – conoscenza e supporto reciproco, frequentazione e capacità di azione collettiva, che sul piano identitario – condivisione di un'identità comune.

Il terzo tema di approfondimento che reputiamo prioritario riguarda la questione del supporto percepito da parte dello Stato italiano nell'esperienza migratoria dei nostri concittadini.

I dati ottenuti hanno evidenziato una potenziale criticità ma sono stati raccolti ad un livello d'astrazione troppo elevato per poter essere utilizzati in concreto come guida per la definizione di azioni mirate. È necessario dunque andare ad esplorare in modo più dettagliato quali siano quegli aspetti e quei processi che vengono identificati come problematici e carenti da parte dei cittadini.

Al fine di ottenere una maggior profondità nei temi qui elencati, siamo persuasi che sia importante lasciare più spazio alle parole attraverso cui gli italiani raccontano i propri vissuti e come concretamente si svolge la propria esperienza in Austria. Per tale ragione abbiamo previsto di dare vita ad una nuova fase di questa iniziativa di ricerca con un taglio più qualitativo, orientata a raccogliere le narrazioni degli italiani attraverso interviste e focus groups.

Come nota conclusiva, riteniamo di poter affermare che l'inchiesta che abbiamo realizzato ha dimostrato delle ottime potenzialità sia come strumento per colmare il vuoto conoscitivo sulla comunità italiana in Austria, dotando il ComItEs, nonché lo Stato italiano, di una metodologia pratica per analizzare le esigenze e istanze delle comunità italiane all'estero al fine di supportare la costruzione di politiche e servizi. Auspichiamo dunque che iniziative simili vengano intraprese anche negli altri paesi in cui i ComItEs sono presenti.

L'attuazione di ulteriori ricerche come questa, svolte in altri paesi in cui opera il ComItEs, porterebbe risultati straordinari se svolta con un'ottica comparativa e una frequenza condivisa. Sarebbe, quindi, possibile ottenere risultati mai pubblicati prima, che darebbero un quadro accurato e specifico della popolazione migrante italiana.

ALLEGATI

Allegato 1 – Questionario

1. Età

Domanda Aperta

2. Genere

Domanda Aperta

3. Da quanto tempo vivi in Austria?

Scelta multipla (1 risposta)

- Meno di 1 anno
- 1 - 2 anni
- 3 - 5 anni
- 5 - 10 anni
- Più di 10 anni

4. Allo stato attuale, quanto a lungo ti piacerebbe restare in Austria?

Scelta multipla (1 risposta)

- Meno di un anno
- 1-2 anni
- 3-5 anni
- 6-10 anni
- Più di 10 anni
- Vorrei rimanere in Austria in via definitiva
- Ancora non so

5. In quale regione austriaca vivi attualmente?

Scelta multipla (1 risposta)

- Burgenland
- Kärnten – Carinzia
- Niederösterreich - Bassa Austria
- Oberösterreich - Alta Austria
- Salzburg - Salisburgo
- Steiermark – Stiria
- Tirol – Tirolo
- Vorarlberg
- Wien - Vienna

6. Da quale regione italiana provieni?

Scelta multipla (1 risposta)

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia-Romagna
- Friuli-Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

7. Da quale comune italiano provieni?

Scelta multipla (1 risposta)

8. Quale cittadinanza hai attualmente?

(puoi scegliere più di un'opzione)

Scelta multipla con risposta multipla

- Italiana
- Austriaca
- Altro (Specificare)

9. Vorresti prendere la cittadinanza austriaca?

Scelta multipla (1 risposta) - opzionale: per chi non ha la cittadinanza austriaca

- Sì
- No
- Non ci ho ancora pensato

10. Sei Iscritto all'AIRE?

(ti ricordiamo che questo questionario è totalmente anonimo, le risposte che darai non potranno essere in alcun modo collegate a te)

Scelta multipla (1 risposta)

- Sì
- No

11. Cosa ti ha portato a decidere di iscriverti/non iscriverti all'AIRE?

Domanda aperta

12. Qual è il titolo di studio più alto che hai conseguito fino ad ora?

Scelta multipla (1 risposta)

- Nessun titolo
- Licenza elementare
- Licenza Media
- Diploma di Scuola Superiore
- Laurea triennale
- Laurea specialistica o laurea a ciclo unico
- Master Post-Lauream
- Scuola di Specializzazione
- Dottorato di Ricerca
- Altro

13. Stai attualmente studiando?

Scelta multipla (1 risposta)

14. Come definiresti la tua situazione lavorativa attuale?

Scelta multipla (1 risposta)

- In cerca di primo impiego
- Disoccupato/a
- Occupato/a
- Pensionato/a
- Altro

15. Che tipo di contratto hai attualmente?

Scelta multipla (1 risposta)

- Dipendente – Full-Time
- Dipendente – Part-Time
- Libero Professionista
- Collaborazione Continuativa (Freier Dienstvertrag)
- Collaborazione a Progetto (Werkvertrag)
- Collaborazione Occasionale (Geringfügig)
- Non ho firmato un contratto
- Altro (specificare)

16. In che ambito lavori?

Scelta multipla (1 risposta)

- Agro-Ambientale
- Amministrazione, finanza e controllo d'impresa
- Arte, Musica e Spettacolo
- Marketing e Comunicazione
- Edilizia e urbanistica
- Formazione e Educazione
- Professioni Sanitarie e Assistenziali
- Commercio
- IT e Telecomunicazioni
- Industria e Lavori Manuali
- No profit
- Organizzazione Internazionale
- Pubblica amministrazione
- Turismo e ospitalità
- Ristorazione
- Trasporti
- Altro

17. Qual è il tuo reddito mensile medio netto?

Scelta multipla (1 risposta)

- Meno di € 1.000
- € 1.000 - 1.499
- € 1.500 - 1.999
- € 2.000 - 2.499
- € 2.500 - 2.999
- Più di € 3.000

18. Quale delle seguenti situazioni rappresenta meglio la tua attuale situazione sentimentale?

Scelta multipla (1 risposta)

- Non ho un partner
- Ho un partner ma non conviviamo
- Convivo con il mio/la mia partner
- Sono sposato
- Sono divorziato
- Sono vedovo

19. Quale cittadinanza ha il tuo partner attualmente?

(puoi scegliere più di un'opzione)

Scelta multipla (1 risposta) - opzionale:
per chi ha indicato di avere un partner

- Italiana
- Austriaca
- Altro (Specificare)

20. Quanti figli hai?

Scelta multipla (1 risposta)

- Non ho figli
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- Più di 5

21. In una scala da 1 (Nulla) a 7 (Madrelingua), come giudichi il tuo livello di conoscenza del tedesco prima del tuo trasferimento in Austria?

Scala Likert 1-7 (Nulla - Madrelingua)

Parlato
Scritto

22. In una scala da 1 (Nulla) a 7 (Madrelingua), come giudichi il tuo attuale livello di conoscenza del tedesco?

Scala Likert 1-7(Nulla - Madrelingua)

Parlato
Scritto

23. Qual è la lingua che utilizzi più spesso nelle seguenti situazioni?

Scelta multipla (1 risposta per ogni ambito)

	Italiano	Tedesco	Inglese
A Casa			
Sul Lavoro			
Nel Tempo Libero			

24. Ti è capitato di recente di incontrare difficoltà a causa del tuo livello di tedesco nelle seguenti situazioni?

Scala Likert 1 - 5 (Mai - Molto Spesso)
e opzione "Non Pertinente"

- Sul lavoro o durante la ricerca di un lavoro
- Negli uffici pubblici (es. ritirare un certificato anagrafico, registrare la residenza)
- Nel rapporto con i servizi sanitari (es. prenotare una visita, comunicare con un medico)
- Nello sport e nel tempo libero
- Durante la ricerca di una casa/stanza (o abitazione)
- Nello studio
- Nelle faccende quotidiane (es. andare a fare la spesa)

25a. Quali sono stati i motivi principali per cui hai deciso di trasferirti in Austria?

Scelta multipla (max 3 risposte) - opzionale
Versione per chi vive in Austria da meno di 2 anni

- Difficoltà a trovare un lavoro in Italia
- La possibilità di guadagnare di più
- Migliorare la qualità della mia vita e/o della mia famiglia
- Motivi affettivi (es. matrimonio, ricongiungimento familiare)
- Motivi di studio
- Motivi politici
- Conoscere un altro paese
- Imparare una nuova lingua
- Non è stata una mia scelta
- Altro motivo

25b. Quali sono i motivi principali che ti spingono a rimanere in Austria?

Scelta multipla (max 3 risposte) - opzionale
Versione per chi vive in Austria da almeno 2 anni

- Difficoltà a trovare un lavoro in Italia
- La possibilità di guadagnare di più
- Migliorare la qualità della mia vita e/o della mia famiglia
- Motivi affettivi (es. matrimonio, ricongiungimento familiare)
- Motivi di studio
- Motivi politici
- Conoscere un altro paese
- Imparare una nuova lingua
- Non è stata una mia scelta
- Altro motivo

26. In generale, quanto ti ritieni soddisfatto/a della tua vita in Austria?

Scala Likert 1-7 (Per Nulla - Molto)

27. Attualmente, senti di poter dire di sentirti a casa tua in Austria?

Scala Likert 1-7 (Per Nulla - Molto)

28. Ti è mai capitato di sentirti discriminato in Austria in quanto italiano?

Scala Likert 1-7 (Mai - Quotidianamente)

29. In una scala da 1 a 5, quanto reputi di esserti adattato/a alla vita in Austria nei seguenti ambiti? (seconda versione per chi è presente da meno di 2 anni)

Scala Likert 1-5 (Per Nulla - Molto)

- Condizioni Abitative
- Cibo
- Costo di Vita
- Sport e Attività Ricreative
- Servizi Sanitari
- Relazioni con gli austriaci al lavoro
- Relazioni con gli austriaci fuori dal lavoro
- Condizioni Lavorative

30. Pensando alla tua attuale esperienza in Austria, quanto ti senti d'accordo con le seguenti affermazioni?

Scala Likert -3 - +3 (Totalmente in Disaccordo - Totalmente in Accordo)

- a. Connessione - Conosco molte persone italiane che vivono in Austria
- b. Partecipazione - Frequento spesso associazioni e locali (es. bar, ristoranti) frequentati dalla comunità italiana locale
- c. Supporto - In caso di bisogno, so di potermi rivolgere ad altri italiani che vivono in Austria per avere aiuto
- d. Appartenenza - Quando frequento altri italiani qui in Austria mi sento parte di una comunità
- e. Influenza - Penso che la comunità degli italiani abbia la possibilità di agire per migliorare le proprie condizioni di vita qui in Austria

31. Qual è il contesto in cui frequenti più spesso altri italiani?

Scelta Multipla (1 risposta)

- Associazioni
- Bar e Locali
- Lavoro
- Università
- Gruppo Sportivi
- Eventi Artistici e Culturali
- Gruppi Religiosi
- Altro

32. Quanto spesso frequenti associazioni italiane qui in Austria?

Scala Multipla (1 risposta)

- Non Conosco Associazioni Italiane in Austria
- Mai
- Meno di una volta all'anno
- Almeno una volta all'anno
- Almeno una volta al mese
- Almeno una volta a settimana

33. In merito agli enti indicati nella seguente Tabella, ti chiediamo di indicarci se li conosci e se ti sei e se ti è mai capitato di rivolgerti a loro durante la tua vita in Austria

Scelta Multipla (1 risposta per ciascun ente)

	non lo conosco	lo conosco	mi sono rivolto/a a loro
Consolato			
Ambasciata			
ICE - Italian Trade & Investment Agency			
Istituto di Cultura Italiana			
Patronati Italiani in Austria (es. INCA Austria)			
CGIE - Consiglio Generale degli Italiani all'Estero			
ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo			

34. Quanto ti senti supportato dallo Stato italiano (es. ambasciata, Consolato, Istituto italiano di cultura) nei tuoi bisogni in Austria?

Scala Likert 1 - 7 (Per Nulla - Molto)

35. In quale dei seguenti ambiti senti il bisogno di una maggior assistenza da parte dello Stato italiano?

Scelta multipla (no limite risposte)

- Assistenza sanitaria in caso di emergenza
- Matrimonio e ricongiungimento familiare
- Voto (es. elezioni, referendum)
- Accesso alla previdenza sociale italiana (es. pensione per anzianità, pensione d'invalidità) e a servizi di assistenza sociale ed economica (es. sussidi per povertà)
- Accesso a finanziamenti agevolati per l'imprenditoria e a borse di studio
- Rilascio/Rinnovo del visto e dei documenti identificativi (es. passaporto, carta d'identità)
- Promozione dell'uso e dell'insegnamento della lingua italiana
- Trascrizione e rilascio di atti di stato civile (es. atto di nascita).
- Traduzione e autenticazione di certificati, firme e atti notarili
- Assistenza relativa alla cittadinanza italiana
- Reperire informazioni utili sulla vita in Austria.
- Altro

36. Pensando all'anno appena trascorso, quanto spesso ti è capitato di incontrare difficoltà nei seguenti ambiti durante la tua vita in Austria?

Scala 1 - 5 (Mai - Molto Spesso) e opzione "non pertinente"

- Lavoro
- Istruzione
- Abitazione
- Costo della Vita
- Assistenza Sanitaria
- Socializzazione/Relazioni Sociali
- Genitorialità
- Partecipazione Politica

37. In quali altri ambiti ti è capitato di incontrare difficoltà nell'ultimo anno?

Domanda Aperta

38. Su quali delle seguenti iniziative vorresti che il ComItEs concentrasse (maggiormente) le proprie attività?

Scelta multipla (max 3 risposte)

- Creare occasioni di incontro tra cittadini italiani residenti in Austria
- Organizzare eventi culturali (es. concerti, mostre, presentazioni, eventi enogastronomici)
- Organizzare eventi sportivi e ricreativi
- Promuovere la costruzione di servizi di assistenza sociale e scolastica e di opportunità di formazione professionale
- Indagare i bisogni dei cittadini italiani in Austria
- Favorire la partecipazione dei giovani, le pari opportunità e la tutela dei diritti civili dei lavoratori
- Realizzare opuscoli, guide informative e incontri con esperti sulla vita in Austria
- Mediare la relazione tra i cittadini italiani in Austria e il Consolato
- Supportare i cittadini italiani nell'accesso alla previdenza sociale austriaca (es. disoccupazione)
- Informare gli italiani in merito ai loro diritti politici e sociali in Austria e promuovere la loro piena realizzazione
- Supportare gli italiani nell'apprendimento del tedesco
- Altro

39. Su quali dei seguenti ambiti reputi di aver bisogno di ulteriori informazioni?

Scelta multipla (max 3 risposte)

- Previdenza Sociale (es. Disoccupazione e Pensione)
- Lavoro
- Servizi di sostegno alla famiglia
- Sussidi economici
- Servizi Sanitari
- Sistema scolastico e universitario
- Scuole con insegnamento della lingua italiana
- Tasse e fisco
- Servizi offerti in Austria dallo Stato italiano
- Altro

40. Come hai conosciuto il ComItEs?

Scelta multipla (1 risposta)

- Volantini e Opuscoli Informativi
- Consolato
- Parenti
- Amici
- Social Media (es. Facebook)
- Internet
- Altro
- Non conoscevo il ComItEs

Allegato 2 – Consenso Informato e Informativa Privacy

Gentile partecipante, il questionario che segue si inserisce all'interno di un progetto di ricerca promosso e realizzato da ComItEs Austria per indagare la composizione della comunità italiana in Austria e comprenderne i principali bisogni.

I dati ottenuti verranno utilizzati per dare vita ad un rapporto in forma scritta che verrà presentato agli organi consolari e reso liberamente accessibile alla popolazione in formato digitale.

La partecipazione al questionario è da considerarsi interamente su base volontaria e nessuna delle domande è stata resa obbligatoria, fatta eccezione per la domanda in calce alla presente pagina, in cui le chiederemo se decide di acconsentire alla partecipazione al questionario. In qualsiasi momento potrà decidere liberamente di saltare una domanda o interrompere il questionario.

I dati sono raccolti in forma totalmente anonima e saranno trattati in accordo con il Regolamento europeo generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 (General Data Protection Regulation - GDPR (UE) 2016/679). I dati saranno elaborati e presentati esclusivamente in forma aggregata, in modo da rendere impossibile ricollegare le risposte a una determinata persona. In qualsiasi momento in cui avesse bisogno di ulteriori delucidazioni in merito agli scopi del questionario, all'utilizzo dei dati e alla tutela dell'anonimato, si senta libero di contattarci al seguente recapito mail: info@comitesaustria.at

Il/la Sottoscritto/a dichiara quanto segue:

- Di essere stato informato dello scopo dello studio.
- Di aver compreso che la partecipazione è volontaria.
- Di sapere di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalizzazione e ottenendo il non utilizzo dei dati.
- Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con la normativa europea GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalla vigente normativa (UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili.
- Di aver compreso che i dati ottenuti mediante il questionario saranno trattati in forma aggregata e non singolarmente.
- Di essere stato informato che i propri dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza.

Allegato 3 – Iniziative ComItEs (Risultati)

Iniziative	Incidenza
Supportare i cittadini italiani nell'accesso alla previdenza sociale austriaca (es. disoccupazione)	96,9%
Informare gli italiani in merito ai loro diritti politici e sociali in Austria e promuovere la loro piena realizzazione	96,9%
Supportare gli italiani nell'apprendimento del tedesco	96,9%
Realizzare opuscoli, guide informative e incontri con esperti sulla vita in Austria	32,7%
Mediare la relazione tra i cittadini italiani in Austria e il Consolato	30,3%
Organizzare eventi culturali (es. concerti, mostre, presentazioni, eventi enogastronomici)	26,1%
Indagare i bisogni dei cittadini italiani in Austria	22,0%
Favorire la partecipazione dei giovani, le pari opportunità e la tutela dei diritti civili dei lavoratori	19,4%
Creare occasioni di incontro tra cittadini italiani residenti in Austria	16,4%
Promuovere la costruzione di servizi di assistenza sociale e scolastica e di opportunità di formazione professionale	16,4%
Organizzare eventi sportivi e ricreativi	8,1%

SINTESI DEI RISULTATI

Il presente rapporto si propone come un primo embrionale tentativo di costruire un'immagine più chiara e completa della popolazione italiana in Austria come punto di partenza per la costruzione e il potenziamento di servizi e interventi di supporto. Più nello specifico, il rapporto si propone di rispondere ai seguenti quesiti: Chi sono gli italiani che vivono in Austria? Come vivono? Quali sono le loro esigenze? Come metodo di raccolta dati si è deciso di optare per il questionario, in quanto strumento che permette di raggiungere ampi campioni in tempi rapidi e, di conseguenza, di raccogliere grandi moli di informazioni in una forma sintetica e facilmente trattabile.

Anagrafica

Permanenza Attuale e Futura

Analizzando i dati relativi agli anni di permanenza in Austria, si evidenzia la presenza di una nutrita proporzione di persone che vivono in territorio austriaco da un lungo periodo di tempo. Le persone che hanno vissuto in Austria per più di 10 anni costituiscono, infatti, il 33,2% del nostro campione, seguite da coloro che vi hanno passato tra i 6 e i 10 anni, che si attestano al 28,7%. I diversi anni di permanenza sono relativamente omogenei fra i rispondenti.

Al netto di un continuo aumento della popolazione italiana residente in Austria, la conformazione del flusso migratorio si è effettivamente modificata nel corso degli anni, con un saldo migratorio che, in seguito a un brusco aumento tra il 2011 e il 2015, è stato oggetto di un calo progressivo. Tale tendenza è esito della somma di due processi distinti. Da una parte, il tasso d'immigrazione, il cui incremento è stato la principale causa dell'incremento del saldo migratorio, a partire dal 2016 ha subito un sostanziale appiattimento. Dall'altro lato, il tasso di emigrazione degli italiani dall'Austria, pur non avendo subito alcuna impennata repentina, ha avuto un aumento che è rimasto stabile nel tempo. L'analisi dei dati e il confronto con i numeri delle statistiche ufficiali dello stato Austriaco mostrano quindi come il numero totale degli italiani in Austria sia continuato a crescere nel corso dell'ultimo decennio, sebbene a una frequenza che si è andata ad affievolire a causa dell'arrivo di sempre meno italiani e della crescita parallela del numero di quelli che hanno invece lasciato il paese d'oltralpe. Vi sono due dati, in particolare, che spiccano dall'analisi delle risposte in merito alle loro prospettive di permanenza in Austria.

In primo luogo, una percentuale molto elevata di rispondenti (42,7%) segnala l'intenzione di considerare il proprio trasferimento in Austria una scelta definitiva. Questo dato è assai interessante in quanto fonti storiche e accademiche sottolineano come la tratta migratoria dall'Italia all'Austria ha un profondo legame con il lavoro stagionale.

Il secondo dato rilevante riguarda l'elevata percentuale di persone che hanno indicato di non aver ancora stabilito quanto tempo intendono fermarsi in Austria (24,8%). Tale incertezza non è però influenzata dal numero di anni già trascorsi in Austria, contro quanto si potrebbe pensare. Per cercare l'origine di questa indecisione l'indagine ha analizzato la sua relazione con altri fattori. Unicamente il livello di adattamento medio alla vita in Austria ha un contributo statisticamente significativo nel predire l'indecisione dei partecipanti, più che il livello di soddisfazione della vita in Austria o la percezione dell'Austria come una casa.

Per ottenere una rappresentazione più completa del tema della permanenza prevista, abbiamo provveduto a verificare se si evidenziano associazioni significative con altre variabili misurate nell'indagine. Ciò che emerge è una situazione estremamente complessa, a suggerire che il processo che porta alla definizione delle prospettive di permanenza sia un processo multifattoriale.

Oltre al livello di adattamento generale, infatti, numerose altre variabili giocano un ruolo rilevante nell'influenzare positivamente le prospettive di permanenza in Austria. Vi è, in primo luogo, il tema degli anni di permanenza già trascorsi in Austria. Il secondo punto che emerge è legato alla dimensione linguistica che costituisce uno strumento strategico essenziale affinché gli individui possano non solo trovare risposta ai propri bisogni, ma anche partecipare alla vita nel paese. In questo particolare ambito a essere rilevante sono le difficoltà incontrate a causa della dimensione linguistica quanto il livello di lingua in sé.

Come terzo punto rilevante, entra in gioco anche la relazione che l'individuo ha sviluppato con l'Austria sia sul piano cognitivo (soddisfazione) che emotivo (percezione dell'Austria come casa). Ultimo punto rilevante sono le esperienze di discriminazione che, sebbene con un livello di significatività più basso, rimangono entro la soglia della significatività statisticamente rilevante.

Luogo di Provenienza

L'analisi dei dati relativi alla provenienza dei partecipanti all'inchiesta, evidenzia una netta prevalenza di persone provenienti dal Nord-Est italiano (31%), area che comprende l'intero confine tra Austria e Italia, seguita a distanza dal gruppo delle regioni del Nord-Ovest, con un valore del 23%. Al primo posto troviamo la Lombardia (16,7%) seguita al secondo e al terzo posto dal Veneto (11%) e a pari merito il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio (10%). A seguire troviamo la Sicilia (7,9%), la Campania (6,2%) e il Trentino-Alto Adige (5,3%).

Cittadinanza

I dati relativi alla cittadinanza evidenziano una quasi totalità di partecipanti con la sola cittadinanza italiana (95,9%). Anche sommando cittadinanza singola e doppia, l'incidenza della cittadinanza austriaca resta estremamente marginale, raggiungendo solamente un 1,5%. È stato rilevato uno scarso interesse nel fare richiesta di cittadinanza austriaca da parte degli italiani che vivono in Austria.

La netta maggioranza dei partecipanti (61,4%) ha riportato di non aver intenzione di richiedere la cittadinanza in Austria, mentre solo il 14,5% esprime la volontà di ottenere il riconoscimento della cittadinanza. Un simile risultato è dovuto non ultimo al fatto che per l'ottenimento della cittadinanza Austriaca è richiesto l'abbandono della propria cittadinanza precedente. Inoltre l'acquisizione della cittadinanza per molti aspetti sembra non portare vantaggi significativi in quanto all'interno del contesto comunitario europeo.

AIRE

Uno degli obiettivi che si è prefissata questa indagine è stato il portare alla luce l'esistenza e l'entità di quella porzione di italiani che vivono in Austria non iscritti all'AIRE. Il 10,1% dei partecipanti ha risposto di non essersi iscritti, suggerendo che le persone non iscritte all'AIRE costituiscano una quota numericamente significativa degli italiani che vivono in Austria. Un considerevole numero di persone che vivono in Austria da lunghi periodi di tempo ha dichiarato di non aver provveduto a iscriversi all'AIRE (12,4%), sebbene i dati mostrino in maniera evidente l'associazione tra la crescita degli anni di permanenza in Austria e il calo dell'incidenza della mancata iscrizione all'AIRE.

Vista l'importanza dell'argomento si è ritenuto rilevante mappare la relazione degli italiani con tale registro. Il 53,4% di rispondenti hanno riferito di aver deciso di iscriversi all'AIRE in ragione della sua obbligatorietà evidenziando però una certa imprecisione in merito ai criteri d'obbligatorietà di iscrizione all'AIRE. Al secondo posto, a lunga distanza, troviamo la possibilità di accedere ai servizi consolari (26,9%) e al terzo posto (12,2%) si trovano le motivazioni legate alla tassazione e alla possibilità di esercitare il proprio diritto di voto dall'estero.

Passando alle motivazioni di coloro che hanno riferito di non essere iscritti al primo posto troviamo coloro che affermano di non aver provveduto all'iscrizione perché reputano la propria permanenza in Austria a tempo molto ridotto (27,8%). Al secondo posto (19,4%) i partecipanti che sono in procinto di presentare la richiesta o in attesa dell'esito. Seguono a pari merito, con un'incidenza del 8,3%: coloro che non conoscono la funzione dell'AIRE e hanno trovato difficoltà a trovare informazioni esaustive in merito; persone che reputano l'iscrizione all'AIRE non necessaria né vantaggiosa; partecipanti che reputano la procedura di richiesta troppo complessa; e cittadini che affermano di non aver potuto procedere all'iscrizione a causa del trattamento ricevuto negli uffici preposti all'espletamento della richiesta.

Istruzione

I rispondenti con un titolo universitario arrivano a coprire il 70,6% del campione totale, mentre le persone con la licenza superiore e media rappresentano rispettivamente il 22,7% e il 5,3% dei partecipanti.

Situazione Economica e Occupazionale

L'analisi delle risposte relative alla situazione reddituale dei partecipanti rivela un quadro piuttosto particolare. I rispondenti con un reddito mensile netto fra 1500 e 1999 € ricoprono il 23,8% del campione, seguiti dalle due fasce reddituali fra 1000-1499 € e 2000-2499 €, a pari merito con un'incidenza del 18,6%. Questi dati ci permettono di ipotizzare che vi sia una quota significativa di italiani che vivono una condizione di precarietà economica se si considera che la soglia di rischio di povertà in Austria è di 1371 €⁶⁰ di reddito mensile medio pro-capite. Tuttavia vi è un'eccezione, costituita da coloro che hanno un reddito mensile netto di oltre 3000 €, che rappresentano il 17,4% del campione totale. Plausibile attribuire l'origine di questo picco a due caratteristiche specifiche del nostro campione: il numero elevato di persone che risiedono in Austria da un cospicuo numero di anni; e il numero degli individui con un titolo di studio di livello universitario che hanno risposto alla ricerca (e quindi con una maggior probabilità di aver conseguito carriere meglio retribuite).

I dati suggeriscono la presenza di un significativo gender pay gap con un'incidenza nettamente più elevata di uomini con uno stipendio superiore ai 2000 € (60,8%) rispetto alle donne (35,5%), in particolare, nella fascia reddituale con stipendi superiori ai 3000 €. Per quanto concerne l'occupazione, un 87,7% dei partecipanti riferisce di avere un impiego retribuito. La disoccupazione ha un'incidenza del 6%. Le persone che percepiscono una pensione rappresentano il 3,4% del campione totale mentre una percentuale marginale di persone cerca un primo impiego (1,2 %). I lavoratori dipendenti compongono cumulativamente il 89,1% del campione (con un contratto subordinato a tempo pieno per il 68,8%) con i lavoratori autonomi e parasubordinati, che si attestano al 10,3%. Gli ambiti di lavoro più comuni sono quelli della Formazione ed Educazione (12,9%), IT, Tecnologia e Telecomunicazioni (11,7%), e quello della Ristorazione (8,6%). Sebbene non in maniera definitiva, questo dato indica come la migrazione italiana in Austria sia mutata nel tempo trasformandosi da temporaneo soggiorno lavorativo a meta per un investimento di vita a lungo termine.

⁶⁰ <https://www.statistik.at/en/statistics/population-and-society/income-and-living-conditions/poverty>

Adattamento Psicosociale

Area Linguistica

All'inizio dell'esperienza migratoria in Austria il livello di padronanza del tedesco degli italiani è tendenzialmente piuttosto basso, con un valore medio di 2,36 su una scala da 1 - 7, sia per il parlato che per lo scritto, con metà del campione che ha indicato di non aver avuto nessuna nozione di tedesco prima di spostarsi in Austria.

Maggiore è il tempo passato in Austria, maggiore è il livello di tedesco raggiunto, come dimostrato dalla maggiore e più distribuita conoscenza del tedesco al momento della compilazione del questionario. Il livello di tedesco antecedente alla partenza non risulta avere alcun valore predittivo rispetto alla durata dell'esperienza migratoria in Austria. Nel contesto casalingo, la lingua nettamente più diffusa è l'Italiano, scelto come opzione dal 68,7% dei rispondenti. Al contrario, nel campo lavorativo, i risultati sono pressoché capovolti, con il Tedesco che diventa la lingua maggiormente parlata (58,8%) seguito dall'Inglese (34,6%). Osservando i dati relativi al tempo libero, invece, le incidenze di Italiano (36,3%) e Tedesco (37,5%) sono sostanzialmente comparabili e anche l'inglese presenta una significativa diffusione (26,2%).

L'ultimo punto a essere stato oggetto d'indagine nell'area linguistica pertiene alla frequenza con cui i partecipanti incontrano difficoltà all'interno di differenti contesti di vita a causa della lingua. Sebbene tre aree emergano – relazione con gli uffici pubblici, con la sanità e con il contesto lavorativo – queste però non presentano particolari criticità.

Motivazioni Trasferimento/Permanenza

Tra le motivazioni che spingono gli italiani in Austria, quella che ha ottenuto il maggior consenso è stata il desiderio di un miglioramento nella qualità della propria vita, indicata dal 52% dei rispondenti, a cui fa seguito la ricerca di un maggior guadagno economico (42,7%). L'assetto motivazionale disegnato dai dati permette di dare ancor più corpo all'ipotesi che il trasferimento in Austria, che stando a fonti storiche e accademiche tendeva a essere legato al lavoro stagionale, stia mutando di forma passando da esperienza temporanea a scelta orientata al lungo termine.

Le motivazioni della permanenza confermano come la migrazione verso l'Austria non viene solo prefigurata come un miglioramento negli standard della propria vita ma in larga misura viene effettivamente vissuta come tale. I dati accentuano un'alta incidenza di motivazioni orientate a un investimento di lungo termine nella qualità della vita (66,2%) e alla carriera lavorativa (36,4%).

Relazione con l'Austria e Discriminazione

In linea generale i partecipanti hanno indicato un buon livello di soddisfazione rispetto alla propria vita in Austria, con un punteggio medio ben superiore al valore mediano. Il risultato corrobora l'ipotesi che per molti italiani il trasferimento in Austria costituisca un miglioramento nei propri standard di vita.

Diversa è la situazione domandando ai partecipanti in quale misura vivono questo paese come la propria casa. Il punteggio medio, pur rimanendo superiore al valore mediano, lo è in questo caso in modo meno spiccato. La qualità della vita non è dunque da sola sufficiente affinché si sviluppino un solido legame di attaccamento con un paese.

Nel questionario è stato indagato quanto spesso i rispondenti reputano di essere oggetto di discriminazione a causa della loro nazionalità. Sebbene prendendo in considerazione unicamente il punteggio medio, si è facilmente persuasi dal considerare gli episodi di discriminazione come dei fenomeni sostanzialmente marginali, cumulativamente invece circa un rispondente su cinque (20,3%) ha fornito una risposta superiore al valore mediano, indicando una frequenza significativa di episodi di discriminazione. La frequenza degli episodi di discriminazione impatta negativamente tanto la possibilità di sviluppare un legame emotivo positivo con l'Austria quanto la capacità di adattarsi alla vita nel paese.

Adattamento alla Vita in Austria

Gli italiani sono in linea generale capaci di fare fronte alle specificità relazionali, culturali e materiali della società austriaca. Le aree in cui l'adattamento pare risultare più difficoltoso sono il campo alimentare e le relazioni extra lavorative con gli austriaci, sottolineando il divario presente in Austria tra qualità dei servizi e sfera relazionale. Una simile discrepanza si può osservare anche tra il livello medio di adattamento alle condizioni lavorative e tra le relazioni con gli Austriaci nel contesto lavorativo. Il tema della relazione tra migranti italiani e popolazione austriaca emerge quindi come un'area critica per la comprensione dell'esperienza degli italiani residenti in Austria.

Relazioni nella Comunità Italiana

Il rapporto mira a valutare se e in che misura sul piano psicosociale si possa utilizzare il termine comunità per parlare degli italiani che vivono in Austria. L'analisi delle risposte fornisce un quadro estremamente complesso e non sempre di semplice interpretazione.

Prendendo in considerazione il punteggio complessivo, il senso di comunità, per quanto presente, lo è in misura piuttosto discreta. Il senso di comunità evidenzia una forte connotazione geografica che, confrontata con i dati con la diffusione degli italiani in Austria, evidenzia come il senso di comunità risente fortemente della possibilità di interagire con altri italiani nella propria vita quotidiana. Più è alto il numero di italiani in una regione Austriaca, più pare esservi un senso di comunità fra i rispondenti in tale area. I dati evidenziano che sebbene esista un buon livello medio di conoscenza reciproca fra italiani il livello di partecipazione in queste relazioni risulta tendenzialmente ridotto. La ricerca ha provato a stabilire se gli italiani si affidino o meno agli altri italiani in caso di bisogno. Il fattore del tempo di permanenza sembra offrire una via per interpretare i dati, indicando infatti che maggiore è il tempo trascorso in Austria, minore è la probabilità che un individuo consideri gli altri italiani le principali figure in caso di bisogno. Il tempo di permanenza influenza anche il senso di appartenenza alla comunità italiana. I dati permettono di affermare che con il passare degli anni il livello di attaccamento alla comunità italiana va ad affievolirsi.

Di particolare interesse è come il senso di appartenenza alla comunità italiana mostri una correlazione significativa con le prospettive di permanenza e con il considerare l'Austria come la propria casa. I dati permettono di ipotizzare che meno un individuo si sente membro della comunità italiana, più è probabile che voglia investire nella vita in Austria e sviluppi quindi un attaccamento positivo nei confronti di questo paese. Questa correlazione si manifesta però con l'attaccamento e non con la soddisfazione verso la vita in Austria, suggerendo come questo percorso di disidentificazione abbia più a che fare con la tessitura emotiva della propria esperienza migratoria che con la qualità dei servizi a cui è possibile accedere. Nel caso dell'empowerment collettivo l'analisi ha evidenziato una relazione rilevante con il livello di supporto che i cittadini hanno percepito da parte dello Stato. Quel che emerge è che vi è una maggior probabilità che venga a svilupparsi un più solido senso di autoefficacia collettiva fra italiani laddove nella propria esperienza in Austria si ha avuto la possibilità di percepire una maggior presenza delle istituzioni italiane come fonte di aiuto in caso di difficoltà.

Andando a mappare quali siano i luoghi in cui gli italiani si conoscono e incontrano ai primi due posti troviamo locali e bar (40,3%) e i contesti lavorativi (37%), mostrando come sia l'ambito professionale quanto il tempo libero offrono significative occasioni d'incontro fra gli italiani che vivono in Austria. Sebbene in misura nettamente inferiore, anche gli eventi culturali e artistici risultano tra i luoghi d'incontro della comunità italiana, posizionandosi al terzo posto con un'incidenza del 21,8%.

Come anticipato, data la natura associativa del ComitEs, si è deciso di fare un approfondimento specifico in merito alla frequentazione delle associazioni italiane. I dati relativi alla mappatura dei luoghi d'incontro tra italiani suggeriscono già una scarsa frequentazione di spazi associativi da parte della comunità italiana presente in Austria e tale risultato viene riconfermato. Si evince infatti che circa il 70% dei partecipanti ha dichiarato di non conoscere associazioni italiane presenti in Austria (37,6%) o di non frequentarle mai (33%), mentre solo il 1,7% del campione riferisce di partecipare ad attività associative.

La ridotta frequentazione delle associazioni risulta avere una significativa correlazione positiva sia con la dimensione dell'empowerment collettivo, sia con il livello di supporto percepito da parte dello Stato. Si evidenzia infatti come il supporto percepito da parte dello stato italiano agisce un effetto positivo sulla partecipazione a spazi associativi in quanto favorisce una maggior fiducia circa la possibilità della comunità italiana di agire come un supporto politico collettivo nella difesa dei propri diritti.

Bisogni e Necessità

Relazione con le Istituzioni Italiane

Una sezione dell'inchiesta è stata dedicata all'identificazione dei bisogni e delle necessità che interessano gli italiani residenti in Austria.

Come primo ambito si è sondato se i cittadini in Austria se conoscano e se si siano rivolti a diversi tipi di enti statali e parastatali italiani presenti in Austria. Come prevedibile, sia il Consolato sia l'Ambasciata sono non solo ampiamente conosciuti (91,5% e 93,5% dei rispondenti li conoscono), ma sembrano avere anche un forte capacità di intercettazione della popolazione dal momento che il 46,7% ed il 69,5% dei cittadini si sono rivolti a tali enti. Il terzo ente più conosciuto risulta l'Istituto Italiano di Cultura al 61,1% con al quarto posto e molto più staccata l'Agenzia Nazionale del Turismo (26%) a cui però uno scarso numero di cittadini pare rivolgersi (1%). Risulta particolarmente interessante rilevare come il 7,8% dei rispondenti si sia messo in contatto con i Patronati (conosciuti dal 21,3%), se si considera che al momento della redazione di questo rapporto un solo un Patronato INCA-CGIL sia attivo su solo Austriaco, per di più ad Innsbruck e non nella capitale.

Per ricostruire la qualità delle interazioni instauratesi con le istituzioni abbiamo dunque domandato ai partecipanti di indicarci in che misura abbiano percepito di essere supportati dallo stato italiano nella propria esperienza in Austria. Le risposte raccolte sembrano suggerire che il tenore della relazione tra individuo e istituzioni sia tendente verso una tonalità negativa. È opportuno chiarire che tale risultato non rispecchia in sé la qualità dei servizi erogati dalle istituzioni statali e parastatali, trattandosi le risposte basate su valutazioni prettamente personali.

Gli ambiti più condivisi in cui si necessita assistenza all'interno della comunità italiana sembrano essere il rinnovo e il rilascio di visti e documenti (57,8%), la traduzione e l'autenticazione di certificati e documenti (40,5%) e la trascrizione degli atti anagrafici (32,5%). A seguire, indicativamente un italiano su tre (32%) ha segnalato la necessità di ottenere maggiori informazioni in merito all'organizzazione della vita in Austria. Si è quindi approfondito quali siano gli ambiti in cui emerge con più forza un bisogno d'informazione, identificando come prioritari quelli legati ai servizi offerti in Austria dallo Stato italiano (53,4%), a fisco e tassazione (49,8%) e all'accesso alla previdenza sociale (38%).

Aree di Difficoltà

Andando a indagare le difficoltà che gli italiani incontrano nella propria vita quotidiana in Austria non si rileva alcuna marcata criticità. Si può dunque ipotizzare che non solo gli italiani si reputano tendenzialmente capaci di far fronte alle sfide che la vita in Austria può presentare, ma anche che nella propria esperienza quotidiana si trovano ad affrontare con una frequenza ridotta situazioni di difficoltà. È comunque interessante riscontrare che l'area che presenta il valore medio più elevato – per quanto comunque ridotto – è quella che pertiene alle relazioni sociali, riproponendo nuovamente quello scarto già segnalato tra il piano dei servizi e quello interpersonale. Significativi, sebbene più contenuti, anche i dati relativi al costo della vita e alla partecipazione politica, con rispondenti che hanno espresso una certa insoddisfazione in merito all'esclusione dal voto austriaco a livello statale e regionale, incluso nel caso del sindaco della città di Vienna.

Sviluppi Futuri

Come nota conclusiva, riteniamo di poter affermare che l'inchiesta che abbiamo realizzato ha dimostrato delle ottime potenzialità sia come strumento per colmare il vuoto conoscitivo sulla comunità italiana in Austria, dotando il Comites, nonché lo Stato italiano, di una metodologia pratica per analizzare le esigenze e istanze delle comunità italiane all'estero al fine di supportare la costruzione di politiche e servizi.



Questo lavoro é stato realizzato dal ComItEs Austria, il Comitato degli Italiani in Austria.

Il Comitato degli Italiani all'estero é un organo della Repubblica italiana democraticamente eletto per rappresentare, valorizzare e difendere i diritti dei cittadini italiani residenti all'estero.

Rappresenta il punto di contatto tra i cittadini italiani e le istituzioni, sia italiane sia austriache, nonché realizza iniziative nel campo dell'integrazione, del lavoro e della tutela dei diritti.

Attraverso studi e ricerche, il ComItEs contribuisce ad individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento.

*Responsabili ComItEs: Laura Cuzzocrea, Francesco Marrella, Sara Rebeschini
Supervisione scientifica, analisi e realizzazione tecnica: David Primo
Grafica e impaginazione: Silvia Napolitano*

ISBN 978-3-200-09237-2



9 783200 092372